

Vivere morendo, morire vivendo

DON ANGELO RIVA

S*tat crux dum volvitur orbis* («la croce sta salda mentre il mondo gira»). Così san Bruno, fondatore dell'ordine dei Certosini. Ma cos'è questa saldezza della croce che non viene mai meno? A un primo, frettoloso sguardo, la croce è un uomo che muore. Ma se guardiamo più a fondo, ciò che vediamo è un uomo che dona. Vincendo la naturale propensione a salvaguardare sé stesso (in tal senso, «morendo» al proprio egoismo). La croce è Gesù che vive morendo, cioè donando sé stesso. Lo ha fatto per tutta la vita, e continua a farlo nell'ultimo e supremo istante. Non accade per caso: la sua umanità è scrigno del Dono di Dio, del Dono infinito ed eterno che è Dio (la Santissima Trinità). L'Ultima Cena – l'Eucaristia – lo aveva messo ben chiaro: la croce è pane spezzato e vino versato, corpo donato e sangue sparso. *Vivere morendo. Cioè donando.* Ovviamente non è la ricetta del mondo, anzi è il suo esatto ribaltamento. Ma la ricetta del mondo, che giace sotto il potere del Maligno, si rivela fallimentare. Ricercando spasmodicamente sé stesso, l'uomo alla fine si ritrova solo (come il seme interrato che non marisce) e infelice. Solo, perché attorno avrà solo complici o concorrenti, ma nessun vero amico. Infelice, perché ogni realizzazione di sé avvizzisce all'istante, inseguita com'è dall'affanno per una realizzazione ancor più grande, e che ancora non c'è. Invece chi vive morendo (cioè donando) vede fiorire attorno a sé molti amici. E assapora qualcosa di saldo, di stabile, di compiuto. Che «sta», appunto, come intuito da san Bruno. Non evapora come sabbia fra le dita. E questa è vita vera. Vita eterna, che sopravvive anche alla morte. Non a caso il crocifisso risorge. E qui il cerchio si chiude: chi vive morendo (cioè donando), poi muore vivendo. Questo *morire vivendo* lo chiamiamo la vita eterna, il «paradiso». Tre anni fa una brava ragazza di quindici anni, Chiara, di Tavernola, morì al campo scout del Como 3, travolta da un tronco che la furia del vento aveva strappato da terra, facendolo roteare in aria per poi abbattersi sulla tenda che ospitava Chiara ed altre otto ragazze. Per ricordarla una di loro, Marta, ha voluto chiedere ad uno scultore del paese che ospitava il campo (Corteno Golgi) di intagliare una scultura di legno, che a settembre verrà posizionata sul luogo della tragedia. Si è poi scoperto che questo scultore faceva parte del soccorso alpino intervenuto quella drammatica notte. Fu lui, con la motosega, a tagliare il tronco per estrarre il corpo di Chiara, e riconsegnarlo alla sua famiglia. Marta, con questa sua iniziativa, è stata molto coraggiosa. Oggi si avvia a diventare una splendida donna, proprio nel ricordo dell'amica perduta. Quella scultura in legno – come i tanti crocifissi che punteggiano le cime dei nostri monti – starà lì a dire che, quando si vive morendo, come Chiara ha fatto in mille modi nella sua pur breve vita, alla fine si muore vivendo. Chiara vive. Nel ricordo di Marta e di noi tutti.



■ Il campo scout del gruppo Como 3°, a Vilminore di Scalve (Bg)

“Le vacanze” siano “uno spazio di sospensione dalle occupazioni e dalle preoccupazioni, nel quale poter vivere esperienze autentiche di amicizia, di condivisione”, per “sperimentare un anticipo di quella fraternità e comunione che possiamo vivere e vivremo nel Regno di Dio”. È l'auspicio che Leone XIV ha espresso qualche giorno fa, rispondendo alla lettera indirizzatagli da Maurizio da Roma e pubblicata nel numero di luglio e agosto della rivista “Piazza San Pietro”. Un auspicio che condividiamo con i nostri lettori chiudendo questo numero, ultimo prima della nostra pausa estiva. Nell'augurare a tutti una buona estate ci diamo appuntamento al prossimo numero, il 32, che porterà la data di giovedì 3 settembre.

NELLA VIGNA DEL SIGNORE | DI DON PAOLO AVINIO

L'articolata e complessa vicenda degli scontri in Val di Susa, culminata recentemente nel fermo di quattro appartenenti al «Blocco Nero» nell'ambito delle indagini sull'assalto ai cantieri TAV, impone una riflessione che vada ben oltre la cronaca giudiziaria o il dibattito sulle infrastrutture. Quando l'opposizione politica o ideologica travalica il confine della protesta civile e sfocia nella guerriglia coordinata, la violenza cessa di essere un semplice mezzo e diventa una patologia relazionale e psicologica.

Al centro di questo teatro di scontro si trova una figura tragicamente fraintesa: il poliziotto. Sotto il casco, la visiera e la pesante armatura somatostatica non v'è una macchina statale indistruttibile, ma una persona. La violenza subita dagli agenti delle forze dell'ordine porta con sé un carico psicologico profondo e silenzioso. Dal punto di vista della psicologia sociale, l'operatore di polizia vive una condizione di estrema spersonalizzazione subita: egli non viene attaccato per le sue azioni individuali, la sua storia o il suo pensiero, ma per ciò che rappresenta simbolicamente. Diventa il bersaglio catartico della frustrazione, della rabbia e dell'odio altrui.

Questo processo trova il suo specchio nell'ideologia dell'antagonismo violento. Perché un individuo arrivi a lanciare pietre, bombe carta o ad assaltare fisicamente un cordone di sicurezza, deve prima compiere un'operazione di deumanizzazione dell'altro. Il poliziotto cessa di essere un padre, un figlio o un cittadino; diventa un "simbolo repressivo", una sagoma priva di umanità.

La dinamica di gruppo interna alle frange

più radicali, come i Black block amplifica questo fenomeno attraverso la deresponsabilizzazione individuale: l'anonimato del volto coperto e l'uniformità degli abiti scuri agiscono come uno scudo psicologico che dissolve la coscienza morale del singolo nella furia della massa.

Questa dinamica irrazionale ed esasperata evoca una potente analogia con la narrativa di Ferenc Molnár ne *I ragazzi della via Pal*. Nel celebre romanzo, due fazioni di ragazzi — i ragazzi della via Pal e le Camicie Rosse — si scontrano per il possesso di un piccolo spazio di gioco, il grund. Ciò che comincia come una rivalità infantile e rituale si trasforma progressivamente in una

La solitudine dell'uomo in divisa



logica binaria e implacabile del "noi contro di loro", dove la fedeltà alla bandiera della propria fazione cancella la percezione dell'altro come pari.

Tuttavia, mentre nel romanzo di Molnár la tragedia (la morte del piccolo Nemecsek) risveglia d'improvviso la coscienza dei giovani contendenti, mostrando la drammatica vanità delle loro guerre di posizione sul grund, nella realtà dei cantieri della Val di Susa la polarizzazione rischia di rimanere priva di quella catarsi e di quella comprensione reciproca. Gli agenti di polizia, proprio come i soldati arruolati in una causa che spesso li supera, si trovano al centro di un perimetro difensivo, costretti a subire

l'urto di una rabbia che rifiuta il dialogo e cerca unicamente la distruzione del confine.

Dal punto di vista etico e cristiano, la violenza verso l'uomo in divisa rappresenta un fallimento antropologico primario: il rifiuto di vedere nel volto dell'altro un fratello. Il filosofo Emmanuel Lévinas ricordava come l'etica nasca proprio dall'incontro con il «volto» dell'altro, il quale ci grida implicitamente: «Tu non ucciderai».

Coprire il proprio volto per aggredire quello altrui è il tentativo psicologico di azzerare la responsabilità morale.

Nel messaggio evangelico, Gesù non ignora la presenza delle strutture di potere e dei soldati, ma rivolge loro uno sguardo che supera il ruolo istituzionale per toccare la persona umana. Quando il centurione romano manifesta la propria fede, Cristo ne riconosce la dignità e il cuore, al di là dell'armatura che indossa.

La morale cristiana ci insegna che il vero male della violenza non risiede unicamente nelle ferite fisiche inflitte al corpo degli agenti, ma nella frattura spirituale che essa genera nel tessuto della comunità. Odiare la divisa significa dimenticare l'anima di chi la porta. La via d'uscita psicologica e spirituale da questo circolo vizioso richiede un profondo atto di umiltà: superare la tentazione di ridurre l'uomo alle sue funzioni o alle sue ideologie e riscoprire, anche nelle contrapposizioni più aspre, la sacralità della persona. Solo quando lo scudo e la pietra verranno deposti per far posto al riconoscimento dell'umanità dell'altro, si potrà costruire una pace che non sia semplice assenza di conflitto, ma autentica riconciliazione.

STELLA POLARE | DI DON ANGELO RIVA

Le «cene antifasciste» in oratorio?



Parteciperesti tu alla «cena antifascista» organizzata in parrocchia nel bar dell'oratorio? La domanda mi è stata posta da un amico e merita una risposta. Necessariamente non semplice, articolata.

Anzitutto bisogna intendersi sull'aggettivo «fascista» e «antifascista». Come ho già avuto modo di dire una volta, possono esserci diversi significati di questi termini. Anzitutto «fascista» ha un significato storico. Designa il ventennio della storia italiana compreso fra la marcia su Roma del 1922, la presa del potere da parte di Mussolini e la successiva caduta con la seconda guerra mondiale. Ovvio che il giudizio su questo periodo storico non può che essere negativo: la libertà era negata, sospese le garanzie costituzionali, vigeva la violenza delle squadracce contro gli avversari politici, l'o-

micidio di Matteotti, le leggi razziali etc.. E certo non vale a riscatto la considerazione che il regime introdusse anche diverse cose buone («i treni arrivavano in orario», si dice). Anche l'idraulico fa una cosa buona se mi aggiusta il rubinetto, ma se contestualmente mi violenta la moglie e mette a soqquadro la casa...

Secondariamente «fascista» è un aggettivo assunto a designare in senso lato ogni regime autoritario. Sinonimo cioè di dittatura, di totalitarismo, di Stato etico. Da questo punto di vista, l'iscrizione all'anagrafe fascista risulta essere singolarmente affollata di molte esperienze politiche del passato e del presente: è stata fascista l'Unione Sovietica, la Cina di Mao, il regime di Pol Pot, e oggi il Venezuela di Maduro, l'Iran fondamentalista... Bene, se il termine «antifascista» si allarga a comprendere lo spettro di

questi due significati, direi che ci sono ottimi motivi per prendere senz'altro parte a una «cena antifascista»: viva la libertà, viva la democrazia, e leviamo i calici contro i Mussolini, gli Hitler, i Lenin, i Stalin, i Mao Zedong, i Pol Pot della storia!

C'è però un terzo uso possibile dell'aggettivo «antifascista», e qui il significato, da strettamente storico ed etico, tende a diventare politico. Il panorama politico internazionale, Italia compresa, annovera la presenza, e spesso anche l'avanzata, di movimenti politici genericamente denominati «di destra»: lo vediamo in Italia con Giorgia Meloni, in Francia con la signora Le Pen, in Germania con AfD, in Spagna con Vox, ma poi anche l'Ungheria di Orbán, la Slovacchia di Fico, il movimento MAGA negli USA capeggiato da Trump, l'Argentina di Milei, Israele con Netanyahu etc. etc..

Qui, a mio parere, l'aggettivazione «fascista» — nei due significati detti sopra — risulta impropria. Salvo qualche caso particolare, non vengono messe in discussione le libertà fondamentali e le garanzie costituzionali. In gioco ci sono piuttosto alcune opzioni politiche (il sovranismo), economiche (il mercato libero), e sociali (sicurezza, controllo del territorio, contrasto all'immigrazione illegale), più o meno opponibili o condivisibili (riserve molto serie, al riguardo, possono essere mosse a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa). Impropriamente, quindi, questa nuova destra può venir detta «fascista»; e quindi essere esercizio di antifascismo l'opposizione ad essa, se con questo termine intendiamo appunto i due significati detti sopra.

Ora, si tratta di vedere quanto — presumibilmente molto — le «cene antifasciste» parrocchiali intercettino di fatto questo terzo significato, squisitamente politico. Se così fosse, a mio parere, ci sarebbe un buon motivo per non andarci, alla cena antifascista. Qui infatti il discorso diventa delicato. In termini generali deve valere il criterio «fuori

ri la politica dagli spazi parrocchiali», perché la parrocchia deve essere la casa di tutti, e non deve farsi volano di nessuna azione propagandistica di carattere partitico.

Naturalmente questo non significa che la coscienza cristiana dei battezzati debba disinteressarsi delle questioni politiche dibattute, per ripiegare su uno spiritualismo avulso dalla realtà. Tutt'altro. La coscienza cristiana dei battezzati deve tenere su una mano il giornale (l'attualità) esattamente come, sull'altra mano, regge il vangelo di Cristo come stella polare di riferimento.

Ma se si vuole sensibilizzare l'opinione pubblica su determinati argomenti, o propagandare una certa linea d'azione politica (per es.: sostenere o contrastare i capitalati di spesa di un bilancio statale; sostenere o contrastare alcune regole di sicurezza pubblica...), propriamente lo spazio per farlo non è la parrocchia, ma quello pubblico. Salvo che siano in gioco questioni etiche di grandissimo impatto e rilevanza: come accadrebbe ad esempio se un governo volesse introdurre delle leggi razziali, o come è accaduto in tempi anche recenti su questioni eticamente molto sensibili (per es. l'aborto), che mettono severamente a repentaglio la dignità della persona umana e il bene comune. In questi casi la neutralità politica della parrocchia verrebbe meno, e un'azione di sensibilizzazione e di propaganda parrebbe essere nella linea della responsabilità storica e sociale che proviene dal vangelo. La grande domanda diventa allora questa: quando un tema politico è giusto che entri ed occupi lo spazio ecclesiale, e quando invece è giusto che ne resti fuori, lasciato alla libera discussione delle coscienze (anche dei battezzati) nello spazio laico e pubblico?



ESPERIENZE GIOVANI. LE INIZIATIVE ALL'ESTERO PROMOSSE DALLA DIOCESI

Estate, campi di servizio e viaggi per allargare gli ORIZZONTI

Sono tante le esperienze di servizio e conoscenza che giovani (e non) della nostra Diocesi hanno avuto e avranno occasione di vivere durante l'estate. In questa pagina vogliamo concentrarci nel raccontarvi del viaggio in corso in Mozambico da parte di una piccola delegazione guidata dal rettore del seminario, don Alessandro Alberto, e aggiornarvi sulle esperienze estive promosse dalla Caritas diocesana in Albania e in Bosnia Herzegovina. Vi rimandiamo, invece, a pagina 21 per il viaggio organizzato dal Collegio Gallio in Romania.

MISSIONE IN MOZAMBICO

Un viaggio per ampliare gli orizzonti e coltivare l'amicizia. Una comitiva variegata si è lanciata dalla diocesi di Como verso la missione in Mozambico, guidata dal rettore del seminario, **Alessandro Alberti**, due seminaristi, Emanuele di Semogo e Davide di Lomazzo, una ragazza di Mandello e una valtellinese. Il viaggio in aereo si è svolto senza intoppi e presto il gruppo si è diviso: alcuni hanno visitato Ribaué, la parrocchia del comboniano padre Giboli, altri sono rimasti in città a vedere varie opere caritative e farsi un'idea di questa realtà strana, stimolante, dura ma con una grande ricchezza umana. Nell'incontro la gioia si alimenta, in chi accoglie e in chi arriva. Gli ospiti italiani devono ancora vedere diversi luoghi storici e simbolici della chiesa in Mozambico, fino alla parrocchia di Mirrote gestita da don Filippo, don Angelo e Marina. Qui staranno un po' di tempo a visitare i villaggi più sperduti, toccare le ferite lasciate dalla precarietà, dal terrorismo, dalle ingiustizie. Ci sono tanti segni che l'esperienza sarà vissuta intensamente e lascerà un bel segno. «Durante la permanenza a Ribaué - racconta Marina Leoni, missionaria fidei donum da cinque mesi in Mozambico - il gruppo ha partecipato a due celebrazioni eucaristiche in altrettante comunità, du-



rante le quali sono stati amministrati i sacramenti del Battesimo e celebrati due matrimoni. Per raggiungere questi villaggi sono state necessarie circa tre ore di viaggio lungo strade dissestate, rese ancora più difficili dai danni provocati dalle piogge e dal ciclone che ha distrutto diversi ponti. Per i due seminaristi è stata un'occasione preziosa per avvicinarsi, seppur per pochi giorni, alla realtà della pastorale missionaria. Vivere accanto a padre Giboli ha permesso loro di sperimentare concretamente la quotidianità di un missionario: gli spostamenti faticosi, le grandi distanze e, soprattutto, l'incontro con comunità vive e accoglienti che, in alcuni casi, attendono per mesi o addirittura anni la visita di un sacerdote. Proprio per questo la celebrazione dell'Eucaristia rappresenta per loro un momento di straordinaria gioia e un dono profondamente

atteso». Questi primi giorni hanno offerto ai giovani un primo contatto con le fatiche, ma anche con la bellezza della missione.

Tra gli appuntamenti più significativi vi è stato l'incontro con una decina di ragazzi del *Lar* (una sorta di studentato), un gruppo impegnato in un percorso di formazione culturale e vocazionale. I giovani hanno mostrato particolare interesse nel conoscere il cammino di formazione che porta, in Italia, al sacerdozio. La domenica il gruppo ha poi vissuto l'esperienza di una celebrazione "all'africana": una Messa di circa due ore, caratterizzata da canti, danze e una partecipazione intensa dell'assemblea, elementi che rendono la liturgia un'espressione autentica della fede e della gioia delle comunità locali.

PARROCCHIE E GRUPPI CHE VOLESSERO CONDIVIDERE CON I LETTORI DEL SETTIMANALE LE PROPRIE ESPERIENZE DI SERVIZIO O INCONTRO SONO INVITATI A INVIARE TESTI E FOTO A SETCOMO@TIN.IT

ALBANIA E BOSNIA

Accanto all'esperienza vissuta in Mozambico, anche quest'estate la Caritas diocesana di Como ha promosso due esperienze di conoscenza e servizio rivolti ai giovani. Si sta infatti concludendo il viaggio in Albania, in programma dal 27 luglio al 7 agosto, che vede protagonisti quattro ragazzi tra i 16 e i 23 anni provenienti dalle parrocchie di Montano Lucino, Brunate e Ponte Chiasso, accompagnati da **don Alberto Fasola**, assistente spirituale della Caritas diocesana. I giovani sono stati impegnati in una prima settimana di servizio a Scutari, nel nord dell'Albania, accanto alle Suore Pastorelle e all'associazione Madonnina del Grappa, seguita da alcuni giorni dedicati alla scoperta del territorio, della storia e della realtà sociale del Paese.

Dall'8 al 22 agosto prenderà invece il via l'esperienza in Bosnia, che coinvolgerà quattro giovani tra i 22 e i 25 anni provenienti da Capiago, Sagnino, Cavallasca e Como. Le partecipanti saranno impegnate nella *Safe House* di Bihac, città al confine con la Croazia, una struttura che accoglie minori in transito lungo la rotta balcanica e ragazzi del territorio che vivono situazioni di particolare vulnerabilità. Anche in questo caso, il viaggio rappresenta un'occasione per coniugare servizio, incontro e formazione, favorendo una conoscenza diretta delle realtà di frontiera e delle sfide che attraversano oggi l'Europa.

MICHELE LUPPI

■ Nelle fotografie: al centro don Filippo Macchi e don Angelo Innocenti con una donna mozambicana e le due partecipanti al viaggio promosso dal Centro missionario. In alto (a sinistra) la delegazione comasca al completo insieme anche a Marina Leoni e padre Giorgio Giboli. Accanto il gruppo della Caritas, guidato da don Alberto Fasola, in Albania.

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2026

ECONOMIA DATI POSITIVI, MA OCCORRE
SCORRERLI PER CAPIRCI MEGLIO

Occupazione in salita? Sì, ma...

Le statistiche dicono che mai l'occupazione in Italia aveva registrato numeri così positivi: sempre più lavoratori, sempre meno disoccupati. Ma dentro il pollo di Trilussa occorre vederci chiaro: anzitutto le assunzioni si stanno concentrando nel settore privato e in minor parte in quello pubblico. In drastico calo il lavoro autonomo, le partite Iva: anche perché in molti scelgono lo stipendio fisso e sicuro a redditi sempre più incerti. Ma altri due dati gettano una solida ombra sulla luce delle assunzioni: cala il reddito medio di chi lavora; chi viene assunto, molto spesso ha dietro un contratto a tempo determinato. Con ordine: il primo dato segnala un movimento positivo delle assunzioni, ma in settori "poveri", laddove le retribuzioni sono basse. E nello specifico parliamo del terziario meno avanzato, dell'accoglienza e del turismo. Quello del lavoro "povero" è un fenomeno che sta uscendo dalle mere statistiche per diventare una delle questioni sociali più importanti per l'Italia, assieme alla fuga all'estero dei giovani meglio formati: per-

cepire retribuzioni che permettono la sopravvivenza e poco più ha riflessi che colpiscono fondamentali importanti per la nostra vita (famiglia, figli, casa, tenore di vita, coesione sociale). D'altronde l'Italia è uno dei Paesi - al mondo - che più si accanisce fiscalmente sul lavoro, laddove 100 euro dati al lavoratore costano all'azienda quasi il doppio: un indubbio freno verso assunzioni stabili e contratti migliorativi. L'economia italiana, poi, è in realtà semi-ferma da trent'anni, bloccata in un "tirare a campare" che non produce nuova ricchezza aggiuntiva. La produttività è stagnante, la torta da dividere è sempre quella mentre in Germania nello stesso periodo di tempo è cresciuta del 30% e in Francia del 25. Sul perché l'Italia abbia scelto il tirare a campare è questione enorme che riguarda l'imprenditoria e la politica. Ma non c'è dubbio che sia così e che il lavoro a tempo e le retribuzioni basse siano le dirette conseguenze di non scelte reiterate nel tempo. Attenzione: una terza ombra incombe sul nostro panorama. Molto nuovo lavoro ha portato giovani ita-



**DUE DATI
GETTANO
UNA SOLIDA
OMBRA SULLA
LUCE DELLE
ASSUNZIONI:
CALA IL REDDITO
MEDIO DI CHI
LAVORA; CHI
VIENE ASSUNTO,
MOLTO SPESSO
HA DIETRO UN
CONTRATTO
A TEMPO
DETERMINATO**

liani a darsi da fare, in attesa che... Colmando così il buco lasciato da chi prima occupava o avrebbe occupato quei posti, accontentandosi: i lavoratori stranieri. Ce ne sono sempre meno, per varie ragioni che anch'esse aprono discorsi ben più ampi. Ma il "serbatoio italiano" si sta svuotando e ci sono province nel Nordest, in Lombardia e in Emilia che già ora sono

estremamente carenti di personale: da qui al 2030 un milioncino di posti di lavoro si rivolgerà agli annunci del personale. Qualche soluzione andrà trovata, prima che s'ingrippi la macchina produttiva o scelga definitivamente di trasferirsi all'estero.

NICOLA SALVAGNIN

A PROPOSITO DEL DISEGNO DI LEGGE "ANTI MARANZA" IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE

Rendiamo evidente un'alternativa al crimine

Lil cosiddetto Disegno di Legge "anti maranza", approvato dal Governo e che sarà sottoposto al voto del Parlamento, punta a rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto della criminalità giovanile. Le misure sono rivolte ai minorenni e riguardano in generale, i ragazzi tra i 14 e i 18 anni, cioè la fascia di età in cui in Italia è prevista l'imputabilità penale. In particolare il Consiglio dei Ministri ha approvato una norma che riguarda la capacità di intendere e di volere dei minorenni colti in reato. In pratica non sarà più il giudice a dover dimostrare caso per caso che il ragazzo era capace di intendere e di volere; sarà invece necessario dimostrare il contrario quando se ne invochi l'assenza. In sintesi il provvedimento tende a facilitare le indagini e rendere potenzialmente più ampia la possibilità di comminare la pena di una reclusione fino a cinque anni. Presentando il Decreto, la premier Meloni, in un videomessaggio, ha affermato: "Chi sbaglia deve rispondere delle proprie azioni, anche quando è minorenne. [...] Chi aggredisce, chi rapina, chi devasta deve pagare sempre, anche se ha 15 o 16 anni [...] La fermezza senza alternative non basta, ma le alternative senza fermezza non risolvono il problema. [...] Alcuni risultati si iniziano a vedere e per questo vogliamo insistere. Uno Stato giusto ha il coraggio di cambiare le regole quando non funzionano e ha il dovere di essere severo con chi sbaglia ma anche presente con chi rischia di perder-

si, perché non c'è vera libertà senza responsabilità". Fino a qui la posizione del potere esecutivo, ma è evidente che i punti di vista riguardo al fenomeno della criminalità giovanile sono molteplici. A fronte di un'opinione pubblica che tende a criminalizzare chi compie i reati e ad invocare una maggiore severità nelle pene, vi è anche la voce delle famiglie di chi de-

**A FRONTE DI
UN'OPINIONE
PUBBLICA
CHE TENDE A
CRIMINALIZZARE
CHI COMPIE
I REATI E AD
INVOCARE UNA
MAGGIORE
SEVERITÀ NELLE
PENE, VI È
ANCHE LA VOCE
DELLE FAMIGLIE
DI CHI DELINQUE
CHE CHIEDE ALLE
ISTITUZIONI E
ALLA SOCIETÀ
UN AIUTO E UN
INTERVENTO
ANCHE IN FASE
PREVENTIVA**



linque che chiede alle istituzioni e alla società un aiuto e un intervento anche in fase preventiva. La tentazione è quella di semplificare il giudizio e attribuire all'ambiente familiare la responsabilità per i comportamenti devianti dei figli, ma non sempre è così ed è necessario evitare facili schematismi. Spesso i giovani che delinquono si sono allontanati dai contesti ge-

nitoriali e di fatto non sono più sotto il controllo dei padri e delle madri. Se ci mettiamo dalla parte di queste ultime è evidente che la maggior probabilità che il figlio venga incarcerato non può portare serenità, ma angoscia più grande. La madre di un giovane che compie atti delinquenziali è spesso una richiesta di aiuto vivente. I genitori di giovani che violano

incappano. Anche le famiglie che non vivono il dramma della delinquenza direttamente devono sentirsi coinvolte nel creare una rete preventiva che si ponga come alternativa alle "cattive compagnie". Prima e insieme al rigore della punizione, di per sé un legittimo deterrente, un giovane, fra i 14 e i 18 anni, ha bisogno di vedere quali siano le alternative al crimine, quanto sia

convincente fare il bene e come questo non sia il ripiegamento dei perdenti. In questo contesto anche la Chiesa è chiamata ad essere più inclusiva e a saper attrarre nei suoi percorsi di pastorale giovanile anche quei ragazzi che, per un motivo o per un altro, non sono più praticanti. La vita bella, buona e felice del Vangelo non può restare appannaggio solo di alcuni privilegiati, ma è una proposta da estendersi a tutti, da far arrivare anche in quelle zone di confine in cui i ragazzi sono tentati di compiere il male perché apparentemente più facile e redditizio. In conclusione, l'auspicio è che all'aumentare del rigore e all'inasprimento delle pene si affianchi anche un lavoro di squadra fra tutti gli attori

della società civile per rendere evidente una proposta alternativa al crimine che sia credibile e realizzabile, secondo il principio che non esistono ragazzi cattivi per cui non c'è più nulla da fare, ma per tutti è possibile scegliere di stare dalla parte giusta.

GIOVANNI M. CAPETTA

SULLO SFONDO DELLA CRISI DEI MIGRANTI LE TENSIONI TRA I DUE PAESI SUL DOSSIER DEL SAHARA OCCIDENTALE

Una strage. Non esiste altra parola per raccontare quanto accaduto a Ceuta la scorsa settimana. Almeno 84 persone sono annegate in quel tratto di mare di appena tre chilometri di costa africana che separa il Marocco dall'enclave spagnola. Le hanno inghiottite le correnti, mentre cercavano di attraversare il confine affidandosi a materassini gonfiabili o a bottiglie di plastica vuote legate al corpo come improvvisate cinture di salvataggio. Erano perlopiù giovanissimi marocchini, insieme ad alcuni algerini residenti nel Paese. Come ha scritto la giornalista di Avvenire Lucia Capuzzi, molti dei corpi recuperati non avranno mai un nome pubblico: chi muore senza documenti viene sepolto nel cimitero cristiano di Ceuta, in loculi anonimi, come prevede la legge spagnola.

È da questa prospettiva che dovrebbe partire ogni riflessione su quanto accaduto. Non dal successivo, per quanto legittimo, dibattito politico sulle migrazioni, troppo rapidamente scivolato nella propaganda. Tornano allora alla mente le parole di Papa Leone durante la visita a Lampedusa del 4 luglio: «I morti in questo mare sono vittime sia di decisioni prese, sia di decisioni mancate». E quelle pronunciate poche settimane prima alle Canarie: «Tutti, in qualche modo, siamo migranti, tutti siamo pellegrini in cammino verso la patria celeste. Aiutiamoci a rendere questo viaggio più umano per tutti».

Allo stesso tempo non si può ignorare la condizione della stessa Ceuta: un'enclave di appena 18,5 chilometri quadrati dove vivono circa 85 mila persone, anch'esse ostaggio di dinamiche che superano il solo fenomeno migratorio. Quanto avvenuto a fine luglio sembra infatti assomigliare più a un episodio di pressione ge-



CRISI DEI MIGRANTI TRA SPAGNA E MAROCCO

A Ceuta è stata una strage, lo scontro politico sulla pelle delle persone

opolitica, con i migranti trasformati in strumenti di ricatto, che a un semplice movimento di persone. L'arcivescovo di Palermo e presidente della Commissione Cei per le Migrazioni, mons. Corrado Lorefice, ha parlato di «una trappola dei mercanti di morte e di un evento scientemente organizzato e manovrato».

Per comprendere la vicenda occorre guardare a ciò che è successo nei mesi precedenti. Come ricorda Stefano Arduini su Vita, fino al 15 luglio il governo di Ceuta non aveva registrato alcun arrivo via mare nel 2026; nell'intero 2025 gli sbarchi erano stati appena quattro. Poi, nell'arco di pochi giorni, circa duemila persone hanno raggiunto a nuoto la costa. Era solo il preludio. Pochi giorni dopo sono arrivate

cinquantamila persone, il numero più alto mai registrato nell'enclave. La quasi totalità è già stata rimpatriata in Marocco. Com'è possibile che la polizia marocchina abbia consentito a una folla così numerosa di avvicinarsi a una frontiera normalmente rigidamente controllata? Il sospetto di molti analisti è che i controlli siano stati deliberatamente allentati. Alcuni migranti hanno persino raccontato di agenti che avrebbero indicato loro la strada da seguire. Secondo l'analista Diego Battistessa, «Ceuta e Melilla non sono soltanto due frontiere europee in Africa: sono il luogo in cui diventano visibili tensioni diplomatiche che si giocano altrove».

Il precedente del maggio 2021 è significativo. Dopo il ricovero in Spagna di Brahim

Giovani e giovanissimi entrano nell'enclave di Ceuta dopo aver aggirato a nuoto le barriere poste alla frontiera

Ghali, leader del Fronte Polisario (movimento che si batte per l'indipendenza del Sahara Occidentale, ex colonia spagnola ora occupata dal Marocco) circa ottomila persone entrarono a Ceuta in poche ore mentre le autorità marocchine riducevano i controlli. Quella crisi diplomatica si concluse con il successivo sostegno del governo Sánchez al piano di autonomia marocchino per il Sahara Occidentale. Anche oggi la sequenza degli eventi è eloquente. Il 20 luglio Pedro Sánchez si è recato ad Algeri per rilanciare i rapporti con l'Algeria, storica rivale del Marocco e sostenitrice del Fronte Polisario. Tre giorni dopo il Congresso spagnolo ha avviato l'iter per concedere la cittadinanza ai saharwi, originari del Sahara Occidentale, nati durante l'amministrazione coloniale spagnola e ai loro discendenti. Un tema estremamente sensibile per Rabat. È in questo contesto che la pressione sulla frontiera di Ceuta è tornata improvvisamente a crescere.

«Parlare di un rapporto diretto di causa-effetto sarebbe improprio», conclude Battistessa in un articolo su IlFattoQuotidiano.it. «Ma osservare che i controlli alla frontiera si allentano nei momenti di maggiore tensione diplomatica significa prendere atto di una ricorrenza ormai evidente. Ceuta non è soltanto una frontiera: è anche un canale attraverso cui gli Stati si scambiano messaggi politici».

A rendere ancora più esplosivo il quadro contribuisce la situazione sociale del Marocco. Dietro la narrazione di un Paese in forte crescita economica persistono infatti ampie sacche di povertà e migliaia di giovani che continuano a vedere nell'Europa l'unica prospettiva possibile, diventando così i primi a pagare il prezzo di partite geopolitiche giocate ben al di sopra delle loro vite.

MICHELE LUPPI

IL RICORDO DI CARITAS COMO **YANA ZHERNOVSKA È STATA COLPITA DA UN MISSILE MENTRE ERA NELLA SUA CASA**

Ucraina: uccisa un'operatrice di Caritas Kharkiv

Si sono svolti a Kharkiv il 28 luglio scorso i funerali di Yana Zhernovska, assistente sociale di Caritas Kharkiv, morta nell'attacco missilistico che ha colpito la sua abitazione. Nell'attacco è rimasto ferito anche il figlio di 10 anni. Una notizia che ha destato sconcerto tra i volontari di Frontiere di Pace impegnati da anni in missioni di pace in Ucraina e profondamente legati proprio a Caritas Kharkiv. Vicinanza è stata espressa anche dalla Caritas diocesana di Como. Yana, insieme alla sua famiglia, nel 2022 era stata costretta a lasciare Vovchansk, la città d'origine, per sfuggire ai combattimenti e ricostruire una nuova vita a Kharkiv. Qui aveva iniziato a lavorare come assistente sociale nel progetto "V.I.T.A.L. - Iniziativa per l'assistenza telematica e il sostegno della vita", distinguendosi per la dedizione e l'attenzione verso le



Nella fotografia il direttore di Caritas Kharkiv, Padre Andrea Nasinnyk, mentre celebra i funerali di Yana Zhernovska

persone più vulnerabili.

In occasione dei funerali la Caritas diocesana di Como ha inviato un messaggio di cordoglio ai colleghi ucraini, esprimendo vicinanza alla famiglia di Yana, ai suoi colleghi e a tutta la comunità colpita dalla guerra. Nel messaggio è stato rinnovato anche l'appello «per la pace, per la protezione dei civili e per la fine di questa guerra», ricordando come Yana abbia dedicato la propria vita al servizio degli altri fino all'ultimo.

Nei giorni successivi è arrivata la risposta di Caritas Kharkiv, che ha voluto ringraziare la diocesi comasca e tutti coloro che hanno manifestato vicinanza in questo momento di lutto. «La vostra vicinanza e solidarietà hanno un significato particolare. Quando è difficile trovare le parole, sapere che la grande famiglia Caritas e i nostri partner sono al nostro

fianco ci offre conforto e ci dà la forza necessaria per affrontare questa perdita irreparabile», scrivono i responsabili della Caritas ucraina. Nel loro messaggio ricordano Yana come «una persona profondamente dedicata al proprio lavoro, che aiutava gli altri con autentica premura, gentilezza e compassione», assicurando che le condoglianze ricevute saranno trasmesse alla sua famiglia.

La morte di Yana arriva mentre nelle ultime settimane si registra una nuova intensificazione dei bombardamenti russi sull'Ucraina con un costo pesantissimo di vittime tra i civili.

INTERVISTA A PADRE IBRAHIM FALTAS, DIRETTORE DELLE SCUOLE DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

Il dramma della Cisgiordania e il rischio di una nuova GAZA

La testimonianza di padre Ibrahim Faltas, francescano della Custodia di Terra Santa, direttore delle scuole della Custodia di Terra Santa (18 istituti sparsi in particolare tra Gerusalemme, Betlemme, Gerico, Nazareth), è quella di chi da decenni vive accanto alle popolazioni della regione. Testimone diretto di alcune delle pagine più drammatiche del conflitto israelo-palestinese, dall'assedio della Basilica della Natività fino all'attuale guerra che sta ridefinendo gli equilibri del Medio Oriente, lancia un forte appello alla pace e avverte sui rischi di una nuova esplosione di violenza in Cisgiordania.

Padre Ibrahim, che situazione si vive oggi in Terra Santa?

«Se la situazione in Terra Santa non fosse così drammatica e reale, sarebbe difficile persino immaginare ciò che sta accadendo. Gli organismi e le istituzioni che avrebbero dovuto favorire la pace non sono riusciti a trovare soluzioni concrete e nemmeno a garantire l'apertura dei valichi per far arrivare gli aiuti umanitari alla Striscia di Gaza. Quelli avrebbero dovuto essere i compiti prioritari. Invece assistiamo a un incremento delle spese militari da parte dei governi coinvolti. È una realtà che lascia sgomenti».

Qual è oggi la condizione della popolazione palestinese?

«In Cisgiordania sembra che non esistano più confini certi. Ogni giorno terre e case vengono sottratte con la forza e il diritto internazionale appare incapace di fermare queste ingiustizie. Mi chiedo spesso cosa possa provare un bambino palestinese costretto a lasciare la propria casa insieme alla famiglia mentre vede le ruspe demolire il luogo dove sono nati i suoi genitori e i suoi nonni. A volte quelle stesse ruspe vengono manovrate da parenti costretti a farlo per imposizione. Sono traumi che segnano una persona per tutta la vita».

Quali sono le maggiori difficoltà che la

■ Due bambine passano davanti al muro di annessione e separazione costruito dal governo israeliano in Cisgiordania mentre vanno a scuola
© Per gentile concessione di WeWorld ad Azione contro la Fame



popolazione affronta ogni giorno in Cisgiordania?

«La gente soffre per mancanze e privazioni sempre più gravi. I livelli di povertà sono altissimi. Le restrizioni alla libertà di movimento aumentano continuamente con nuovi checkpoint, nuovi blocchi stradali e nuovi cancelli che isolano intere comunità. Aumentano gli attacchi dei coloni alle comunità palestinesi. Manca il lavoro e iniziano a scarseggiare anche beni essenziali come il cibo, l'acqua e i medicinali. In molti casi diventa difficile perfino raggiungere gli ospedali più vicini perché le vie d'accesso sono chiuse».

Quali sono le ferite più profonde che raccoglie ascoltando la gente?

«Quando le persone raccontano i loro drammi, quasi sorprende il fatto che le necessità materiali passino in secondo piano. A emergere è soprattutto la sofferenza per una dignità ferita e non riconosciuta. È doloroso ascoltare uomini e donne che si sentono umiliati e abbandonati,

soprattutto da chi avrebbe dovuto difendere i loro diritti fondamentali».

C'è il rischio che la Cisgiordania possa trasformarsi in una nuova Gaza?

«È una prospettiva che mi preoccupa profondamente. Spero con tutto il cuore che si riesca a fermare questa tragedia prima che sia troppo tardi. Oggi assistiamo a una situazione che è diventata scandalosa perché chi potrebbe intervenire per fermare questa disumanità non lo fa. Quando non si trovano soluzioni politiche e umane, le radici della violenza diventano sempre più profonde e alimentano ulteriormente il male».

Alla luce di questo contesto, teme il rischio di una terza Intifada?

«Quando una popolazione vive per lungo tempo senza prospettive, senza diritti e senza speranza, il rischio che la violenza trovi nuovo spazio è inevitabilmente più alto. È proprio per questo che occorre intervenire subito con scelte coraggiose e

giuste. La pace non può essere rinviata all'infinito. Bisogna rimuovere le cause che alimentano disperazione e rancore, altrimenti sarà sempre più difficile fermare nuove esplosioni di conflitto. Chiedo da anni l'intervento della comunità internazionale perché solo le leggi internazionali già in vigore e il riconoscimento di accordi presi da entrambe le parti possono fermare la violenza. Il rischio di "violenza organizzata", poi, deve essere eliminato, controllando che coloni prepotenti non impongano la loro legge, con il dialogo fra le parti e con la mediazione autorevole di organismi internazionali che fino ad ora non ha bloccato ingiustizie, soprusi, aggressioni a danno di una popolazione indifesa che è stanca di subire tanta sofferenza. La pace voluta e difesa ha due componenti essenziali: verità e giustizia».

Esiste ancora una prospettiva per la pace tra israeliani e palestinesi?

«Credo che sia arrivato il tempo di tornare con decisione all'unica soluzione che possa garantire una pace giusta e duratura: due Stati per due popoli. La pace deve partire dalla definizione chiara e stabile dei confini dei due Stati. Solo da lì possono nascere prospettive concrete di convivenza. Questa situazione non è più sostenibile né per i palestinesi né per gli israeliani».

Lei richiama spesso l'esempio dello storico incontro tra san Francesco e il sultano al-Malik al-Kamil a Damietta. Perché è ancora attuale?

«Perché dimostra che il dialogo è possibile anche tra persone molto diverse per cultura, fede e formazione. San Francesco e il sultano riuscirono a incontrarsi e a parlarsi in un tempo di guerra. Ci si può domandare che cosa li abbia portati a comprendersi, quali sentimenti abbiano condiviso e quale responsabilità sentissero verso i popoli affidati alle loro cure. Sono interrogativi che appartengono anche al presente».

DANIELE ROCCHI

ATTACCHI DEI COLONI DOCUMENTATI DAL SACERDOTE 12 EPISODI NEL SOLO MESE DI LUGLIO

Il parroco di Taybeh: «Violenze in aumento»

Un'escalation costante di intimidazioni, aggressioni e violenze che rischia di compromettere la tenuta sociale ed economica di uno dei presidi cristiani più storici del Medio Oriente. È il quadro dettagliato che emerge dal rapporto, pervenuto al Sir, sul monitoraggio del mese di luglio 2026 redatto dalla parrocchia latina del Cristo Redentore di Taybeh, guidata da padre Bashar Fawadleh, e distribuito a corpi diplomatici, ambasciate, consolati generali, istituzioni dell'Ue,

agenzie Onu e Chiese di tutto il mondo. Situata a nord-est di Gerusalemme e a est di Ramallah, Taybeh — identificata con la biblica Efraim (Gv 11,54) — è l'ultimo centro abitato della Cisgiordania occupata a popolazione al 100% cristiana, custodita storicamente dalle tre comunità latina, greco-ortodossa e greco-cattolica melchita. I 12 episodi documentati nel mese di luglio, dal parroco, evidenziano un cambio di passo: le incursioni non riguardano più solo i campi agricoli remoti a est e ovest della cittadina, ma si spingono verso i quartieri re-



sidenziali e il centro urbano. Il report documenta attacchi mirati alle risorse economiche locali: la cava e il frantoio di Taybeh sono stati ripetutamente presi di mira dai coloni con atti vandalici. Inoltre, diversi lavoratori palestinesi hanno denunciato episodi di intimidazione e molestie mentre svolgevano la propria attività. Aumentano anche le incursioni nei terreni privati: il 29 luglio, la recinzione di un'abitazione privata è stata tagliata e un intero gregge di pecore è stato deliberatamente introdotto nel giardino dell'immobile senza il consenso della famiglia residente. Nel documento, il parroco chiede alla comunità internazionale di rafforzare il sostegno a Taybeh: alle missioni diplomatiche e all'Ue vengono richiesti maggiori visite ufficiali, monitoraggio sul campo e aiuti per la resilienza economica e agricola; all'Onu un più incisivo controllo e una migliore documentazione delle violazioni; alle Chiese del mondo di intensificare pellegrinaggi, delegazioni e iniziative di solidarietà e advocacy a sostegno della comunità locale.

Emergenza Venezuela, dalla Diocesi 50 mila euro



■ *Passus est in hunc voluptatibus Quia non potestis de hunc deperit in omni in p's alique.*

IN QUESTI GIORNI È NEL PAESE UNA DELEGAZIONE DI CARITAS ITALIANA GUIDATA DA DON MARCO PAGNIELLO

Oltre cinquantamila euro, per l'esattezza 51.861. A tanto ammontano le offerte raccolte in Diocesi di Como (il dato è aggiornato a fine luglio) per l'emergenza Venezuela. La parte più consistente è arrivata a seguito della colletta nazionale promossa dalla CEI il 26 luglio scorso. La maggior parte di questi fondi, 40.000 euro, sono già stati destinati a Caritas Italiana per sostenere i primi interventi già in corso. I bilanci ufficiali parlano di più di 5mila le vittime e almeno 20mila i feriti.

Un Paese in ginocchio.

Le scosse del 24 giugno hanno colpito un Paese già alle prese con una transizione storica e fragile. Il 3 gennaio 2026 le forze speciali statunitensi hanno catturato Nicolás Maduro a Caracas nell'operazione "Absolute Resolve", trasferendolo a New York con accuse di narcotraffico e terrorismo. Al suo posto governa, come presidente ad interim, l'ex vicepresidente Delcy Rodríguez,

senza elezioni libere ancora annunciate; una governance a sovranità limitatissima. Le minacce di Donald Trump non sono state subliminali: «Se Delcy non fa ciò che le diciamo farà la fine di Maduro». «La gente pensava che il giorno dopo sarebbe cambiato tutto. Non è stato così – racconta José Rodríguez della fondazione Avsi –: medici e insegnanti guadagnano ancora meno di 20 dollari al mese, oltre due milioni di bambini restano fuori da scuola».

La visita di Caritas italiana.

Dal 3 all'11 agosto il direttore di Caritas Italiana, **don Marco Pagnello**, sarà in Venezuela insieme a una delegazione dell'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, per incontrare le comunità colpite e conoscere direttamente gli interventi avviati dalla Chiesa locale. La missione rappresenta un ulteriore segno della vicinanza della Chiesa italiana alla popolazione venezuelana, duramente provata dal sisma e dalle sue conseguenze. La delegazione visiterà alcune

delle diocesi maggiormente coinvolte nell'emergenza, incontrerà i volontari, le comunità parrocchiali e le famiglie che hanno perso la casa, i propri cari o i mezzi necessari per vivere. «Saremo in Venezuela per incontrare volti, storie e comunità che, dopo il terremoto, stanno cercando con coraggio di rialzarsi», afferma don Marco Pagnello. «La vicinanza non può esaurirsi nelle prime settimane dell'emergenza, quando le immagini scuotono l'opinione pubblica. Essere accanto significa restare anche dopo, quando comincia il tempo più lungo e difficile della ricostruzione. Vogliamo portare l'abbraccio della Chiesa italiana e, nello stesso tempo, lasciarci interrogare dalla testimonianza di una Chiesa che, pur ferita, continua a servire e a sostenere la propria gente».

L'impegno della rete Caritas

Fin dalle prime ore successive al sisma, Caritas Venezuela si è attivata attraverso le diocesi e le parrocchie, divenute punti di riferimento per la raccolta e la distribuzione degli aiuti, l'assistenza sanitaria, la consegna di acqua, medicinali, generi alimentari e beni di prima necessità. Accanto agli interventi materiali, la rete Caritas sta offrendo ascolto, orientamento e sostegno alle famiglie sfollate e alle persone più fragili.

ECONOMIA IL "CONTROLLO" AMERICANO SUL VENEZUELA

Nelle prossime settimane il Venezuela renderà pubblico, attraverso la banca d'affari statunitense Centerview Partners (e non il Fondo Monetario Internazionale), il "viability plan" che porrà le basi della più grande ristrutturazione del debito sovrano della storia. La cifra complessiva che Caracas si appresta a dichiarare è di 240 miliardi di dollari: una cifra superiore persino al default greco del 2012. Senza il sigillo del Fmi, la ristrutturazione dovrà cercare altrove le proprie garanzie, a cominciare dal petrolio.

La gestione di quelle risorse è già passata in larga parte sotto controllo americano. Dal 9 marzo 2026 Washington esercita il "controllo operativo" sulla commercializzazione del greggio venezuelano. Una nuova legge sugli idrocarburi ha smantellato il monopolio di PDVSA aprendo per la prima volta la gestione operativa piena ai privati: Chevron, ExxonMobil e ConocoPhillips.

L'obiettivo è portare la produzione dagli attuali 800mila barili al giorno a oltre 3 milioni entro 24 mesi: le riserve, oltre 300 miliardi di barili, restano le più grandi del pianeta, ma la capacità di sfruttarle passa ormai, in gran parte, da Washington. Secondo il Financial Times dall'inizio del 2026 gli Stati Uniti avrebbero incassato oltre 13 miliardi di dollari dalla vendita del greggio venezuelano. I proventi transitano dapprima su conti bancari in Qatar e, da febbraio, su conti del Tesoro americano, con i trader Vitol e Trafigura incaricati di collocare il greggio sul mercato; da lì, in teoria, dovrebbero tornare attraverso "canali controllati" alla banca centrale e alle casse dello Stato venezuelano, per pagare stipendi pubblici, attrezzature per l'industria petrolifera e, promette Washington, la ricostruzione post-sisma. Ma tra quanto incassato e quanto effettivamente restituito la distanza resta enorme: il portale di trasparenza istituito dal governo di Caracas registra un solo trasferimento, 300 milioni di dollari, in marzo.

CRISI DIMENTICATE L'INCHIESTA DI DUE GIORNALISTI ITALIANI DENUNCIA IL DRAMMA VISSUTO IN QUESTA REGIONE DEL SUD SUDAN

Bentiu: inondati di petrolio

L'immagine satellitare qui accanto mostra il campo per sfollati di Bentiu, casa di oltre centomila persone nel nord del Sud Sudan, trasformato in un'isola circondata dall'acqua. Dal 2021 le alluvioni hanno modificato profondamente questa regione al confine con il Sudan: vaste aree un tempo coltivate sono rimaste sommerse in modo permanente, privando migliaia di famiglie dei propri mezzi di sostentamento e aggravando una crisi umanitaria già segnata da anni di conflitti. Questo avviene in una delle zone petrolifere più importanti del Paese dove le inondazioni portano con sé anche un rischio meno visibile. Un'inchiesta realizzata dai giornalisti **Marco Simoncelli** e **Buster Emil Kirchner**, con il contributo di **PlaceMarks** per l'analisi satellitare e pubblicata in Italia da

Nigrizia, documenta come le inondazioni abbiano raggiunto numerosi giacimenti petroliferi in disuso e sommerso i bacini che contenevano le acque di derivazione dell'attività estrattiva. Il timore è che idrocarburi e metalli pesanti si siano dispersi nell'ambiente, contaminando non solo i terreni e corsi d'acqua nei pressi dei pozzi, ma spinti dalle inondazioni abbiano contaminato l'intera regione. Le testimonianze raccolte sul posto raccontano una situazione sempre più preoccupante: operatori sanitari segnalano, proprio a partire dall'intensificarsi delle alluvioni, un aumento di bambini nati con malformazioni o gravi problemi di salute, casi che richiedono ulteriori studi ma che alimentano forti timori sulle conseguenze dell'inquinamento.



■ *L'immagine elaborata da PlaceMarks mostra la portata delle inondazioni. La Diocesi di Bentiu è affidata alla cura pastorale di mons. Christian Carlassare. Da alcuni mesi collabora con lui il missionario laico comasco Matteo Perotti.*

CAPPELLANI E OPERATORI DELLA PASTORALE PENITENZIARIA LA TESTIMONIANZA DI UNA VOLONTARIA COMASCA

Carcere: «sentinelle di un'alba nuova»...

Sentinelle di un'alba nuova: così siamo stati riconosciuti dai diversi relatori che si sono alternati al recente VI Convegno nazionale dei Cappellani e degli Operatori per la Pastorale penitenziaria, ad Assisi. Nel clima di raccoglimento e di preghiera che questo luogo favorisce, siamo stati invitati dall'Ispettore generale dei cappellani, **don Raffaele Grimaldi**, a non avere paura di abbracciare "fratello lupo" e a essere finestre aperte per donare speranza, perché Dio perdona tutto e sempre. Le meditazioni guidate da **padre Marco Asselle** ci hanno accompagnato durante le giornate del Convegno, dedicato a lavoro, accoglienza e servizio. Frate minore e formatore sui temi del lavoro, padre Asselle ha sottolineato come il lavoro non sia soltanto un diritto, ma anche un bisogno, perché ha a che fare con la nostra identità e capacità creativa. L'invito è stato a superare una visione "tecnocratica", tesa al profitto e autocentrata, per formarci a uno sguardo capace di gratuità, che sappia cogliere il valore delle persone e delle cose che ci circondano. Prendersi cura, dunque, e non "usare" le persone, perché insieme possiamo rispondere ai bisogni e contribuire al bene comune. Mi ha colpito in particolare una sua frase: «Dio non guarda il nostro peccato, ma il "santo" che siamo chiamati ad essere». Anche il servizio non è semplicemente uno sforzo di volontà, ma il frutto di un percorso fatto di ascolto, fiducia e

speranza, che infine si esprime nell'amore: ognuno vale, al di là dei riconoscimenti, in quanto creato a immagine di Dio. Numerosi sono stati gli interventi durante il Convegno. Ne raccolgo alcuni passaggi particolarmente significativi, che riconoscono il valore del volontariato e aiutano a riflettere su come migliorare l'incontro con il mondo complesso e sofferente del carcere. Un mondo che coinvolge chi vi lavora, chi ha un familiare recluso e anche il territorio, costantemente interpellato perché sappia offrire spazi di conoscenza, apertura e accoglienza. La "gogna mediatica" e il "buttare via la chiave" non favoriscono infatti sicurezza e dialogo, ma rischiano di trasformare la giustizia in vendetta pubblica. **Monsignor Giuseppe Baturi**, segretario generale della CEI, nel suo saluto ha sottolineato che «si ama ciò che si ammira»: nostro compito è mostrare e testimoniare la grazia e la misericordia di Dio. Lo studio e il lavoro aiutano a comprendere, ad amare e a ritrovarsi, per potersi inserire nuovamente nella comunità con una consapevolezza nuova. **Liberato Guerriero**, del PRAP (Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria) per la Regione Umbria, ha ricordato che il carcere è limitazione di tempi, spazi e decisioni, ma non dell'umanità e delle relazioni, che restano una necessità. **Irma Conti**, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà, ci ha proposto uno "sguardo rivoluzionario": il carcere può passare da luogo di separazione a luogo d'incontro, se impariamo a vedere prima l'uomo del suo errore. Non portiamo soluzioni preconfezionate: è responsabilità di tutti offrire spazi, tempi e percorsi che aiutino il recupero. Personalmente mi ha colpito l'intervento di **Fabio Pinelli**, vicepresidente del CSM, che ci ha posto alcune domande: quale ruolo ha il diritto in una società moderna? Può un tribunale risolvere i problemi e riparare un torto subito? La pena, ha ricordato, non è di per sé uno strumento che ricompone ciò che è stato lacerato: a ricostruire sono soprattutto le relazioni sociali. Da qui la necessità di non relegare l'ideale rieducativo ai margini, ma di prestare attenzione a tre dimensioni fondamentali per l'identità e il benessere della persona: quella relazionale, quella spaziale e quella temporale, intesa anche come possibilità di progettare il proprio futuro. La detenzione non cancella la dignità né il diritto della persona a cambiare: non soltanto punire, dunque, ma educare per restituire alla società cittadini

SI SONO SUCCEDETE TESTIMONIANZE RICCHE E SIGNIFICATIVE: STA CAMBIANDO L'IDEA DELLA PENA SOLO COME ISOLAMENTO, PER DIVENTARE OCCASIONE DI CRESCITA, RISCATTO, CAMBIAMENTO, IN UNO STILE DI VERA ACCOGLIENZA.

protesi al bene. Le regole non sono catene, ma opportunità: comprenderne il senso significa anche comprendere i diritti che esse proteggono. **Marco Ruotolo**, ordinario di Diritto costituzionale all'Università Roma Tre, e **Luigino Bruni**, ordinario di Economia politica all'Università LUMSA di Roma, hanno approfondito il tema del lavoro a partire dall'articolo 4 della Costituzione. Il lavoro è dignità e autonomia, ma anche ricerca di senso oltre il denaro, educazione alla vita adulta e reciprocità civile: ciascuno offre il proprio contributo alla società, perché dipendiamo gli uni dagli altri. Interessante è stato anche ascoltare le testimonianze di realtà che, da anni e in diverse parti d'Italia, si occupano concretamente di accoglienza, lavoro attraverso le cooperative del Terzo settore e recupero dalle dipendenze. Che cosa ho portato a casa da



questo Convegno? Mi sembra di cogliere un fermento, una brace che arde sotto la cenere. Forse è giunto il momento di dare una "svolta" al sistema penale, meno orientato a un isolamento fine a se stesso, in condizioni spesso difficili e poco rispettose della dignità della persona, e più capace di promuovere una cultura costituzionale e di incoraggiare il lavoro dentro e fuori dal carcere. Perché nello sbaglio di uno, spesso, c'è anche una responsabilità della comunità. Mi sento confermata in questo servizio, anche se non sempre apprezzato e a volte ostacolato, ma ritenuto una risorsa preziosa dai miei fratelli detenuti. Un impegno che continua anche "fuori" dalle mura: per far conoscere, per essere lievito, per contribuire a diffondere nella nostra città una cultura e uno stile di accoglienza.

ANGELA SULPIZIO

UNA STORIA DI RISCATTO

“DIAMANTE SPORCO”: OLTRE LE ETICHETTE

«Un diamante, anche se sporco, resta sempre un diamante». Non è soltanto il titolo del libro di **Francesco Sara**. È la frase che racchiude il senso della testimonianza portata dall'autore a Como, dove ha scelto di raccontare, senza reticenze, una vita attraversata da cadute, ferite profonde e inattese rinascite. Un dialogo intenso con i partecipanti all'incontro, moderato dall'avvocato **Silvia Prandi**, ospitato dal Centro cardinal Ferrari e promosso dai **volontari del Carcere del Bassone di Como**. Un momento di testimonianza, dialogo e condivisione nel quale il romanzo autobiografico *Il Diamante Sporco* è diventato soprattutto il punto di partenza per riflettere sul valore della persona, sulla possibilità di cambiare e sul coraggio di fare pace con il proprio passato. Originario della Brianza e cresciuto nel Comasco, Sara è tornato nella terra in cui è diventato adulto per condividere una storia che non cerca facili consensi né indulge nell'autocompiacimento. Al contrario, è il racconto sincero di un percorso umano segnato da errori, sofferenze e ripartenze. «Non è vero che nascere in un modo significhi morire nello stesso modo», ha detto più volte durante l'incontro, sintetizzando il messaggio che attraversa tutto il libro. Anche il titolo nasce da un ricordo familiare. In un primo

momento il libro avrebbe dovuto chiamarsi "6 febbraio", una data significativa nella vita dell'autore. Fu però un amico, tra i primi lettori del manoscritto, a suggerirgli un titolo diverso. Così è riaffiorata un'espressione che i genitori gli rivolgevano quando era bambino: «Tu sei il mio diamante sporco». Da quella frase è nato il simbolo dell'intero racconto. Un diamante può essere coperto dalla polvere, dagli errori, dalle difficoltà della vita, ma non perde mai il suo valore. Un'espressione che è metafora di vita: ogni persona può attraversare momenti bui, essere coperta dalla cenere delle fragilità, ma resta intatta la sua dignità. Francesco Sara, illustrando i contenuti del libro, ha ripercorso le tappe della sua vita: l'abbandono degli studi, i lavori più diversi, il desiderio di costruire qualcosa di importante e la convinzione, maturata proprio attraverso la fatica, che lo studio rappresenti un'opportunità da non sprecare. Per questo, rivolgendosi soprattutto ai più giovani, ha lanciato un invito semplice quanto diretto: impegnarsi, formarsi e non smettere di credere nelle proprie capacità, perché il futuro non è mai scritto in partenza. Uno spartiacque della sua esistenza è stato il periodo trascorso in carcere, conseguenza di un episodio nato mentre cercava di difendere la madre durante uno scippo. Un'esperienza che avrebbe potuto segnare definitivamente e che invece è diventata il punto da cui ricominciare. All'uscita ha dovuto fare i conti con il pregiudizio, con la difficoltà di ricostruire una vita e di conquistarsi nuovamente la fiducia degli altri. Da lì è nato il desiderio di rimettersi in gioco, fino a costruire un percorso imprenditoriale nel mondo della comunicazione

e degli eventi. Ma, come ha sottolineato lui stesso, il libro non vuole essere il racconto di un successo economico. «Volevo trasmettere che solo attraverso grandi sacrifici si realizzano i sogni», ha spiegato. Se il carcere rappresenta la frattura più evidente della sua biografia, nel corso dell'incontro Sara ha confidato che la ferita più profonda affonda molto più indietro nel tempo. Con grande discrezione ha raccontato gli abusi subiti quando era bambino da parte di una maestra, una vicenda rimasta chiusa nel silenzio per decenni e confidata alla madre soltanto molti anni dopo. Una sofferenza che ha segnato profondamente la sua crescita e il rapporto con gli altri, ma che oggi ha scelto di condividere perché possa diventare un incoraggiamento per chi vive esperienze analoghe. «Scrivere è stato terapeutico», ha spiegato, ricordando come mettere nero su bianco la propria storia gli abbia permesso di affrontare ferite mai del tutto rimarginate. A completare l'incontro c'è stata anche la testimonianza di **Tito Pinto**, che ha raccontato il proprio percorso di rinascita dopo una lunga esperienza di detenzione. Due storie diverse, ma accomunate dalla stessa convinzione: nessuna persona coincide con il proprio passato e ogni cammino di cambiamento diventa possibile quando qualcuno continua a credere nella dignità dell'altro. Più che la presentazione di un libro, quella di Como è stata così l'occasione per ascoltare una testimonianza autentica. Un invito a guardare oltre le etichette, a non lasciare che gli errori o il dolore abbiano l'ultima parola e a riconoscere che, anche quando la vita sembra averne offuscato la luce, ogni persona conserva dentro di sé il valore di un diamante. (En. Latt.)

ELISOCORSO: DA 40 ANNI A COMO, LA TESTIMONIANZA DELLA DOTTORESSA DI MOLA

Una passione che alimenta, tutti i giorni, l'impegno per il bene degli altri

L'elisoccorso di Como compie quarant'anni. Era il 2 agosto 1986 quando la base entrò in funzione per la prima volta.

Nello stesso anno furono attivate anche quelle di Milano e Brescia, dando avvio al servizio in Lombardia. L'anniversario è stato ricordato proprio il 2 agosto, domenica, nella Messa in Cattedrale, alle ore 12.00, presieduta dal vescovo di Como, il cardinale Oscar Cantoni, alla presenza di operatori e autorità. Il precedente venerdì 31 luglio l'auditorium dell'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ha visto lo svolgimento di un convegno dove, oltre alla memoria, si è riflettuto sul tema dell'emergenza oggi.

In questi quarant'anni l'elisoccorso è andato incontro a profonde trasformazioni. Sono cambiate le tecnologie, l'organizzazione dell'emergenza-urgenza, le possibilità di cura direttamente sul luogo dell'intervento, l'equipaggiamento dell'elicottero, il volo sia diurno che notturno. Ad aiutarci a conoscere questa evoluzione è la dottoressa **Francesca Di Mola**, anestesista-rianimatrice e referente medico della base di Villa Guardia. «L'elisoccorso nasceva dall'esigenza di portare aiuto nelle aree più lontane, dove le ambulanze impiegavano molto tempo ad arrivare. Chi si trovò a far partire il servizio dovette praticamente inventarlo da zero». Fu il dottor **Mario Landriscina**, insieme ai collaboratori di allora, a costruire un'organizzazione che in Italia muoveva i primi passi.

«Ci si rese conto da subito che il nostro era un territorio particolarmente aspro. Anche con l'elicottero non era così facile raggiungere determinate zone. In cima alle montagne o nelle vallate strette non si poteva atterrare». Nel giro di poco tempo «iniziò la **collaborazione con il Soccorso Alpino**. Da una parte il tecnico salì a bordo dell'elicottero, dall'altra il mezzo venne dotato del verricello. Così iniziarono le operazioni speciali e l'équipe sanitaria poté arrivare praticamente ovunque». Nel frattempo, è cambiata anche l'organizzazione del sistema dell'emergenza. **La nascita di AREU ha riunito le diverse basi in una rete regionale**. «Oggi facciamo parte di un unico sistema». È però importante fare memoria di questi 40 anni di storia: «Ci sembrava comun-



que giusto celebrare le nostre origini e ricordarci da dove siamo partiti».

L'altro grande cambiamento è stato l'affermarsi del **volo notturno**. «Gli interventi non hanno orario», osserva la dottoressa Di Mola. «All'inizio furono individuate alcune aree illuminate dove poter atterrare. Poi, nel 2019, è iniziato, in via definitiva, il volo notturno come lo conosciamo oggi. Grazie ai visori notturni utilizzati dai piloti e dal tecnico verricellista, riusciamo a fare anche di notte le stesse operazioni che svolgiamo di giorno. Per noi ormai l'orario non fa più differenza». Per quanto riguarda l'elisoccorso ci sono indicazioni precise per il suo impiego: «i casi estremamente gravi oppure la necessità di intervenire in luoghi troppo lontani o troppo difficili da raggiungere rapidamente con altri mezzi».

Chiediamo alla dottoressa Di Mola di spiegarci con quali dinamiche evolve il sistema di elisoccorso. «Ci sono periodi di assestamento - ci spiega - e poi arrivano nuove innovazioni. Stiamo cercando di aumentare la nostra capacità di portare già sul campo cure sempre più avanzate». È quello che sta accadendo proprio oggi. Da maggio dello scorso anno tutti gli elicotteri lombardi hanno a bordo sangue e plasma che permette il trattamento di pazienti con emorragie importanti. Il trasporto STEN (neonati) è ora ben organizzato con personale specialista di neonatologia dedicato (proveniente dall'ospedale Manzoni di Lecco) mentre è in fase di sperimentazione il trasporto di pazienti gravide (missioni STAM) dalla Valtellina verso centri specializzati, con l'ausilio di ostetriche a bordo, sempre del Manzoni di Lecco. C'è, poi, un'attenta ricerca tecnologica per apparati elettromedicali sempre più performanti, di cui si testa la compatibilità elettromagnetica con il nostro elicottero. Fra questi, ci sono anche nuovi e moderni contenitori per il trasporto di organi.

L'equipaggio che opera sull'elicottero - che copre turni di 12 ore - è composto da sei persone: comandante, secondo pilota, tecnico verricellista, medico rianimatore, infermiere di area critica e tecnico del Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. È una squadra che lavora insieme ogni giorno, pronta a decollare nel giro di pochi minuti quando arriva l'attivazione della centrale operativa. E ci sono interventi che rimangono particolarmente impressi nella memoria e nell'animo. Con la dottoressa Di Mola ricordiamo il loro impegno durante la pandemia da Covid. «Abbiamo dovuto inventarci un sistema di soccorso. Nessuno di noi aveva mai affrontato una pandemia». L'organizzazione venne completamente ripensata: aree di decontaminazione, nuove proce-

EDURE, sanificazione dell'elicottero dopo ogni missione, dispositivi di protezione. «All'inizio avevamo una barella di biocontenimento, ma ci siamo accorti subito che era limitante. Così abbiamo cambiato completamente modo di lavorare». Poi si interrompe. «È stata tosta...». Passano alcuni secondi di silenzio. «È una cosa di cui faccio ancora fatica a parlare». Nelle sue parole c'è ancora tutta la fatica di quei mesi. «C'era la paura di portare il virus a casa. Abbiamo soccorso anche i nostri stessi colleghi». Durante la pandemia la base di Como fu l'unico mezzo ad ala rotante della Lombardia in grado di effettuare trasporti in biocontenimento. Accanto alla fatica, però, è rimasta anche un'eredità professionale. «**Quell'esperienza ci è servita moltissimo**. Oggi affrontiamo con molta più competenza anche i casi di pazienti infetti. Recentemente ci siamo trovati di fronte ad alcuni casi di sospetta Ebola. Prima del Covid saremmo probabilmente rimasti più spiazzati. Invece eravamo pronti a rimettere in atto procedure che ormai abbiamo acquisito e fanno parte del nostro bagaglio professionale».

Più recente è il ricordo dell'incendio di **Capodanno a Crans-Montana**. «Quel giorno ero di turno. Siamo stati il primo equipaggio attivato per il recupero dei pazienti italiani». A colpire la dottoressa, però, non fu il numero dei feriti. «Gli scenari di grande emergenza fanno parte del nostro orizzonte di intervento. Pensavo di trovare un grande caos. Invece ho trovato un'organizzazione straordinaria. I colleghi svizzeri avevano già prestato tutte le cure essenziali ai pazienti più gravi. Un'organizzazione davvero notevole». Poi aggiunge un pensiero personale. «Molti di noi sono genitori. Quei ragazzi avevano l'età di mio figlio. Quando un evento ti rimanda alla tua vita privata è inevitabile farsi delle domande. È quello che rimane e che, a mente fredda, coinvolge la nostra parte più emotiva».

Che cosa, dopo tanti anni, continua a spingerla a fare questo lavoro? La risposta non arriva subito. Dall'altra parte del telefono trascorrono alcuni secondi di silenzio. «La risposta è la **passione** - ci ha detto la dottoressa Di Mola -. È la stessa passione che mi ha spinto a diventare medico e che fin da subito mi ha portato verso l'emergenza-urgenza. È un lavoro che ti mette continuamente alla prova. Ogni paziente è diverso, ogni situazione è diversa, le novità sono quotidiane anche negli interventi che seguono una scansione precisa. È questo che mantiene viva la passione: **mettersi in gioco per gli altri**, ogni giorno».

pagina a cura di
ENRICA LATTANZI



LE PAROLE DEL
CARDINALE CANTONI

AL CENTRO LA DIGNITÀ DI OGNI PERSONA

Quarant'anni di servizio, nei quali professionalità, competenze e strumenti sempre più qualificati sono stati messi al servizio della vita e della dignità di ogni persona. È questo il valore dell'esperienza di AREU sottolineato dal **cardinale Oscar Cantoni** nella celebrazione eucaristica presieduta in Cattedrale il 2 agosto. Rivolgendosi ai membri dell'Agenzia regionale emergenza urgenza, «dai membri storici fino agli ultimi aderenti», insieme ai tanti volontari che negli anni si sono aggiunti, il Vescovo ha ricordato come i loro interventi siano finalizzati a garantire «una pronta e immediata assistenza» alle persone che si trovano in situazioni di emergenza. «Voi salvate la vita di tante persone», ha affermato Cantoni, riconoscendo in questo impegno un contributo concreto alla **costruzione di «una vera cultura della solidarietà e della vicinanza»**, perché nessuno si senta solo o abbandonato proprio nei momenti di maggiore pericolo. Un servizio che, secondo il cardinale, assume un significato ancora più importante in una società nella quale spesso prevale la tendenza a chiudersi in se stessi. Attraverso il proprio impegno professionale, gli operatori dell'emergenza mettono invece al centro **«la dignità inalienabile di ogni essere umano»**, senza distinzioni di età, provenienza, professione, condizione economica o ruolo sociale. Giustizia e carità, ha osservato, possono così intrecciarsi nella promozione del bene comune, «senza che nessuno sia lasciato indietro». Richiamando il Vangelo, Cantoni si è soffermato sulla compassione di Gesù per la folla, una compassione che diventa capacità di prendersi cura di chi è nel bisogno, considerandolo «non un numero, né un caso tra i tanti, ma un fratello particolare, bisognoso di cure e di attenzioni». È in questa prospettiva che anche la tecnica acquista un significato più profondo: diventa «uno strumento che umanizza», capace di riconoscere ogni persona nella sua singolarità. Da qui anche il richiamo alla responsabilità personale: **«davanti a chi ha bisogno, ha sottolineato il Vescovo, nessuno può voltarsi dall'altra parte o limitarsi a delegare, ma ciascuno è chiamato, a partire dal proprio ruolo, a mettere a disposizione competenze tecniche e professionali**. «L'amore per Dio è inscindibile dall'amore per l'uomo», ha concluso Cantoni, invitando a mantenere insieme queste due dimensioni: Dio all'orizzonte del proprio agire e l'essere umano al centro di ogni impegno.



CONOSCIAMO IL VADEMECUM APPROVATO DALLA CEI:
A COLLOQUIO CON CINZIA FERRARI E MASSIMO ROMANÒ

Otto per mille alla Chiesa cattolica: è molto più di quanto credi...

Una firma. Ogni anno milioni di contribuenti la tracciano, ormai virtualmente, sulla dichiarazione dei redditi. Per molti è semplicemente una casella da spuntare, un gesto che richiede pochi secondi. Eppure, dietro quella scelta apparentemente ordinaria, si muove una rete di opere che attraversa la vita quotidiana delle comunità cristiane: mense che accolgono chi vive situazioni di fragilità, molteplici opere di carità, oratori che aprono le porte ai ragazzi, percorsi educativi, iniziative culturali, itinerari di evangelizzazione, restauri che restitui-

iscono bellezza e sicurezza a chiese e luoghi della fede. Anche nella diocesi di Como quella firma assume la concretezza di volti e azioni, realtà diverse tra loro, ma accomunate da un'origine condivisa: la fiducia di chi sceglie di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Lo raccontano bene le ultime assegnazioni approvate in diocesi. Nel 2025 Como ha ricevuto poco più di 2 milioni di euro (di fatto equamente divisi fra le voci "culto e pastorale" e "carità"). Qualche esempio concreto: oltre 131mila euro sono andati al Centro di Ascolto di Como, più di 165mila euro a Casa Nazareth e altri



124mila euro al centro di accoglienza Porta Aperta, tre presidi che ogni giorno assicurano aiuto, assistenza, ascolto e cibo a chi non ne ha. Decine di parrocchie — da Aprica a Lomazzo, da Tirano a Mandello del Lario — hanno ricevuto fondi per oratori, centri di ascolto parrocchiali e manutenzione delle chiese. Dietro ogni voce di bilancio, insomma, ci sono persone, comunità e bisogni concreti di cui ci si prende cura.

Da quasi quarant'anni questo sistema sostiene la missione delle diocesi italiane. Nel tempo si è progressivamente consolidato, affinando criteri di assegnazione delle risorse, strumenti di verifica e modalità di rendicontazione. **"Gestione dei fondi 8xmille nella Chiesa cattolica - Principi normativi, criteri pastorali, responsabilità amministrativa e rendicontazione"**. Questo il titolo scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana per il Vademecum approvato e diffuso la scorsa primavera. Il testo si inserisce in questo cammino senza modificarne le fondamenta. Ne sviluppa piuttosto alcuni

aspetti, accompagnando una crescita già in atto e invitando le diocesi a progettare con sempre maggiore consapevolezza, a rendere sempre più trasparente l'utilizzo delle risorse e a comunicare all'esterno il valore delle opere realizzate.

Non si tratta, dunque, di riscrivere le regole dell'8xmille, ma di affinare uno stile. Il documento propone una gestione sempre più orientata alla progettualità, nella quale ogni intervento viene pensato fin dall'inizio in relazione agli obiettivi da raggiungere, ai destinatari, alle risorse necessarie e ai risultati attesi. Una logica che riguarda tanto un grande progetto caritativo quanto un'iniziativa pastorale, un percorso formativo o un intervento di manutenzione ordinaria, chiamati a trovare posto all'interno di una programmazione chiara e verificabile.

È questa la prospettiva che emerge anche dalle riflessioni maturate nella Chiesa di Como. Per l'economa diocesana **Cinzia Ferrari**, l'aggiornamento del Vademecum rappresenta anzitutto «un'occasione». Non quella di introdurre nuovi adempi-



Nel meccanismo della fiscalità italiana, l'otto per mille dell'Irpef funziona come un ingranaggio a scorrimento lento. Tra il momento in cui un cittadino traccia una firma sulla propria dichiarazione dei redditi e quello in cui le risorse vengono effettivamente erogate corre un triennio. Un lasso di tempo necessario allo Stato per completare i conteggi, liquidare le imposte e calcolare il conguaglio definitivo. Sottolineiamo, inoltre, che **non è una spesa extra, ma una scelta su come usare una parte delle tasse già dovute.**

Guardare all'ultimo triennio di erogazioni permette di comprendere l'andamento reale delle risorse incassate dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e la risposta dei contribuenti. **Nel 2026, le casse della CEI hanno registrato un'assegnazione complessiva pari a 1,086 miliardi di euro. Questa somma fa riferimento ai redditi del 2022 (dichiarazioni presentate nel 2023) e si compone di due elementi: un anticipo sulla quota dell'anno in corso pari a 1,063 miliardi e un conguaglio positivo di 23,68 milioni di euro relativo all'esercizio precedente.** Su quel periodo d'imposta, **la percentuale di cittadini che ha scelto di destinare la quota alla Chiesa cattolica si è attestata al 67,28%** delle opzioni espresse. Risalendo a ritroso nel triennio, si osserva una parabola in cui a una percentuale di firme leggermente superiore corrispondeva una cifra complessiva simile o di poco inferiore, legata al volume totale del gettito Irpef dell'epoca. Nel 2025 (anno d'imposta 2021), l'importo totale erogato è stato di 1,073 miliardi di euro, a fronte



SI TRATTA DI UNA SORTA DI FONDO A SCORRIMENTO LENTO, DALLLO STATO ALLA CHIESA E NON SOLO...

I fondi: quali sono i criteri per la distribuzione?

di una quota di preferenze espresse pari al 69,51%. L'anno prima, nel 2024 (riferito ai redditi dell'anno pandemico 2020), l'assegnazione si era fermata a 1,003 miliardi di euro, con la percentuale di preferenze al 70,80%.

Il funzionamento del sistema poggia su una regola definita dalla legge: **la quota dell'otto per mille non dipende dal totale assoluto dei contribuenti, ma dal totale di chi esprime una preferenza valida. Le schede lasciate in bianco non restano allo Stato per intero, ma vengono ripartite tra i vari enti beneficiari in modo proporzionale rispetto alle firme raccolte.**

Per quanto riguarda la gestione pratica di queste risorse, la legge 222 del 1985 stabilisce vincoli precisi. Sull'importo totale assegnato per il 2026, la CEI ha approvato una suddivisione pianificata in tre direzioni:

- **408,2 milioni di euro vanno alle esigenze di culto e alla pastorale.** Di questi, 158 milioni sono distribuiti direttamente alle singole diocesi per le attività territoriali, mentre 129 milioni sono vincolati alla costruzione di nuove chiese e al restauro dei beni culturali ecclesiastici.

- **394 milioni di euro coprono la voce relativa al sostentamento del clero,** garantendo l'integrazione economica degli stipendi per circa 30.000 sacerdoti diocesani in servizio o a riposo.

- **284,5 milioni di euro sono destinati alle opere caritative.** Nello specifico, 150 milioni restano sul territorio italiano per gli interventi gestiti dalle diocesi a favore delle fasce deboli, mentre 80 milioni finanziano progetti di cooperazione internazionale nei Paesi in via di sviluppo.

menti burocratici, ma di aiutare gli enti ecclesiastici a **interrogarsi con maggiore profondità sul significato delle proprie attività**. Prima ancora di chiedere un contributo, infatti, diventa necessario individuare il bisogno a cui si intende rispondere, chiarire gli obiettivi del progetto, definire i beneficiari e immaginare i frutti che quell'iniziativa potrà generare. Per questo, osserva Ferrari, **«occorre uscire dalla logica del rincorrere la spesa ed entrare nella logica del pianificare»**.

Una spesa, da sola, racconta poco. Dire quanto è costato restaurare una chiesa, racconta anche la comunità che tornerà a ritrovarsi in quello spazio. **Dire quanto è stato speso per garantire ogni giorno oltre duecento pasti, restituisce i volti delle persone che vi trovano ascolto e accoglienza. Dire quanto è stato destinato a un'attività educativa, mostra le relazioni che nasceranno, i giovani coinvolti, le famiglie accompagnate, i cammini di fede che prenderanno forma.**

È qui che l'edizione aggiornata del *Vademecum* introduce uno dei concetti più interessanti: quello della comunicabilità. La trasparenza, infatti, non coincide soltanto con la correttezza amministrativa o con la puntuale rendicontazione delle spese. Diventa la capacità di trasformare dati contabili in un racconto comprensibile, capace di mostrare alle comunità il bene che quelle risorse hanno reso possibile.

«Rendere conto dell'uso dei soldi fa parte della missione», osserva ancora Ferrari. Un'affermazione che supera il piano strettamente tecnico. **Per la Chiesa amministrare con rigore significa custodire una fiducia ricevuta, sapendo che dietro ogni euro assegnato esiste la scelta libera di migliaia di persone.**

È proprio questa fiducia il punto di partenza richiamato anche da **Massimo Romanò**, responsabile diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. Se il *Vademecum* aggiornato invita a progettare meglio e a raccontare con maggiore efficacia le opere realizzate, il lavoro del *Sovvenire* ricorda continuamente che tutto nasce da quella firma apposta sulla dichiarazione dei redditi. Per Romanò, tuttavia, **la sfida non è soltanto amministrativa, ma anzitutto culturale: un cambiamento che coinvolge l'intera comunità ecclesiale**. La corresponsabilità, infatti, non riguarda soltanto chi amministra le risorse, ma interpella consigli pastorali, laici, professionisti e volontari, chiamati a mettere a disposizione competenze, esperienze e capacità progettuali. È un modo concreto di vivere quella sinodalità che la Chiesa italiana sta imparando a tradurre anche nelle scelte amministrative, condividendo obiettivi, verificando insieme i risultati e valorizzando le diverse professionalità presenti nelle comunità. In questa prospettiva **anche la rendicontazione assume un significato nuovo. Non è il momento conclusivo di un iter burocratico, ma diventa l'occasione per interrogarsi su ciò che il progetto ha realmente generato**. Quali bisogni hanno trovato risposta? Quali relazioni sono nate? Quali prospettive si sono aperte? Sono domande che aiutano a verificare non soltanto la correttezza della spesa, ma anche la fecondità pastorale dell'intervento.

Per questo il *Vademecum* insiste sulla necessità di collegare sempre le risorse agli obiettivi e ai risultati raggiunti, facendo della rendicontazione uno strumento di responsabilità e, insieme, di comunicazione. È proprio qui che si misura la maturazione del sistema dell'8xmille: **non nella moltiplicazione delle regole, ma nella capacità di far dialogare progettazione, trasparenza e corresponsabilità**. Perché **ogni progetto racconta una comunità, ogni rendicontazione custodisce un rapporto di fiducia e ogni firma continua a essere molto più di una scelta fiscale**. È un gesto che affida alla Chiesa una responsabilità. E la responsabilità, oggi più che mai, passa attraverso una progettazione attenta, una gestione rigorosa e la capacità di raccontare con semplicità e verità il bene che ogni giorno prende forma nelle nostre comunità.

pagine a cura di ENRICA LATTANZI



VADEMECUM CEI

Gestione dei fondi 8xmille nella Chiesa cattolica

Principi normativi, criteri pastorali, responsabilità amministrativa e rendicontazione



1 I PRINCIPI GUIDA

**TRASPARENZA**

Ogni euro deve essere collegato a un progetto chiaro.

**RENDICONTABILITÀ**

Ogni spesa deve essere documentata e verificabile.

**TRACCIABILITÀ**

Ogni movimento finanziario deve poter essere ricostruito.

**COMUNICABILITÀ**

I risultati devono essere raccontati in modo comprensibile ai fedeli e alla comunità.

2 COME ARRIVANO I FONDI



3 CHI DECIDE



Il Vescovo
approva le assegnazioni dopo aver acquisito il parere di:

- ✓ Incaricato Sovvenire
- ✓ Direttore Caritas
- ✓ Consiglio Affari Economici
- ✓ Collegio dei Consulenti

4 COME SI UTILIZZANO

EROGAZIONI DIRETTE

La diocesi realizza direttamente i progetti



EROGAZIONI INDIRETTE

La diocesi assegna i fondi a soggetti diversi per realizzare progetti e interventi



5 OGNI PROGETTO DEVE AVERE



- ✓ Scheda progetto
- ✓ descrizione del progetto
- ✓ destinatari
- ✓ benefici attesi
- ✓ eventuale cofinanziamento
- ✓ piano economico



6 RENDICONTAZIONE

la diocesi trasmette alla CEI:



- rendiconto economico
- relazione sulle attività
- estratti conto dedicati
- risultati raggiunti

7 L'OBIETTIVO

Una gestione che sia

**fedele alla missione della Chiesa**

**responsabile nell'uso delle risorse**

**verificabile e controllabile**

**degni della fiducia dei fedeli e della società**



I fondi 8xmille sono un segno di partecipazione dei fedeli alla missione della Chiesa.



Amministriamoli con competenza, trasparenza e spirito di servizio al Vangelo.



UN PERCORSO DI DUE ANNI

LE PAROLE CHIAVE

L'edizione aggiornata del *Vademecum sulla gestione dei fondi dell'8xmille* è il risultato di un percorso di lavoro durato circa due anni, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana per rendere più omogenei i criteri di assegnazione, gestione e rendicontazione delle risorse destinate alle diocesi. Al confronto hanno contribuito gli uffici competenti della CEI, Caritas Italiana e numerose realtà diocesane, con l'obiettivo di tradurre in procedure condivise un'evoluzione già in atto.

Le tappe

• **2024** – prende avvio il lavoro di revisione, con il coinvolgimento di economisti diocesani, uffici CEI e Caritas Italiana, per aggiornare gli strumenti di gestione dei

fondi dell'8xmille e adeguarli alle nuove esigenze pastorali, amministrative e normative.

• **23-25 marzo 2026** – il testo viene discusso e approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza episcopale italiana.

• **Aprile 2026** – il *Vademecum* viene pubblicato e messo a disposizione delle diocesi italiane come riferimento operativo per la gestione dei fondi dell'8xmille.

Le novità principali

L'aggiornamento del *Vademecum* non cambia le finalità dell'8xmille, ma introduce un metodo di lavoro sempre più condiviso e orientato a:

- progettare;
- tracciare;
- rendicontare in modo uniforme e verificabile;
- misurare i risultati raggiunti dai progetti;
- comunicare;
- favorire una gestione sempre più corresponsabile.

I PROSSIMI 11 E 12 DICEMBRE

IL CLERO ITALIANO INCONTRA IL PAPA

Sarà **sabato 12 dicembre** l'incontro di **Papa Leone XIV con il clero italiano**. Un appuntamento che sarà preceduto, nel pomeriggio di venerdì 11 dicembre, da un momento di riflessione e da una Veglia di preghiera. Le due giornate cadranno nel primo anniversario della Lettera apostolica *Una fedeltà che genera futuro*, pubblicata in occasione dei sessant'anni dei decreti conciliari *Optatam totius* e *Presbyterorum Ordinis*, dedicati rispettivamente alla formazione sacerdotale e al ministero e alla vita dei presbiteri. A sottolineare il significato dell'appuntamento è il presidente della CEI, **cardinale Matteo Zuppi**, che in una lettera ai vescovi italiani parla di «un'occasione preziosa di comunione, preghiera e fraternità», nella quale rinnovare l'adesione a Cristo e la disponibilità al servizio della Chiesa e delle persone affidate alla cura dei sacerdoti. Al centro ci sarà una riflessione sulla fedeltà alla vocazione, da intendere non come «immobilità né ripetizione stanca», ma come un cammino quotidiano di conversione. Una prospettiva nella quale, ricorda Zuppi, i due documenti conciliari conservano tutta la loro attualità e invitano a vivere il ministero nel rapporto con Cristo e con la Chiesa, nella comunione con il vescovo, nella fraternità presbiterale e nel servizio al Popolo di Dio. Nella sua lettera il presidente della CEI riconosce la generosità e la fedeltà quotidiana dei sacerdoti, senza nascondere le difficoltà: «**le fatiche, la solitudine, lo scoraggiamento e il peso di responsabilità crescenti**». Proprio per questo, sottolinea, diventa importante ritrovarsi, pregare insieme e riscoprire la gioia della chiamata. L'incontro con Leone XIV sarà così anche un'occasione per rafforzare una fraternità concreta: «**Nessun Pastore vive e serve da solo**», conclude Zuppi.

L'AGENDA DEL DOPO ESTATE

Il cammino della Chiesa di Como

Con settembre riprende il cammino pastorale della Chiesa di Como. A scandirne i primi mesi saranno diversi appuntamenti diocesani indicati dal cardinale Oscar Cantoni nella lettera inviata alla Diocesi lo scorso 20 luglio: occasioni di preghiera, riflessione e confronto che accompagneranno presbiteri, diaconi, consacrati e laici verso una nuova tappa della vita della Chiesa comense. Il primo incontro è in programma **venerdì 4 settembre a Sondrio, nella memoria del beato Nicolò Rusca**. Dalle 10.00 alle 13.00, nella **Collegiata** che ne custodisce le reliquie, presbiteri e diaconi vivranno una mattinata di spiritualità, con la preghiera dell'Ora media e una meditazione. All'Istituto Salesiano "Don Bosco" sarà poi presentata e commentata la lettera dei vescovi lombardi ai presbiteri, nata dal confronto tra i Consigli presbiterali delle diocesi della Lombardia. Un appuntamento aperto più ampiamente alla comunità diocesana sarà quello di **sabato 19 settembre a**

Morbegno, dove, dalle 10.00 alle 13.00, nella **Sala Ipogea della chiesa di San Giuseppe**, si terrà la **terza Assemblea diocesana del Popolo di Dio**. Ministri ordinati, persone consacrate e rappresentanti del laicato, in particolare i membri dei Consigli pastorali di vicariato, si ritroveranno per l'apertura dell'anno pastorale. Saranno presentati e consegnati gli orientamenti dedicati al tema *"La dimensione missionaria della vita cristiana"*, accompagnati da alcune testimonianze. Gli stessi orientamenti saranno ripresi **martedì 6 ottobre** al Seminario vescovile di Como, durante un incontro con presbiteri e diaconi, con uno spazio dedicato al dialogo e al confronto.

Un significato particolare avranno poi **gli incontri intervicariali con il cardinale Cantoni**, in programma tra ottobre e dicembre. Avvicinandosi il termine del suo ministero episcopale, il Vescovo desidera incontrare presbiteri e diaconi per «pregare insieme, fare sintesi e rivisitare il cammino compiuto in questi anni», preparando la Diocesi



all'accoglienza del suo successore.

Sei le date da ricordare: **13 ottobre** per *Canonica, Caviglioglio e Marchirolo*; **20 ottobre** per *Sondrio, Tresivio, Tirano, Grosio e Bormio*; **27 ottobre** per *Lenno e Menaggio, Gravedona, Mandello, Chiavenna e Gordona, Colico e Morbegno*; **10 novembre** per *Como, Monteolimpino, Rebbio, Tavernerio, Cernobbio, Bellagio e Torno e Castiglione Intelvi*; **17 no-**

vembre per *Fino Mornasco, Cermenate e Lomazzo*; **15 dicembre** per *San Fermo, Olgiate e Uggiate*. Sedi e modalità saranno comunicate successivamente. Un calendario che accompagnerà non soltanto la ripresa delle attività pastorali, ma anche un tempo di rilettura del cammino percorso e di preparazione al futuro della Chiesa di Como.

E.L.

LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA - XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Certi di essere salvati...

Cercare Dio. Questo è il compito della fede. Cercarlo sempre, soprattutto quando non lo riconosciamo più. Gesù sprona i suoi discepoli a non crogiolarsi alla sua ombra e assistere passivamente ai suoi miracoli. Gesù costringe i discepoli ad andare oltre, a mettere alla prova la loro fede. Fa loro compiere una traversata notturna, da soli. Vuole che affrontino la tempesta. I miracoli devono portare a credere in Dio, non a risolvere i problemi di questo mondo. Il rischio di travisare Cristo è alto. Lo ricorda anche l'evangelista Giovanni, che sottolinea come dopo il miracolo della moltiplicazione di pani, la folla vuole trattenere a sé Gesù per farlo re (Gv 6,15). Un re che possa risolvere tutti i problemi: un capopopolo di successo da tenersi stretto, non un Dio da seguire. Gesù non si lascia trattenere, e non vuole che i suoi discepoli sposino la via del successo utilitarista. Gesù non vuole comprare la fede di nessuno. Gesù torna in disparte, a pregare, perché il rapporto più importante da coltivare e tenere sempre al centro è quello col Padre. I discepoli sono in mezzo al grande lago, nella penombra, in balia delle alte onde. Precarietà e incertezza che minano serenità e sicurezza. Basta poco per perdere il controllo. Basta qualcosa di inaspettato

PRIMA LETTURA:
1RE 19, 9A.11-13ASALMO:
SAL 84 (85)SECONDA LETTURA:
RM 9, 1-5VANGELO:
MT 14, 22-33LITURGIA ORE:
3A SETTIMANA

per non avere più certezze. Per dimenticarsi tutto, anche di Dio. Eppure Dio è lì, cammina sulle acque, domina il mare. I discepoli conoscevano la Scrittura: sapevano che Dio stava sopra le acque fin dalla creazione del mondo (Gen 1,2), che "Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare" (Gb 9,8). Avevano sicuramente pregato il salmo 107, che usa l'immagine dei navigatori in preda al mare: "Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare" (v. 28-29). Eppure la Scrittura non la capisci finché non la vivi. Nei discepoli sulla barca domina la paura. Non riconoscono Gesù sulle acque, pensano di vedere un fantasma. Troppo caos, dentro e fuori.

Dio però parla anche nella tempesta. Lo sa bene Giobbe (38,1), che dialoga con Dio nell'uragano. Giobbe, uomo di fede nella prova, come i discepoli. La vera sapienza è saper riconoscere la presenza di Dio, sempre, soprattutto nelle difficoltà, come Elia (prima lettura), in fuga dalla persecuzione di Gezabele. Dio non è nel clamore che sconvolge l'uomo, ma non abbandona l'uomo nelle tempeste della vita. Recita il salmo: "Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti" (Sal 139,8). Perché



Dio è più forte di tutti gli sconvolgimenti della vita. Lezione che Sant'Agostino aveva ben compreso e condiviso nelle sue Confessioni: "Tu autem eras interior intimo meo et superior summo meo" (Tu eri più dentro di me della mia parte più intima e più alto della mia parte più alta). Gesù vuole che i suoi discepoli abbiano salda questa fede: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (Mt 14,27). Quanto questo messaggio è simile alle prime parole del Risorto, "Non temete" (Mt 28,10)! Una parola di speranza può liberare dalle catene della paura. Gesù chiede ai suoi discepoli di avere il coraggio di credere. Ma come fidarsi, specialmente quando si è bloccati dall'incertezza? Pietro chiede una prova, un aiuto per credere davvero. Ci vuole coraggio a chiedere di camminare sul mare in tempesta. Pietro decide di credere all'invito di Gesù ("Vieni!" v.29) e inizia a sperimentare la potente verità della presenza del Salvatore. Poi però si fa distrarre

dal vento invisibile, e perde di vista Gesù. E affonda. La paura torna a prevalere sulla fede, sulla parola che Gesù aveva dato, e che Pietro non ha saputo seguire fino alla fine. Di fronte ai fallimenti, non resta che la preghiera: "Signore, salvami!" (v.30). Nessuna dimostrazione vale più della consapevolezza di essere stati salvati. Strappati dall'abisso del male, da una vita alla deriva, dall'incertezza e dalla paura del futuro. Non la richiesta di prove schiacciati, ma una preghiera carica di fede fa riemergere. È la poca fede, una fede condizionata e condizionabile, a togliere la lucidità di riconoscere Dio che cammina sulle acque del mondo.

Quando Gesù sale sulla barca il vento scompare. Nulla può impedire ai discepoli di arrivare a riva per continuare la missione: azione consapevole, testimonianza credibile, perché frutto del riconoscimento che davvero Gesù è il Figlio di Dio.

don GABRIELE MANDAGLIO

IL 6 SETTEMBRE AL SACRO MONTE DI OSSUCCIO

In festa per il Santuario: inaugurazione per foresteria e locanda



Sarà una giornata di festa, il prossimo 6 settembre, per il Santuario della Madonna del Soccorso: come anticipato sui numeri scorsi del *Settimanale*, al termine di un lungo percorso di recupero, la comunità è chiamata a celebrare l'inaugurazione della nuova foresteria e della Locanda che hanno l'obiettivo di rilanciare l'ospitalità del Sacro Monte di Ossuccio. La scelta della giornata non è casuale: la manifestazione si colloca nel triduo di preparazione alle celebrazioni per la festività liturgica della Natività della Beata Vergine Maria dell'8 settembre.

Il programma della giornata

L'appuntamento istituzionale è fissato per le ore 16.30 in Santuario. Dopo il saluto del rettore e un breve momento di preghiera, la parola passerà al vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, cui seguiranno i saluti istituzionali. Sarà poi il momento della presentazione dei lavori da parte dei progettisti e del nuovo progetto di gestione, affidato alla neo costituita impresa sociale "La Sosta". La giornata si aprirà però ben prima della cerimonia ufficiale, con un *open day* pensato per far conoscere da vicino gli spazi rinnovati: dalle 11.30 alle 12.30 e poi dalle 14.30 fino a fine giornata sarà possibile visitare i rustici ristrutturati destinati all'accoglienza, il salone polifunzionale e la trattoria rinnovata. Al termine del momento istituzionale, un rinfresco per tutti sul sagrato del Santuario concluderà la festa, in un clima di condivisione aperto a tutta la comunità.

Un percorso costruito insieme

L'inaugurazione arriva a coronamento di un intervento di recupero integrale del comparto ricettivo del Santuario, reso possibile dal Bando Emblematico di Fonda-

zione Cariplo e dal sostegno di Regione Lombardia, Diocesi di Como, BCC di Lezzeno e delle risorse proprie del Santuario. Un investimento complessivo di poco superiore ai due milioni di euro ha permesso di ristrutturare tre rustici storici e gli spazi di ristorazione, nel rispetto dell'identità architettonica e spirituale del luogo e con attenzione alla sostenibilità ambientale. La gestione della foresteria e della trattoria è stata affidata, tramite contratto d'affitto, all'impresa sociale "La Sosta", cooperativa di lavoro di giovani costituitasi con la consulenza di Confcooperative Insubria. Una scelta che garantisce continuità economica all'investimento realizzato, coniugando la vocazione spirituale del Santuario con un progetto di ospitalità autentica rivolto a pellegrini, gruppi parrocchiali, famiglie e visitatori attratti dalla dimensione culturale e spirituale del Sacro Monte, riconosciuto patrimonio UNESCO. Il progetto ha potuto contare su una rete ampia di soggetti che ne hanno accompagnato la nascita: particolarmente significativo il ruolo del Centro Diocesano Vocazioni e di alcuni "amici" del Santuario del Soccorso che hanno contribuito alla costituzione dell'Impresa sociale diventando "soci sovventori". Un sostegno corale, a cui si sono aggiunte le centinaia di pellegrini che da sempre custodiscono la spiritualità legata al Santuario.

Uno sguardo al futuro

Con l'inaugurazione del 6 settembre si chiude simbolicamente una fase iniziata nel 2019 con la presentazione della candidatura poi risultata vincitrice del bando all'inizio del 2020. Grazie a questo nuove opportunità il Santuario del Soccorso potrà continuare ad essere - sotto la guida del rettore, don Sergio Tettamanti - un luogo di preghiera, pellegrinaggi, ritiri spirituali e iniziative culturali, in continuità con la sua vocazione originaria.

M.L.



6 SETTEMBRE 2026

SANTUARIO DEL SOCCORSO FESTA DI INAUGURAZIONE DELLA NUOVA FORESTERIA E DELLA LOCANDA



Diocesi di Como



Sacro Monte di Ossuccio

L'intervento di recupero è stato possibile grazie al **Bando Emblematico** di Fondazione Cariplo e dal sostegno di Regione Lombardia, Diocesi di Como, BCC di Lezzeno e risorse proprie del Santuario

ORE 16.30 - IN SANTUARIO

- Saluto da parte del Rettore
- Breve momento di preghiera
- **Intervento del Vescovo di Como, cardinal Oscar Cantoni**
- Saluti Istituzionali
- A seguire presentazione dei lavori e del nuovo progetto di gestione affidato alla neo costituita Impresa Sociale La Sosta

OPEN DAY

Dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 14.30 a fine giornata possibilità di visita ai rustici ristrutturati e destinati all'accoglienza, al salone polifunzionale e alla trattoria rinnovata.

Al termine del momento istituzionale rinfresco per tutti sul sagrato del santuario

Con il contributo di



Regione Lombardia

con il sostegno di



Fondazione CARIPLO

in collaborazione con



BCC LEZZENO
GRUPPO BCC ICCEA

con il patrocinio di



CONFCOOPERATIVE
Insubria



COMUNE DI OSSUCCIO

ORDINAZIONE DIACONALE

Cattedrale di Como
Sabato 12 settembre ore 10.00

Presieduta da Sua Em.za Rev.ma
OSCAR CARD. CANTONI, Vescovo di Como

LORENZO BONGIO
parrocchia S. Abbondio
Borgonuovo di Piuro (SO)

EMANUELE SOSIO
parrocchia S. Abbondio
Semogo (SO)

PAOLO PIASINI
parrocchia S. Fedele
Chiavenna (SO)

ANSELMO FABIANO
parrocchia S. Rocco
Caspoggio (SO)
Società Missioni Africane



"Abbiamo un tesoro in vasi di creta" 2Cor 4,7

LA PROPOSTA PG COMO

Milano

Dubai

Abu Dhabi

Seoul

Un itinerario che unisce la GMG con l'incontro della comunità cristiana cattolica negli Emirati Arabi, insieme al Vescovo mons. Paolo Martinelli.



GMG Seoul 2027
+ Dubai e Abu Dhabi



In collaborazione
con Duomo Viaggi



Giornata Mondiale
della Gioventù



30 luglio
9 agosto 2027



Incontro con la
comunità cristiana
locale

€ 2.000
a persona



Un viaggio di fede, incontro e scoperta

LA GMG 2027
VERSO SEUL

Il conto alla rovescia è iniziato. Manca meno di un anno all'appuntamento dei giovani del mondo con papa Leone. Dal 3 all'8 agosto 2027, centinaia di migliaia di persone da ogni continente si ritroveranno a Seul, in Corea, per la Giornata Mondiale della Gioventù. La destinazione era stata annunciata il 6 agosto 2023, da Papa Francesco, durante la messa di invio a Lisbona. È stato poi Papa Leone XIV, durante la veglia a Tor Vergata in occasione del Giubileo dei Giovani, a fissare l'appuntamento definitivo, svelando la data e l'invito a mettersi in cammino. In questi anni i giovani sono stati chiamati a essere «lieti nella speranza», poi a «camminare senza stancarsi», quindi a «testimoniare» il Cristo incontrato: un cammino che ora sfocia nel «coraggio» delle parole di Gesù nell'ultima cena, tratte dal Vangelo di Giovanni: «Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33). Non è una frase consolatoria, ma è il punto d'arrivo di un discorso che Gesù fa ai suoi discepoli proprio mentre la paura e la sofferenza sono più vicine che mai: la certezza della resurrezione non cancella le difficoltà, le attraversa. Ed è un messaggio che parla direttamente a una generazione che si confronta ogni giorno con guerre, lavoro precario e incertezza economica. La proposta della GMG è semplice quanto radicale: diventare «luce e sale del mondo», non per ottimismo

di circostanza, ma perché la speranza cristiana ha radici concrete, e tornare a casa da Seul come «pellegrini di speranza» e «missionari pieni di coraggio». **La proposta della Diocesi di Como: l'esperienza si allarga in un itinerario più ampio**, pensato insieme a *Duomo Viaggi* e *Odielle*, la realtà che riunisce gli Oratori delle diocesi lombarde: **si parte da Milano il 30 luglio 2027 e si torna il 9 agosto, con due tappe negli Emirati Arabi Uniti, a Dubai e Abu Dhabi**. L'itinerario prevede anche un incontro con la comunità cristiana cattolica locale insieme al vescovo **monsignor Paolo Martinelli**, un'occasione per scoprire come si vive la fede in un contesto molto diverso da quello europeo. **Il pacchetto completo, comprensivo delle tappe negli Emirati, ha un costo di 2.000 euro a persona**. Chi vuole partecipare, sia come singolo sia in gruppo, deve iscriversi entro il 31 ottobre 2026. Per le iscrizioni di gruppo sarà necessario caricare un file Excel con i dati anagrafici e di viaggio di ciascun partecipante, oltre all'indicazione di eventuali intolleranze o allergie; eventuali cambi di nominativo saranno possibili solo fino a marzo 2027. A Seul possono partecipare i giovani che abbiano compiuto 18 anni al momento della partenza e fino ai 35 anni. Quota di preiscrizione: 100 euro a persona, da versare al momento della compilazione del modulo; caparra: 100 euro a persona entro il 15 dicembre 2026; seconda rata: 1.000 euro a persona entro fine marzo 2027; saldo: entro fine maggio 2027.



Ufficio diocesano per la Liturgia
Diocesi di Como

INCONTRO GENERALE DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE



Cattedrale di Como



Sabato 26 settembre 2026

“Dall'altare alla casa”
L'Eucaristia come atto di fede e di amorevole cura.
Proposta formativa promossa dall'Ufficio per la Liturgia.

PROGRAMMA

MATTINO



09.00

Accoglienza e segreteria



10.00

Santa Messa Solenne



11.00

Dall'altare alla casa:
L'Eucaristia come atto di fede e di amorevole cura.
Proposta formativa



11.45

Angelus



12.00

Pausa pranzo

POMERIGGIO



12.30 - 13.30

Adorazione Eucaristica personale



14.00

Momento culturale-spirituale



14.45

Conclusione e ripartenza



ISCRIZIONI

Dal 1° luglio al 18 settembre 2026

L'iscrizione è gratuita ma obbligatoria per tutti.



Compilando il form online attraverso il sito diocesano: liturgia.diocesidicomo.it



Inviando una mail con i propri dati (vedi sito) a liturgia@diocesidicomo.it



Per telefono presso l'Ufficio per la Liturgia, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00. Telefono 031 0353518.



Ufficio diocesano per la Liturgia
Diocesi di Como

INFORMAZIONI E NOTE PRATICHE

Incontro Generale dei Ministri Straordinari della Comunione



IL SENSO DELL'INCONTRO
Vogliamo vivere questo appuntamento in Cattedrale, tutti insieme, per dare un segno di Comunione.
L'incontro è tenuto dall'équipe dell'Ufficio per la Liturgia.

ISCRIZIONI



Le iscrizioni si ricevono dal 1° luglio al 18 settembre 2026



Compilando il form online attraverso il sito diocesano: liturgia.diocesidicomo.it



Inviando una mail con i propri dati (vedi sito) via posta elettronica a liturgia@diocesidicomo.it



Per telefono presso l'Ufficio per la Liturgia, dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00. Telefono 031 0353518.



L'iscrizione è gratuita ma obbligatoria per tutti.

Le iscrizioni si ricevono entro il 18 settembre.

Si prega di rispettare i tempi.

PRANZO E ADORAZIONE



PRANZO

Il pranzo è libero. Vi è la disponibilità di un oratorio per il pranzo al sacco. Si chiede di segnalare la necessità all'atto dell'iscrizione.



ADORAZIONE EUCHARISTICA

Dalle ore 12.30 alle 13.30, chi lo desidera, sarà possibile vivere in maniera libera e personale un tempo di Adorazione Eucaristica, offrendo la propria preghiera.

Ciascuno, liberamente, gestirà tempi di pranzo e preghiera: nessuno si senta obbligato, tutti si sentano invitati, secondo le loro possibilità.



CHI PUÒ PARTECIPARE?

Si possono iscrivere tutti i ministri straordinari della Comunione; è possibile invitare a partecipare persone sensibili, che intendono conoscere il servizio dei ministri straordinari. Anche queste persone devono iscriversi.

TRASPORTO IN PULLMAN

Per i ministri straordinari della Provincia di Sondrio e del Mandellasco è previsto un servizio pullman; è necessario segnalare la volontà di usufruire del servizio pullman all'atto dell'iscrizione. Luogo e orario di partenza saranno segnalati via mail a iscrizioni concluse, a seconda della composizione dei pullman. Il servizio si effettua con un minimo di 35 iscritti. Per il servizio pullman è chiesto un contributo di € 20,00 a persona.



L'Eucaristia, celebrata e portata ai fratelli, costruisce la comunione della Chiesa.

CONFERMATO IL RAPPORTO
CON IL MINISTERO DELLA DISABILITÀ

SARÀ UNA FIERA DEL LIBRO NEL SEGNO DELL'INCLUSIONE

Manca un mese ma è già tutto pronto per la 74ª edizione della Fiera del Libro di Como, che sarà ospitata, come consuetudine, nel salotto buono di Como – piazza Cavour, dal 29 agosto al 13 settembre. Fitto il calendario degli appuntamenti previsti, oltre 90, che vedranno protagonisti ospiti di rilievo nazionale assieme ad autrici ed autori del territorio comasco, tra incontri letterari, eventi musicali e attività per bambini. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Manifestazioni Librarie, dagli Editori del Lago di Como e Associati e da Confesercenti, con la presidenza di Alessio Rimoldi e la direzione artistica di Leda Croci. Stratta la collaborazione con il Comune di Como. La Fiera si inserisce infatti nell'ambito di #comolegge, il progetto triennale di Palazzo Cernezzini che punta a coordinare gli eventi culturali del territorio, secondo una regia ben stabilita. «L'impegno di questa Amministrazione ha permesso di semplificare la gestione degli eventi – le parole del sindaco **Alessandro Rapinese** – mettendo un po' d'ordine. Ricordiamoci com'eravamo messi tre anni fa e come siamo adesso». «Quello che stiamo vivendo oggi, con #comolegge è un punto di svolta per l'organizzazione degli eventi culturali della città di Como – il commento di **Enrico Colombo**, assessore alla Cultura del Comune di Como -. Ho ancora in mente il 2022, il mio primo incontro con il presidente Alessio Rimoldi, quando si traguardava la Fiera di

quell'anno: c'erano tanti punti di domanda e poche certezze. Da lì siamo partiti per costruire un percorso stabile e strutturato, che oggi consolida la presenza delle principali manifestazioni letterarie del territorio nella nostra città. Per il prossimo triennio la Fiera resterà in Piazza Cavour, e l'associazione dispone già nel proprio bilancio triennale il contributo del Comune di Como. Questo significa che non dovrà più mendicare uno spazio o rincorrere degli adempimenti economici: si è instaurato tra noi un rapporto paritetico. Oggi le realtà del territorio che operano in ambito letterario, dalla Fiera del Libro a Parolario, solo per citarne alcune, non trovano nell'amministrazione pubblica un competitor, ma un serio alleato. È un bel passo, per far sì che la nostra città abbia tutte le carte in regola per essere non solo una meta turistica, ma una meta culturale». Anche quest'anno i due padiglioni di Piazza Cavour, uno più ampio riservato agli espositori e uno allestito appositamente per ospitare presentazioni ed eventi, saranno il fulcro della manifestazione. Confermato il FuoriFiera per diffondere la magia della lettura anche al di fuori del centro. Per questa edizione il programma si articolerà su sette location, con due novità che allargano ulteriormente la rete di collaborazioni della Fiera: il Museo della Seta di Como e il Como Lake Hub. «Siamo felici di essere ancora qui – le parole di **Alessio Rimoldi**, presidente della Fiera del Libro -. Una manifestazione che si rinnova da oltre 70 anni e che



LA FIERA SI
SVOLGERÀ,
COME DI
CONSUETO,
IN PIAZZA
CAVOUR,
DAL 29
AGOSTO AL 13
SETTEMBRE

sopravvive soprattutto grazie ai librai, che ne sono il cuore, e che oggi resistono con stoicismo a un mercato editoriale sempre più in crisi. La Fiera è un bene della città a cui io non ho mai smesso di credere. Per questo ringrazio quanti, a partire da Regione Lombardia, Provincia di Como, Camera di Commercio, Fondazione Cariplo, lo stesso Comune di Como, oltre a tutti i nostri sponsor, continuano a sostenerla. Una menzione particolare merita il rapporto instaurato, già dallo scorso anno, con il ministero della Disabilità e la ministra Alessandra Locatelli. È il segno della nostra volontà di rendere la Fiera sempre più accogliente, accessibile e attenta all'inclusione». «Quest'anno raccogliamo in frutti dei semi gettati un anno fa – aggiunge **Jessica Molinari**, responsabile progetto "La Fiera che accoglie" – con 25 presentazioni con interpreti Lis (Linguaggio dei segni), la vendita di libri in braille, la prima file dedicata a persone con disabilità e la conferma della climatizzazione all'interno del tendone delle presentazioni, così da rendere più gradevole i momenti di ascolto». Tra le novità di quest'anno anche l'Angolo Caffè inclu-

sivo, tutte le mattine, realizzato in collaborazione con Cometa, con la presenza dei ragazzi della Caffetteria Pane di Sandro di Piccole Stelle Garden Bistrot di Cernobbio, accompagnati da volontari e educatori». «73 anni fa le librerie ebbero la splendida idea di far uscire i libri dai loro negozi e portarli in piazza, non tanto per dar loro visibilità quanto per venderli. Un'azione puramente di carattere commerciale – spiega **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como -. Oggi pur mantenendo questa funzione primaria, la fiera vuole accendere una luce su un settore in difficoltà. Vuole essere un faro per le istituzioni, perché non possiamo pensare a un territorio senza librerie aperte; ma anche per chi acquista i libri, esortando a comprarne uno in più in libreria; e per i giovani, perché si facciano affascinare da questo mondo». Appuntamento, dunque, alla Fiera del Libro, dal 29 agosto al 13 settembre. Per il dettaglio degli eventi l'intero programma è consultabile sul sito www.fieralibrocomo.it.

M. GA.

OLTRE LA CRONACA

FURGONI NELLA ZTL OLTRE I PALETTI DI VIA GARIBALDI



DI MARCO
GUGGIARI

La recente posa a sorpresa di paletti dissuasori ai due lati di una parte di via Garibaldi ha suscitato critiche ed è lo spunto per ragionare, più in generale, sulla circolazione dei furgoni nel centro storico cittadino. Il primo punto riguarda la via in questione, centralissima, trecento metri di percorso pedonalizzato, eccezione fatta per i residenti e per i fornitori di esercizi commerciali e alberghi, con approdo in piazza Volta. Due luoghi, via Garibaldi e piazza Volta, che hanno tratto grande giovamento dall'eliminazione del traffico privato, avvenuta progressivamente nel tempo attraverso le scelte di più d'una amministrazione comunale. Va detto che anche questa zona soffre, e pesantemente, del boom di *overtourism*, il fenomeno esploso in modo esponenziale a Como negli anni del post Covid. Via Garibaldi potrebbe anzi essere ridenominata "via dei

trolley", tale è la fiumana di rotelle rumorose che segnano il corso dopo ogni treno giunto nella vicina stazione San Giovanni. Questo per dire anche che può generare perplessità la posa delle due file di paletti che riducono la carreggiata e indirizzano i pedoni lungo camminamenti ai lati di case, negozi e ristoranti. È difficile immaginare che effettivamente vada così e, infatti, i primi giorni della novità viabilistica dimostrano che cittadini e turisti continuano a passeggiare anche nel bel mezzo della strada. Cosa che fanno necessariamente anche gli automezzi autorizzati, con l'aggravante però dello spazio ridotto e della percezione psicologica di essere padroni della sede stradale ora ridefinita dai paletti. In definitiva, al di là dell'aspetto estetico non a tutti gradito, la componente più importante della sicurezza per i pedoni rischia di non essere garantita, nonostante le intenzioni che hanno portato il Comune



a questa scelta. Dirà il tempo quanto la soluzione adottata sia buona oppure no. C'è però un'altra questione che vale la pena affrontare nell'occasione data dalla novità di via Garibaldi ed è relativa alla circolazione dei furgoni fornitori di merci e servizi in tutta la città murata. Si tratta di un problema antico, più volte sollevato e tuttora irrisolto. A quale comasco a piedi nella Ztl del centro storico non capita di imbattersi in uno o più di questi veicoli i cui conducenti, per svolgere il loro lavoro, si incuneano in mezzo alla gente, sfiorando le persone? Una vera Zona a traffico limitato dovrebbe finalmente affrontare e risolvere questa faccenda, vale a dire garantire il servizio a tutti i destinatari, ma nel contempo e più di tutto la sicurezza, l'ambiente e il buon diritto a muoversi senza pericoli per la propria incolumità e senza fastidiose

gimcane tutt'intorno. C'è stato un tempo in cui si progettava di far giungere i furgoni fino ai margini del centro storico. Lì, in aree predisposte e ben definite, avrebbero effettuato il trasbordo della merce in consegna a bordo di un paio di automezzi elettrici, non inquinanti, che avrebbero percorso l'ultimo miglio del servizio a domicilio per tutti i riceventi senza moltiplicare il numero dei veicoli diretti ciascuno a un diverso indirizzo. Una bella idea, rimasta però sulla carta. Varrebbe la pena riprenderla in considerazione e vagliarne la fattibilità con un po' di coraggio. La storia della Ztl in centro storico, fin dal suo lontano primo vagito in piazza San Fedele, insegna che nonostante le proteste i vantaggi acquisiti sono in breve unanimemente apprezzati.

CON LA CREAZIONE DI UN QR CODE

SU ASF AUTOLINEE I NUOVI BIGLIETTI DIGITALI

Sempre più facile viaggiare sui bus di Asf Autolinee. La scorsa settimana l'azienda ha presentato i nuovi biglietti digitali con QR code. Il nuovo sistema si aggiunge ai canali di vendita già disponibili, ampliando ulteriormente le possibilità offerte agli utenti e lasciando a ciascun passeggero la libertà di scegliere la soluzione più adatta alle proprie abitudini e necessità.

I nuovi titoli di viaggio occasionali di corsa semplice possono essere acquistati direttamente dal sito di ASF Autolinee, tramite l'app ASF For You oppure attraverso Google Wallet. Una volta completato l'acquisto, il biglietto viene emesso in formato digitale ed è identificato da un QR Code, da mostrare sul proprio smartphone e validare una volta saliti a bordo. Dal sito di Asf autolinee è possibile individuare la tariffa corretta, completare l'acquisto in modo semplice e sicuro e ricevere il titolo via e-mail o conservarlo nel proprio portafoglio digitale personale. Tramite l'app ASF For You, disponibile per smartphone, è invece possibile calcolare la tariffa, scegliere il titolo più adatto al viaggio e acquistarlo in pochi secondi. Particolarmente comoda è la possibilità di accesso immediato al servizio attraverso i QR code presenti sulle paline delle

IL NUOVO SISTEMA SI AGGIUNGE AI CANALI DI VENDITA GIÀ DISPONIBILI, AMPLIANDO LE POSSIBILITÀ OFFERTE AGLI UTENTI E LASCIANDO A OGNI PASSEGGERO LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE LA SOLUZIONE A LUI PIÙ ADATTA

fermate. Inquadrando con la fotocamera dello smartphone, il passeggero viene indirizzato direttamente al sito di ASF Autolinee, dove può acquistare il biglietto e riceverlo in formato digitale anche mentre attende l'arrivo dell'autobus. Una soluzione utile per i turisti, per chi utilizza il servizio occasionalmente e per chi arriva alla fermata senza avere già acquistato il titolo di viaggio. Qualunque sia il canale scelto, il biglietto viene emesso in formato digitale con QR Code ed è pronto per essere validato a bordo direttamente dallo smartphone. Tutte le informazioni sui titoli disponibili, sulle modalità di acquisto, sulla validazione e sulle condizioni di utilizzo sono consultabili nella sezione dedicata ai Biglietti QR Code del sito di ASF Autolinee.

«L'introduzione dei biglietti con QR Code rappresenta un ulteriore passo nel percorso di innovazione e digitalizzazione intrapreso da ASF Autolinee - commenta **Massimo Bertazzoli**, amministratore delegato di ASF Autolinee - Il nostro obiettivo è semplificare l'esperienza di viaggio, riducendo i passaggi necessari per acquistare un titolo e mettendo a disposizione degli utenti strumenti accessibili in qualsiasi momento, direttamente dal proprio smartphone. Il nuovo sistema non sostituisce le modalità di acquisto già esistenti,



Massimo Bertazzoli, amministratore delegato di ASF Autolinee

ma le integra, rendendo la rete di vendita ancora più articolata e capillare e facilitando l'accesso al servizio sia per gli utenti abituali sia per chi utilizza il trasporto pubblico in modo occasionale». Il funzionamento dei nuovi biglietti digitali è semplice: 1. il passeggero accede al sito ASF, all'app ASF For You, a Google Wallet oppure inquadra il QR

Code presente sulla palina della fermata; 2. seleziona il percorso o il titolo di viaggio necessario; 3. completa l'acquisto online; 4. riceve il link del biglietto digitale per scaricare il relativo QR Code; 5. una volta salito a bordo, si procede alla scansione del QR Code da parte del lettore ottico presente al di sotto della validatrice verde.



■ Como Open Pass il nuovo biglietto integrato che unisce treno e bus in un'unica soluzione, al costo di 15 euro e permette di muoversi senza dover ricorrere all'auto

MOBILITÀ

COMO OPEN PASS, IL BIGLIETTO ASF-TRENORD

Scoprire Como e il suo territorio senza usare l'auto: è la proposta di Trenord e ASF Autolinee con "Como Open Pass", il nuovo biglietto integrato che unisce treno e bus in un'unica soluzione.

Al costo di 15 euro, il pass comprende un viaggio andata e ritorno in treno da qualsiasi località della Lombardia fino a tutte le stazioni di Como, più l'uso illimitato per l'intera giornata delle linee bus urbane ed extraurbane ASF. È così possibile visitare Como, raggiungere Menaggio e altre destinazioni della provincia, tra cui Bellagio che è inoltre raggiungibile con la linea C136 di ASF e la linea regionale di Trenord dalla stazione di Asso, con un unico titolo di viaggio. "Como Open Pass" è pensato per chi desidera trascorrere una giornata sul Lago di Como superando le difficoltà di parcheggio e le ore di guida. Le principali stazioni della città sono Como San Giovanni e Como Lago, situate a pochi passi dal centro e dal lungolago. La stazione di Como San Giovanni è direttamente collegata a Milano Porta Garibaldi dai treni della linea S11 Milano-Como e a Milano Centrale dalla linea TILO RE80. Como Lago è servita dalla linea Milano Cadorna-Saronno-Como Lago.

Il biglietto è in vendita online sul sito <https://www.trenord.it/giteintreno/>, nelle biglietterie Trenord e presso le rivendite autorizzate. Al momento dell'acquisto, è necessario indicare la data di utilizzo. Il biglietto non è valido sui Servizi Speciali su prenotazione quali ASF Express, ASF Flex e Noleggio.

LA COMO NASCOSTA

VISITE GUIDATE AL BUNKER DI COMO

Questo mese nuove visite guidate al Bunker antiaereo e antigas di Como organizzate da "Slow Lake Como". Appuntamento Sabato 8 e 29 agosto ore 21 aperture speciali serali! Un'esperienza davvero unica, per una visita tra storia e aneddoti di un'importante e poco nota testimonianza militare della Seconda Guerra Mondiale. Perché un rifugio, o ricovero, in pieno centro, nei sotterranei della sede della Croce Rossa? Questo tour permetterà di scoprirlo e sperimentare in prima persona le atmosfere di questo luogo quasi sconosciuto. L'esperienza include anche la visita guidata al Museo dedicato alla Croce Rossa di Como. L'iniziativa si svolge in collaborazione con il Comitato di Como della Croce Rossa Italiana. Il costo del tour guidato è il seguente: adulti 15€, dai 6 ai 14 anni 9€, fino ai 5 anni gratuito. Per info e prenotazioni consultare il sito <https://www.slowlakecomo.com>.



■ **Arte&Arte**
Associazione
di promo-
zione sociale
Miniartextil

DAL 28 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE

TORNA IL LAKE COMO CREATIVITY WEEK 2026

Una settimana di appuntamenti, numerose realtà coinvolte, un intero territorio che si mette in rete per raccontare la propria identità attraverso la creatività.

Dal 28 settembre al 4 ottobre 2026 torna la Lake Como Creativity Week, la manifestazione che trasforma Como e il suo territorio in un laboratorio diffuso di idee, arte, design, artigianato, musica, impresa e innovazione.

Parte integrante del progetto "Destinazione Como Città Creativa UNESCO" e promossa dal Comune di Como e dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, con il supporto istituzionale della Provincia di Como, la rassegna conferma la propria vocazione di progetto corale, capace di

mettere in relazione istituzioni, imprese, associazioni, scuole, fondazioni, musei, artisti e professionisti in un unico grande palinsesto condiviso.

«La Lake Como Creativity Week è oggi uno dei progetti più rappresentativi del percorso che Como sta costruendo come Città Creativa UNESCO. È un'iniziativa

che valorizza la cultura come motore di sviluppo, capace di mettere in dialogo manifattura, arte, ricerca, formazione e innovazione, coinvolgendo l'intero territorio in una narrazione condivisa della sua identità. La forza di questa manifestazione risiede proprio nella capacità di creare

**LA SETTIMANA
CHE RACCONTA
IL TERRITORIO
LARIANO
ATTRAVERSO
CREATIVITÀ,
MANIFATTURA,
CULTURA E
INNOVAZIONE**

connessioni tra realtà diverse, facendo emergere il patrimonio di competenze, creatività e saper fare che rende unico il Lago di Como e proiettandolo verso le sfide del futuro», dichiara **Enrico Colombo**, assessore alla Cultura e Como UNESCO Creative City del Comune di Como.

«La Lake Como Creativity Week è un'opportunità straordinaria per valorizzare il capitale produttivo e creativo del nostro territorio. Il dialogo costante tra imprese, istituzioni e mondo della cultura è la chiave per far emergere con forza l'eccellenza delle filiere lariane, valorizzare le competenze

che ci distinguono e costruire una crescita attrattiva per tutti», dichiara **Giuseppe Rasella** - vice presidente della Camera di Commercio di Como Lecco.

Attraverso mostre, spettacoli, concerti, visite guidate, open studio, laboratori, incontri, itinerari, esperienze nelle imprese, percorsi educational e aperture straordinarie, per sette giorni, il pubblico sarà protagonista di un viaggio costruito per raccontare una creatività che nasce dalla storia del territorio ma guarda al futuro. Tra le novità di quest'anno, l'estensione del territorio coinvolto che, dall'area urbana di Como, giunge fino a Cantù, Erba, Cernobbio, Lipomo, Casnate con Bernate, Torno, Fignano, Galbiate, Imborsago, Valmorea e Pasturo, confermando una dimensione sempre più ampia e condivisa.

Tra gli appuntamenti di maggiore richiamo torna la quattordicesima edizione del Festival del Legno - Cantù Città del Mobile, espressione della collaborazione tra il Comune di Como e il Comune di Cantù avviata nel 2025 nell'ambito della Lake Como Creativity Week.

Il tema del Festival 2026, "Pezzi Unici", mette al centro il valore dell'unicità delle persone, delle imprese e delle competenze che caratterizzano uno dei più importanti distretti del mobile italiani, rafforzando il dialogo con la Lake Como Creativity Week e contribuendo a raccontare un territorio che continua a distinguersi per capacità progettuale, eccellenza manifatturiera e innovazione. «L'intesa con Como e la Lake Como Creativity Week ci consente di rafforzare il posizionamento della rassegna aprendola a contesti e relazioni nuove e di costruire una visione sempre più ampia e condivisa, capace di valorizzare il sistema territoriale nel suo insieme. Credo che il futuro passi da qui: dalla capacità di fare rete, di sviluppare collaborazioni e di inserirsi in circuiti ampi, consolidando un'identità riconoscibile e mantenendo saldo il legame con il territorio e con il suo saper fare», commenta l'assessore alle Attività Economiche del Comune di Cantù **Isabella Girgi**.

Per saperne di più consultare il sito www.comocreativityweek.com

PREVENZIONE LA SCORSA SETTIMANA L'INCONTRO DEI SINDACATI CON IL DIRETTORE AD INTERIM DELL'ISPettorato

LAVORO: SENZA CONTROLLI SI INDEBOLISCONO I DIRITTI

Senza controlli adeguati sul territorio si indeboliscono i diritti dei lavoratori. Lo sanno bene Cgil, Cisl e Uil che la scorsa settimana hanno incontrato il direttore ad interim dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro (ITL) di Como, **Carlo Colopi**, per un confronto sullo stato dell'attività ispettiva e sulle principali linee di azione possibili per far fronte alle criticità del territorio. All'ITL spetta il compito di controllare che aziende e datori di lavoro rispettino le regole su contratti, sicurezza e diritti dei lavoratori, intervenendo con ispezioni, sanzioni e conciliazioni in caso di irregolarità o controversie.

Un impegno che richiede risorse. Dal confronto con le parti sociali è emerso un dato importante: la sede dell'Ispettorato opera oggi con circa il 45% della pianta organica prevista. «Non è un problema che riguarda soltanto l'amministrazione o i carichi di lavoro di chi in ITL presta servizio - commentano le organizzazioni sindacali. Erano presenti **Rosaria Maietta**

per Cgil Como, **Albino Gentile** per la Cisl dei Laghi e **Dario Esposito** per Uil Lario -. Quando un presidio pubblico chiamato a vigilare sul rispetto delle regole dispone di risorse insufficienti, ne risentono la tutela dei lavoratori, la sicurezza e anche quelle imprese che ogni giorno scelgono di competere nel rispetto della legalità». Nonostante le problematiche, l'ITL ha confermato di aver già raggiunto, a metà anno, il 75% degli obiettivi previsti nel corso dei 12 mesi. «Questo a riprova della qualità della squadra di cui la sezione territoriale comasca dispone - aggiungono Cgil, Cisl e Uil -, un segno che tuttavia non può nascondere l'esigenza di investire di più nelle piante organiche. I numeri del territorio confermano quanto questo tema non possa essere considerato secondario. Tra gennaio e maggio 2026, in provincia di Como sono stati denunciati 2.275 infortuni sul lavoro, un infortunio mortale e 75 malattie professionali. Dietro questi dati c'è un'esigenza chiara: rafforzare la prevenzione, la vigilanza e la capacità di intervenire dove emergono vio-

**LA SEDE
COMASCA OPERA
CON IL 45%
DELLA PIANTA
ORGANICA
PREVISTA,
NONOSTANTE
CIÒ HA GIÀ
RAGGIUNTO
IL 75% DEGLI
OBIETTIVI 2026**

lazioni e sfruttamento».

«L'Ispettorato, pur nelle difficoltà di organico - concludono Cgil, Cisl e Uil - ha confermato la volontà di mantenere un confronto costante con le Organizzazioni Sindacali e con le istituzioni. La legalità nel lavoro non si costruisce con interventi occasionali, ma attraverso una presenza



■ **Da sinistra:** Albino Gentile (Cisl dei Laghi), Dario Esposito (Uil Lario), Carlo Colopi (ITL Como) e Rosaria Maietta (Cgil Como)

continua dello Stato, controlli efficaci e una rete territoriale capace di intercettare tempestivamente le situazioni di maggiore criticità. La qualità del lavoro passa anche dalla capacità dello Stato di far rispettare le regole. Rafforzare l'Ispettorato significa dare più forza a questa funzione, nell'interesse dell'intero territorio».



■ **Un momento della presentazione del tavolo, con alcuni dei suoi protagonisti**

UN NUOVO ORGANISMO DI COORDINAMENTO

CON ATS INSUBRIA UN TAVOLO PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Un Tavolo Strategico Permanente di Prevenzione e Promozione della Salute. A istituirlo è stata, nei giorni scorsi, ATS Insubria. Si tratta di un nuovo organismo di coordinamento che mette in rete istituzioni sanitarie, sociosanitarie e associazioni del Terzo Settore per sviluppare strategie condivise a favore della salute delle comunità. A farne parte sono la Direzione Strategica di ATS Insubria, i rappresentanti delle ASST del territorio, il Dipartimento Interaziendale Oncologico (DiPO), i dipartimenti competenti dell'Agenzia e le organizzazioni di volontariato e promozione sociale attive nei diversi ambiti di intervento.

«Con l'istituzione di questo Tavolo intendiamo rafforzare un modello di sanità territoriale fondato su collaborazione, partecipazione e valorizzazione delle competenze presenti nelle nostre comunità – spiega **Salvatore Gioia**, direttore generale di ATS Insubria -. Le associazioni di volontariato rappresentano un patrimonio inestimabile per il sistema sociosanitario: sono vicine alle persone, ne conoscono i bisogni e contribuiscono ogni giorno a diffondere la cultura della prevenzione e della solidarietà. Con questo nuovo organismo vogliamo costruire un confronto strutturato e continuativo che ci consenta di sviluppare progettualità condivise, promuovere stili di vita salutari, favorire l'accesso agli screening e contrastare le disuguaglianze di salute, mettendo sempre al centro i cittadini e le persone più fragili».

Per garantire una partecipazione ampia e qualificata, il Tavolo sarà organizzato attraverso Gruppi di Raccordo Tematico dedicati all'area oncologica, alle patologie croniche e al supporto ai malati, ai familiari e ai caregiver.

«La prevenzione e la promozione della salute devono sempre più spesso diventare parte integrante dei percorsi sanitari e so-

UNA REALTÀ CHE METTE IN RETE ISTITUZIONI SANITARIE, SOCIOSANITARIE E ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE PER SVILUPPARE STRATEGIE CONDIVISE A FAVORE DELLE COMUNITÀ

ciosanitari – aggiunge **Enrico Tallarita**, direttore sociosanitario di ATS Insubria. «È necessario costruire proposte che integrino aspetti clinici, sociosanitari e sociali. Il Tavolo nasce proprio con questa finalità: favorire il dialogo tra tutti gli attori del territorio e rendere più efficace la presa in carico delle persone fragili, sostenendo anche il ruolo fondamentale delle famiglie e dei caregiver».

Tra le priorità individuate figurano la diffusione della cultura della prevenzione, la promozione di stili di vita salutari, il sostegno all'adesione ai programmi di screening e diagnosi precoce e il contrasto alle disuguaglianze di salute.

Elisabetta Todisco, direttrice dell'Ematologia dell'ASST Valle Olona e del Dipartimento Oncologico Interaziendale di ATS Insubria, pone l'accento sul valore della

diagnosi precoce: «L'istituzione del Tavolo Strategico Permanente di Prevenzione e Promozione della Salute nasce dal desiderio di dare forma stabile al fondamentale dialogo tra il Terzo Settore, le Comunità Locali, le Istituzioni sanitarie ed il Personale Sanitario. È uno spazio che non si accende e si spegne, ma che resta, che ascolta, che unisce. Un luogo in cui le competenze si riconoscono e si intrecciano, e dove la prevenzione e la cura non è mai solo prestazione, ma relazione, prossimità, responsabilità condivisa. Il volontariato e le associazioni sono la parte più vicina e più umana di questo sistema: mani che accompagnano, sguardi che intercettano fragilità, presenze che non si limitano a intervenire, ma che restano. Valorizzarle significa scegliere una sanità più giusta, più accessibile, più profondamente umana nella quale il compito dei professionisti sanitari e delle loro istituzioni viene facilitato al servizio del malato. In questo Tavolo Strategico prende forma un'idea semplice e necessaria: che la salute non si costruisce da soli, ma insieme».

Un ruolo centrale sarà svolto dalle associazioni di volontariato, protagoniste di un percorso condiviso che negli anni ha contribuito a promuovere campagne di sensibilizzazione e attività di supporto ai pazienti. «Per il volontariato questa iniziativa rappresenta un riconoscimento, senza eguali, del lavoro svolto quotidianamente accanto alle donne, alle loro famiglie e alla comunità, non solo del territorio. La nascita di un Tavolo permanente consente di consolidare una collaborazione che negli anni ha prodotto risultati concreti e che oggi può estendersi a nuovi ambiti di bisogno» il commento di Adele Patrini, delegata FAVO Lombardia e Presidente di CAOS.

«Questa iniziativa rappresenta una proiezione verso una governance della salute sempre più partecipata e vicina alle persone» aggiunge **Umberto Tassini**, consigliere nazionale FAVO e vicepresidente nazionale AILAR.

«Il Tavolo Strategico Permanente rappresenta un'occasione irripetibile per ampliare la diffusione della cultura della prevenzione e raggiungere in modo sempre più capillare le persone, soprattutto quelle più vulnerabili o difficili da intercettare. La salute delle comunità si costruisce attraverso alleanze solide e durature proprio come questa», conclude **Nicoletta Ferloni Caverzasio**, presidente di Varese per l'Oncologia.

IN VIA NAPOLEONA

CALDO E SALUTE, C'È IL COLD SPOT

Il caldo torrido è un pericolo per la salute. A questo scopo, per offrire un'assistenza adeguata ai soggetti più a rischio, da metà luglio è attivo, nella Casa di Comunità di via Napoleona, dal lunedì alla domenica, dalle 8 alle 20, un Cold Spot. Il servizio si trova al terzo piano del Monoblocco, segnalato da apposita cartellonistica. Vi si può accedere dall'ingresso carraio di via Colonna e parcheggiare nelle aree di sosta esistenti. L'accesso può avvenire direttamente, senza appuntamento; su indicazione del proprio medico di assistenza primaria oppure mediante invio da parte della Continuità Assistenziale. A gestirlo è presente un'équipe multiprofessionale composta da medico e infermiere, in grado di effettuare una valutazione clinica e assistenziale e di eseguire gli accertamenti di primo livello previsti, contribuendo così a intercettare precocemente le situazioni

a rischio e a favorire la presa in carico più appropriata. L'équipe sanitaria è affiancata da personale di accoglienza e supporto. In ambienti climatizzati il personale sanitario e di accoglienza è a disposizione per una prima valutazione clinica e assistenziale per i pazienti con sintomi legati alle elevate temperature, così da poter intercettare i casi meno complessi e ridurre gli accessi impropri al Pronto soccorso. In particolare, il servizio è dedicato alle persone anziane, fragili e con condizioni di vulnerabilità che presentano sintomi correlati al caldo ma non necessitano di un accesso immediato al Pronto Soccorso, con il quale il Cold Spot resta però in stretto collegamento per consentire il tempestivo trasferimento dei pazienti se le condizioni lo rendessero necessario. L'attivazione del servizio rientra nel pacchetto di iniziative chiesto dalla direzione generale Welfare per far fronte

COLD SPOT

Punto di assistenza climatizzato

Casa di Comunità Napoleona
Via Napoleona 60 - Como
3° piano Edificio A - Monoblocco

Da lunedì a domenica, ore 8 - 20

alle ondate di calore che si stanno registrando in questi giorni e prevenire il sovraffollamento delle strutture di emergenza. Il piano prevede il rafforzamento della rete sanitaria territoriale, un monitoraggio costante del Pronto soccorso e interventi mirati a tutela delle persone più fragili, anche attraverso ricoveri di sollievo nelle Rsa.

■ **La locandina** con l'indicazione del luogo e degli orari di accesso al Cold Spot di via Napoleona per chi si trova alle prese con i rischi del caldo eccessivo

PER SEGUIRE ALTRETTANTI SOCI DELLA SEZIONE

L'UNIONE CIECHI DI COMO CERCA OTTO VOLONTARI

L'Unione Ciechi e Ipovedenti di Como cerca otto volontari per rispondere alle esigenze di altrettanti soci che hanno bisogno di accompagnamento per lavoro, assistenza sanitaria o attività istituzionali. La richiesta rientra in un nuovo bando del servizio civile riservato all'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili, nell'ambito del progetto individuale legato al cosiddetto "articolo 40". La domanda va presentata online, esclusivamente tramite la piattaforma Domanda On Line (DOL), entro le ore 14.00 del 28 agosto 2026.

Possono candidarsi i giovani cittadini italiani, cittadini di altri Stati membri dell'Unione europea o cittadini extra UE regolarmente soggiornanti in Italia, che abbiano tra i 18 e i 28 anni e 364 giorni e che non abbiano riportato le condanne indicate nel bando. Il servizio ha una durata di 12 mesi, con un impegno di 25 ore settimanali (o 1.145 ore annue)

e un assegno mensile di 519,47 euro. Al termine del percorso, svolto senza demerito, viene rilasciato un attestato e, in alcuni casi, una certificazione delle competenze acquisite; chi ha completato il servizio civile ha inoltre diritto a una riserva del 15% dei posti nei concorsi pubblici per personale non dirigenziale. Per conoscere lo stato di salute dell'Uici di Como, abbiamo raggiunto il presidente **Claudio La Corte**.

Come sta l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Como?

«Direi molto bene, anche perché quest'anno festeggiamo gli 80 anni dalla fondazione, ricorrenza che ci ha visti impegnati in numerose iniziative dedicate ai nostri soci, che continueranno anche nei prossimi

mesi».

Quanti sono gli iscritti alla sezione di Como?

«Circa 300».

Può farci una sintesi delle attività che svolge la sezione?

«Sono moltissime: dai servizi storici, come il patronato e l'assistenza ai soci nel disbrigo delle pratiche burocratiche, ai progetti dedicati a bambini e adolescenti, fino ai corsi di informatica accessibili a tutti, di orientamento e mobilità, di cucina. Non mancano le gite e le campagne di raccolta fondi. Insomma, un'attività a tutto campo, che non si ferma mai».

Como è una città pronta ad accogliere e accompagnare chi non vede?

«Non ancora. Qualcosa è stato fatto, certo. Ma si potrebbe fare molto di più. Ne parlo anche come presidente della FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili), l'ente che riunisce ciechi e ipovedenti, mutilati e invalidi civili, mutilati e invalidi del lavoro, mutilati per servizio e sordomuti. Sono ormai circa 15 anni che chiediamo al Comune un percorso adeguato, che dalla stazione di San Giovanni conduca verso il centro e da lì verso il lago, adatto a tutte le disabilità. Un tempo, scendendo dalla stazione, era presente un semaforo sonoro, poi rimosso per qualche strano motivo. Ed oggi, se non ci si fa accompagnare e si prova ad attraversare da soli, si rischia la vita. Un percorso protetto non sarebbe utile solo a noi, ma anche a chi è in carrozzina o ai turisti con le valigie. Aggiungo che in una seduta consiliare dello scorso maggio è stata bocciata una mozione che chiedeva l'eliminazione delle barriere architettoniche in città. Come Fand abbiamo segnalato la necessità di

voro, mutilati per servizio e sordomuti. Sono ormai circa 15 anni che chiediamo al Comune un percorso adeguato, che dalla stazione di San Giovanni conduca verso il centro e da lì verso il lago, adatto a tutte le disabilità. Un tempo, scendendo dalla stazione, era presente un semaforo sonoro, poi rimosso per qualche strano motivo. Ed oggi, se non ci si fa accompagnare e si prova ad attraversare da soli, si rischia la vita. Un percorso protetto non sarebbe utile solo a noi, ma anche a chi è in carrozzina o ai turisti con le valigie. Aggiungo che in una seduta consiliare dello scorso maggio è stata bocciata una mozione che chiedeva l'eliminazione delle barriere architettoniche in città. Come Fand abbiamo segnalato la necessità di



■ **Uno scatto dell'iniziativa tenutosi a fine luglio al Don Guanella, nell'ambito dell'iniziativa "La prevenzione non va in vacanza"**

intervenire con urgenza sui marciapiedi di via Borgovico vecchia, viale Varese e zona Caserme e di provvedere a una revisione globale di tutti i marciapiedi della città per agevolare la mobilità di chi è in condizioni di disabilità. Tra le note positive, siamo contenti che ASF abbia iniziato a introdurre gli annunci vocali su tutti i mezzi nuovi in città: un aiuto prezioso per noi, ma anche per turisti, persone distratte e anziani. Speriamo lo estendano anche alle linee extraurbane».

Ogni anno si rinnovano gli appelli sul servizio civile, e anche stavolta c'è una richiesta specifica. Perché scegliere l'UICI di Como?

«I progetti a cui la nostra sezione partecipa sono due. Il primo si riferisce al servizio civile ordinario, il cui bando è già scaduto: cercavamo tre volontari, se ne sono presentati due. Quello a cui facciamo riferimento ora riguarda il cosiddetto articolo 40, un progetto individuale rivolto ai soci che ne fanno richiesta per motivi di lavoro, assistenza sanitaria o attività istituzionali: quest'anno abbiamo ricevuto otto richieste dai nostri soci, e cerchiamo altrettante persone disposte a rispondere. È vero che il rimborso è modesto, ma resta comunque un'opportunità per i ragazzi che si trovano a casa senza un'occupazione, o per chi studia e vuole guadagnare qualcosa. Il nostro non è un servizio civile monotono: con l'articolo 40 le attività cambiano di continuo. In 25 ore settimanali con la

stessa persona si può passare da un accompagnamento a una passeggiata sul lago, fino a una commissione al supermercato. Non è come restare in ufficio a rispondere al telefono. Ci teniamo molto a questo aspetto, perché sono opportunità preziose e sarebbe un peccato sprecarle».

Un'ultima domanda riguarda le famiglie che si trovano ad affrontare, magari per la prima volta, problemi di vista dei propri figli, con esami che indicano un possibile deficit visivo nel corso degli anni. Che messaggio si sente di dare a chi ha davanti questa prospettiva?

«Scoprire una disabilità visiva in famiglia è sempre un trauma. Per questo consigliamo alle famiglie di rivolgersi a noi: abbiamo i mezzi e gli strumenti per offrire il supporto necessario. Portiamo avanti progetti durante tutto l'anno scolastico, iniziative sportive, musicoterapia, disponiamo di una biblioteca tattile, collaboriamo con gli insegnanti di sostegno, per i quali partirà un corso sulla disabilità visiva a settembre. Vorremmo inoltre riattivare un servizio di neuropsicomotricità. Il nostro consiglio sezionale è molto attento ai soci anziani, ma altrettanto sensibile verso più giovani, perché rappresentano il nostro futuro. In sezione è anche presente un centro di prestito di materiale didattico per le scuole».

a cura di **MARCO GATTI**

8 AGOSTO MUSICA A S. CARPOFORO

La rassegna "Firmamento Musicale" della Basilica Cattedrale del Duomo di Como incrocia quest'anno la rassegna "La grande musica a San Carpofo", organizzata da Nuove Traiettorie Sonore. Sabato 8 agosto, alle 21, a S. Carpofo si esibirà un quintetto di eccezione: la mezzosoprano Miriana Lacarbonara sarà accompagnata da Yoko Morimyo al violino e viola, Sandra Conte al pianoforte e Luca Colardo al violoncello, con la partecipazione di Davide Cassani come voce recitante. L'ingresso è come sempre libero (gradita offerta); nel pomeriggio, dopo la S. Messa solenne delle 18 in onore di San Carpofo, è previsto un rinfresco di saluto, una mostra della pittrice Marina Passafiume e visite guidate della Basilica a cura dell'Ufficio di Arte Sacra della Diocesi.

CINEMA ASTRA IL 3 SETTEMBRE LA STORIA DI FRANCESCA CABRINI

Giovedì 3 settembre, alle ore 15.30 e alle 20.30, il Cinema Astra di Como proietterà il film biografico "Francesca Cabrini", diretto da Alejandro Monteverde e interpretato da Cristiana Dell'Anna e David Morse. Il film racconta la storia vera di Francesca Cabrini, suora italiana che fondò un orfanotrofio in Lom-

bardia e sognò di costruire una rete internazionale di missioni per assistere i bambini più poveri in Asia. Ottenuta l'approvazione di Papa Leone XIII, venne però inviata non in Asia ma a New York, diventando la prima donna a capo di una missione oltreoceano. La sua opera si svolse tra gli immigrati italiani negli Stati Uniti, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Le proiezioni saranno presentate da Enrica Valentini, responsabile comunicazione e fundraising per la regione Africa delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Ingresso: 5,50 € per tutti. Biglietti disponibili in cassa o online tramite QR code. L'iniziativa è in collaborazione con la Diocesi di Como, Europa Cinemas ed Amici dell'Astra.

8 AGOSTO DUE PASSI DI MUSICA

In occasione della festa di San Fermo sabao 8 agosto, alle ore 21, lezione-concerto con visita da vicino agli organi del Santuario di San Fermo e di quello della chiesa di Santa Maria. Si inizierà dal santuario con la cantoria dell'organo Bernasconi, spiegazione della sua storia e del suo funzionamento con brevi brani musicali. Quindi spostamento a piedi fino alla chiesa di Santa Maria attraversando la piazza del Municipio e conoscenza dell'organo Birolodi. Durata dell'evento: 2 ore circa. L'ingresso libero con prenotazione obbligatoria all'indirizzo rassegnorganisticasanfermina@gmail.com o al numero 3663689856, solo WhatsApp. L'iniziativa inaugura la sesta edizione di Harmonia Coelorum.

LA PAROLA A MARINA MAURO, ALLERGOLOGIA DI ASST LARIANA

PUNTURE DI API E VESPE, I CONSIGLI DELL'ESPERTA

Ogni anno, con l'arrivo del caldo e l'aumento delle attività all'aperto, milioni di persone si espongono al rischio di punture di imenotteri (api, vespe e calabroni). Sebbene nella maggior parte dei casi l'evento si risolva con un temporaneo fastidio locale, per una parte della popolazione il veleno di questi insetti rappresenta un pericolo concreto. Secondo i dati ufficiali di AAITO (Associazione Allergologi Immunologi Italiani Territoriali e Ospedalieri) e SIAAIC (Società Italiana di Allergologia, Asma, Immunologia Clinica), le reazioni locali estese interessano circa il 10-15% della popolazione, mentre le reazioni allergiche generalizzate (sistemiche) colpiscono il 5%, configurando gli imenotteri come una delle principali cause di anafilassi grave.

In un territorio come quello lariano, ricco di aree verdi e zone lacustri, la prevenzione e la corretta informazione sono le armi più efficaci per vivere l'estate in sicurezza. A spiegare come tutelarsi è la **dottorssa Marina Mauro**, responsabile dell'Allergologia di Asst Lariana, da qualche settimana giunta al traguardo della pensione.

Dottorssa Mauro, quando una normale reazione deve iniziare a preoccuparci e quali sono i veri sintomi dell'allergia?

«Quando veniamo punti e abbiamo una reazione locale estesa - ovvero un gonfiore in sede di puntura con un diametro di almeno 10 centimetri - non ci si deve allarmare: è sufficiente applicare ghiaccio e una crema cortisonica. In questi casi, la probabilità che alla successiva puntura si verifichi una reazione generalizzata è molto bassa, quasi pari a quella della popolazione generale. Dobbiamo invece muoverci tempestivamente quando compaiono i veri campanelli d'allarme di una reazione sistemica: pomfi in tutto il corpo con forte prurito, gonfiore del volto, nausea, vomito e crampi addominali. I sintomi più pericolosi per la vita riguardano l'apparato respiratorio e cardiocircolatorio: mancanza d'aria, sensazione di gola serrata, respiro corto, cambiamento del timbro della voce (segno di un iniziale edema della glottide) fino a un rapido abbassamento della pressione arteriosa che può esitare in perdita della coscienza (shock anafilattico). Più è grave la reazione generalizzata, maggiore è il rischio di ripeterla in futuro: in tutti questi

DOPO UNA PUNTURA UNA REAZIONE LOCALE ESTESA NON DEVE PREOCCUPARE. BASTA DEL GHIACCIO E DELLA CREMA CORTISONICA. ATTENZIONE, INVECE, AI CAMPANELLI D'ALLARME



■ **Il caldo estivo favorisce l'aumento delle attività all'aperto, e di conseguenza ci espone al rischio di punture**

casi l'immunoterapia (il "vaccino") è assolutamente consigliata».

Lo shock anafilattico è la manifestazione più temuta. Quali sono le corrette manovre di primo soccorso e come si rimuove il pungiglione di un'ape?

«I sintomi dello shock consistono in vertigini, difficoltà a mantenere la stazione eretta, offuscamento della vista e perdita di coscienza. La prima cosa da fare è mettere il paziente supino con le gambe sollevate di 15-20 centimetri e chiamare immediatamente i soccorsi (112). Se il paziente ha con sé i farmaci salvavita, vanno somministrati in questo preciso ordine:

adrenalina autoiniettabile, cortisonici e antistaminici. In caso di vomito, l'infortunato va adagiato su un fianco; se i soccorsi tardano, è fondamentale che resti sdraiato. Per quanto riguarda il pungiglione, l'ape ha un ago seghettato che rimane conficcato nella pelle insieme al sacco del veleno (motivo per cui l'insetto, volando, poi muore), mentre la vespa ha un pungiglione liscio e può pungere ripetutamente.

Attenzione all'errore comune: il pungiglione dell'ape non va mai rimosso con le pinzette o schiacciandolo con le dita, perché questa pressione "spremerebbe" il veleno residuo rimasto nella sacca direttamente nella pelle. La modalità corretta è scalzarlo di lato dal basso verso l'alto, usando l'unghia o un supporto rigido come una carta di credito».

Per i soggetti allergici il kit con adrenalina autoiniettabile è un vero salvavita, eppure c'è ancora un timore diffuso nell'utilizzarla. Come supportate i pazienti in questo percorso all'interno dell'Allergologia di Asst Lariana?

«Il timore legato all'uso dell'adrenalina è purtroppo ancora molto diffuso, spesso dettato dalla paura di sbagliare la manovra o dall'ansia di iniettarsi un farmaco così potente. Come Allergologia il nostro compito non si limita alla prescrizione medica, ma prevede un vero e proprio percorso di addestramento e accompagnamento del paziente». **Si parla spesso di Immunoterapia Specifica come di un "vaccino". In cosa consiste e qual è la sua reale efficacia?**

«L'immunoterapia specifica con veleno di imenotteri è considerata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un vero e proprio salvavita. Consiste nella somministrazione periodica di dosi crescenti del veleno a cui il paziente è allergico, fino a raggiungere una dose di mantenimento che viene poi ripetuta per anni. Questo trattamento "allena" il sistema immunitario a tollerare il veleno, azzerando quasi completamente il rischio di reazioni generalizzate, anche fatali a seguito di successive punture. È una terapia d'elezione che permette ai pazienti di riappropriarsi della propria quotidianità in assoluta serenità».



A VOLTE BASTANO PICCOLI ACCORGIMENTI

COME EVITARE DI ATTRARRE GLI IMENOTTERI ALL'APERTO

Ecco alcuni consigli pratici e comportamenti da adottare all'aperto per ridurre al minimo il rischio di essere punti da api, vespe e calabroni durante la stagione estiva:

ATTENZIONE A TAVOLA (ALL'APERTO)

Controlla cibi e bevande Le vespe e i calabroni sono fortemente attratti dalle sostanze zuccherine (frutta, bibite, gelati) ma anche dalla carne e dal pesce. Non lasciare mai cibo esposto e controlla sempre l'interno di lattine o bicchieri prima di bere: un'ingestione accidentale può causare punture pericolose in bocca o in gola.

Copri i rifiuti Assicurati che i secchi della spazzatura o i sacchetti dei rifiuti, soprattutto se contengono scarti alimentari, siano ben sigillati.

ABBIGLIAMENTO E CURA PERSONALE

Colori neutri Gli imenotteri sono attratti dai colori molto vivaci e dai motivi floreali. Quando fai escursioni o picnic, preferisci abiti di colore bianco, kaki o tonalità neutre.

Evita profumi intensi Lacche per capelli, creme solari molto profumate, deodoranti e profumi dolciastrici o fruttati attirano gli insetti, che li scambiano per fonti di nutrimento.

Attenzione ai piedi nudi Evita di camminare scalzo sui prati (dove potrebbero esserci api sui trifogli o vespai sotterranei) o nei pressi di alberi da frutto caduti a terra.

Gestione degli spazi e attività all'aperto

Fai attenzione durante i lavori di giardinaggio

Prima di potare una siepe, pulire un sottotetto o raccogliere la legna, controlla visivamente che non ci siano nidi (vespai). Se devi farlo, indossa maniche lunghe, pantaloni e guanti.

Non infilare le mani nei cavi Evita di inserire le mani in cavità dei muri, tronchi vuoti o fessure senza aver prima verificato l'assenza di insetti.

COME COMPORTARSI IN PRESENZA DI UN INSETTO

Mantieni la calma Se un'ape o una vespa si posa su di te o ti vola vicino, non agitare le braccia e non cercare di colpirla. I movimenti bruschi vengono percepiti come una minaccia e aumentano la probabilità di un attacco. Resta immobile o allontanati lentamente.

Attenzione ai segnali del nido Se noti molti insetti che entrano ed escono costantemente da una fessura o da un punto del giardino, potresti essere vicino a un nido.

Allontanati senza disturbare l'area In caso di vespai o alveari in zone frequentate o domestiche, non tentare il "fai da te" ma contatta professionisti della disinfestazione.

ESPERIENZE ESTIVE CON IL COLLEGIO GALLIO IN ROMANIA

Non una gita scolastica, né un'incursione di "turismo solidale". L'esperienza che ha visto protagonisti alcuni studenti e studentesse del Collegio Gallio di Como in terra rumena, accompagnati dal padre spirituale **Iosif Butacu** e da sette educatori, è stata un percorso ad alto impatto umano, sociale e pedagogico. Un'immersione nelle pieghe di una realtà complessa, pensata per offrire un aiuto materiale e per stimolare nei giovani degli spunti di riflessione.

Isola linguistica di matrice latina circondata perlopiù da popoli slavi, la Romania porta ancora le ferite tangibili del Novecento. La dittatura di Nicolae Ceausescu ha lasciato un'eredità pesante: le politiche di autarchia economica negli anni '80, i progetti edilizi faraonici e la repressione della Securitate, la polizia politica, impoverirono e affamarono la popolazione. Dalla caduta del regime nel 1989, la Romania è entrata nella NATO nel 2004 e nell'Unione Europea nel 2007. Ad oggi, rappresenta un avamposto geopolitico e strategico fondamentale sul fianco orientale dell'Alleanza Atlantica e nell'area del Mar Nero. Nonostante una crescita economica positiva, permangono profonde fratture e disuguaglianze tra i centri urbani e le realtà rurali o periferiche.

«Una delle sfide più grandi è ancora la forte disuguaglianza sociale tra chi ha molte possibilità e chi, invece, vive in condizioni di grande fragilità», racconta al Settimanale padre Iosif Butacu, che ha seguito i ragazzi durante la settimana. Si aggiungono i limiti dell'istruzione pubblica: «Un'altra questione importante riguarda il sistema educativo, che purtroppo non riesce sempre a garantire pari opportunità a tutti. Penso alla situazione dei bambini poveri e dei bambini rom: da anni si cerca di creare percorsi dedicati perché incontrano difficoltà ad essere accolti nelle scuole ordinarie». Una dinamica di esclusione difficile da interrompere.

In questo scenario, la presenza dei ragazzi comaschi ha inteso evitare ogni forma di paternalismo, attraverso un periodo di preparazione al viaggio della durata di quattro mesi. «Ho sottolineato fin dall'inizio che questa non sarebbe mai stata una settimana di "turismo solidale". Nei quattro mesi di preparazione mi è capita-



to più volte di correggere i ragazzi quando la chiamavano "gita", perché non era questo lo spirito con cui siamo partiti», continua Padre Iosif.

Il filo conduttore è stato il principio paolino «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere». Sul campo, l'impegno di studenti e studentesse si è articolato tra lavori manuali al mattino - dal taglio della legna alla pulizia di aree degradate - e l'animazione pomeridiana insieme ai bambini del luogo. «Sono bambini che spesso crescono ai margini della società, dimenticati o poco considerati - osserva la guida spirituale -. In quei giorni, invece, hanno sperimentato qualcosa di semplice ma prezioso:

sentirsi accolti, guardati con affetto e amati. Forse non cambieremo la loro vita in una settimana, ma ogni gesto di bene lascia una traccia. Per tante persone è stato un segno concreto di speranza: il sapere che non sono dimenticate».

L'itinerario ha compreso anche attività formative, come la visita al Memoriale delle Vittime del Comunismo e della Resistenza presso l'ex carcere di Sighetu Marmatiei, luogo di martirio per oppositori politici e figure religiose. «Credo sia fondamentale che i giovani visitino luoghi in cui il male ha lasciato un segno così profondo. Non per fermarsi al passato, ma per comprendere che il male

esiste davvero e che può essere vinto soltanto con il bene. L'ex carcere di Sighet è una testimonianza viva di uomini e donne che hanno pagato con la propria libertà, e spesso con la propria vita, la fedeltà ai propri ideali e alla propria fede. È un autentico luogo di martirio, dove sono stati imprigionati e perseguitati vescovi, sacerdoti e laici ortodossi, cattolici e greco-cattolici che hanno avuto il coraggio di opporsi al regime comunista», sottolinea padre Iosif, che racconta come camminare lungo i corridoi dell'ex carcere sia stato molto toccante per i ragazzi. «Camminare in quei corridoi e vedere quelle celle significa rendersi conto che la libertà, la dignità della persona e la fede non sono conquiste scontate, ma beni preziosi che qualcuno ha difeso a caro prezzo. Credo che visitare questi luoghi aiuti le nuove generazioni a leggere il presente con maggiore consapevolezza e senso di responsabilità».

L'intento del Collegio Gallio è fare in modo che questa trasferta non rimanga un'iniziativa fine a sé stessa: «Il bene non si fa soltanto in Romania. Si fa anzitutto nel luogo in cui viviamo», ribadisce il padre spirituale. Per questo, l'esperienza proseguirà a Como con il sostegno continuo alle attività di accoglienza e alla mensa di don Giusto della Valle a Rebbio, e attraverso la stesura di testimonianze che verranno lette durante la Giornata Mondiale dei Poveri, il 15 novembre. «Ho visto giovani più autentici, più disponibili, più capaci di ascoltare. Quando un giovane scopre che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere", questa esperienza continua a portare frutto ben oltre la settimana trascorsa in Romania».

EMMA BESSEGHINI

IL VIAGGIO HA VISTO PROTAGONISTI ALCUNI STUDENTI E STUDENTESSE DELL'ISTITUTO, ACCOMPAGNATI DAL PADRE SPIRITUALE IOSIF BUTACU E DA SETTE EDUCATORI. UN PERCORSO AD ALTO IMPATTO UMANO, SOCIALE E PEDAGOGICO

■ **Alcuni momenti del campo svoltosi in Romania con gli studenti del Collegio Gallio e alcuni volontari. In basso una celebrazione liturgica**



DAL 6 AL 15 AGOSTO

DREZZO PRONTA PER LA FESTA DELL'ASSUNTA

Da giovedì 6 a sabato 15 agosto, presso il Santuario di Chiesa Alta, a Drezzo, si terrà la tradizionale Festa dell'Assunta accompagnata dall'apertura del Crotto dove, fino al 13 agosto, sarà possibile gustare piatti tipici locali. «Ogni giorno sono in programma alcuni appuntamenti religiosi – spiega **don Sergio Bianchi**, parroco di Drezzo e Parè – alla mattina alle 10 in chiesa parrocchiale ci sarà la Santa Messa per tutte le persone che partecipano all'organizzazione della festa e che di conseguenza non possono seguire le funzioni serali. Alle 19 in Santuario ci sarà una breve novena per i giovani e i ragazzi, mentre alle 20.30 ci sarà la Santa Messa serale, sempre in Santuario, con la possibilità di confessarsi prima o dopo la celebrazione». La novena di preparazione alla festa, che quest'anno verterà sulle opere di Misericordia Spirituali, sarà animata la prima sera da **don Davide Santini** e nelle serate successive da **don Simone Bernasconi**, rettore del Santuario della Madonna dei Miracoli di Morbio, mentre **don Donato Brianza** presiederà la celebrazione Vigilare. Ciascun rione (Rocca, Mulini, Muraglia, Drezzo sotto, Drezzo nuova, Montarello, Drezzo alta, via alla Chiesa) animerà a turno la liturgia serale con i suoi lettori, con l'aggiunta di un'intenzione particolare alla preghiera dei fedeli, con la presentazione grafica del tema serale e offrendo le buste caritative. Venerdì 14 agosto, vigilia della festa dell'Assunta, alle 20.30 ci sarà la fiaccolata e la recita del Santo Rosario in cammino dalla chiesa parrocchiale al Santuario a cui farà seguito

la messa celebrata nell'attiguo parco e animata da tutti i rioni. Il giorno della festa dell'Assunta, alle 7 del mattino, ci sarà la messa in Santuario, alle 9 nella chiesa parrocchiale, alle 11 messa solenne e cantata in Santuario, alle 17.30, sempre in Santuario, Santo Rosario e Benedizione Eucaristica a cui farà seguito la messa vespertina. «L'importanza religiosa di questa ricorrenza è unica – spiega don Sergio – perché è la festa più grande che c'è in paese e nei comuni vicini in quanto è preceduta da una novena di preparazione, dalla veglia della vigilia con la salita sul colle verso il Santuario in processione con i flambeaux, dalla santa messa vigilare e si conclude con le messe del giorno dell'Assunta. Circa 250 persone partecipano tutte le sere alla novena che dal tempo del Covid non viene più fatta in Santuario, ma sul retro, in un'area che abbiamo appositamente realizzato, dove è stato posizionato un altare in granito fatto con un sasso recuperato dalla cava Barella. Quest'area è stata dedicata a papa Giovanni Paolo II perché quando venne a Como, trent'anni fa, citò il Santuario di Chiesa Alta». Per le persone con problemi di deambulazione è attivo il servizio di trasporto in macchina al Santuario, nel cui parco verrà anche allestito il banco per la pesca di beneficenza, un immancabile appuntamento che risale alle prime edizioni della festa negli anni '70. Quanto verrà raccolto grazie alla festa verrà destinato ai missionari parrocchiali e al mantenimento delle strutture: parrocchia, oratorio e Santuario. Alla festa religiosa si accompagnano an-



■ **Il santuario di Chiesa Alta di Drezzo, fulcro della tradizionale Festa dell'Assunta di Drezzo**

che gli appuntamenti gastronomici organizzati nell'area del Crotto, dove la cucina sarà aperta tutte le sere, dal 6 al 13 agosto, dalle 19.30 alle 22.30. Un appuntamento che registra circa 1300 coperti a sera con il servizio in cucina e ai tavoli offerto dalla parrocchia con l'aiuto di più di 100 volontari. Ogni sera sarà proposto un menù tipico per deliziare i palati più esigenti, con lasagne al ragù bianco, polenta e guancette di maiale, pizzoccheri, risotto con ossi buchi, risotto con pesce persico o polenta e cinghiale, oltre ovviamente a carne alla griglia, trippa e altre specialità.

pagina a cura di FRANCESCA MOLINARI

Novena dell'Assunta 2026		
preparata da don Davide Santini, che si concluderà in questa chiesa, con don Simone Bernasconi, che curerà la celebrazione della santa messa, e da don Donato Brianza, che presiederà la celebrazione Vigilare		
La 1. Messa del 6 al 13 agosto ore 20.30 - 5. Messa 14 agosto ore 21.00		
Lunedì 6 agosto	Dono Drezzo Nuova	La Tridivinità: Maria, rifugio della gloria di Cristo
Venerdì 7 agosto	Dono Rocca	Insegnare agli ignoranti
Sabato 8 agosto	Dono Muraglia	Assunzione eucaristica
Domenica 9 agosto	Dono Mulini	Conoscere i fedeli
Lunedì 10 agosto	Dono Drezzo Sotto	Conoscere gli uffici
Martedì 11 agosto	Dono Drezzo Alta	Perdonare le offese
Mercoledì 12 agosto	Dono Montarello	Insegnare particolarmente le persone anziane
Giovedì 13 agosto	Dono Via alla Chiesa	Preghere Dio per i vivi e per i morti
Venerdì 14 agosto	Tutti i Rioni	Merito, secondo la Chiesa, peccato della gloria eterna

Ogni rione animerà la liturgia serale, quest'anno a tema: Opere di Misericordia Spirituali: con i suoi lettori, con l'aggiunta di una intenzione particolare alla Preghiera dei fedeli, con la presentazione grafica del tema serale, offrendo le buste caritative.

DAL 28 AL 30 AGOSTO IN TENSOSTRUTTURA PER SOSTENERE I PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE

AD ALBIOLO TORNA FESTAGORÀ

Da venerdì 28 a domenica 30 agosto, presso la tensostruttura di Albiolo, avrà luogo FestAgorà, un appuntamento molto atteso, in cui il divertimento e lo stare insieme diventano anche un modo per conoscere e sostenere le attività e i nuovi progetti di Agorà 97, cooperativa sociale che ha realizzato e gestisce, nel territorio dell'Olgiatese, strutture residenziali per persone con fragilità di varia natura. Agorà 97 si occupa di autismo, deficit in-

tellektivi, salute mentale e gravissime disabilità pediatriche attraverso la gestione di alcune comunità residenziali sia per minori che per adulti. Numerosi gli appuntamenti che animeranno questa tre giorni all'insegna della solidarietà: venerdì 28 agosto, alle ore 18, è in programma per i bambini uno spettacolo a cura di "I Pigliapupazzi - Compagnia di Burattini". Alle 21 invece è previsto un tributo agli 883 con gli "88Band". Sia venerdì che sabato, dalle 19 a mezzanotte, sarà aperta la cucina con il G.S. ORAL Albiolo. Sabato

CON IL PATROCINIO DI:
COMUNE DI ALBIOLO • COMUNE DI OLGIALE COMASCO • COMUNE DI NOCIERO • COMUNE DI VALMORERA

fest AGORÀ 97

Tensostruttura di ALBIOLO
SAGRA con ANIMAZIONE, MUSICA e BUONA CUCINA!

28 agosto	29 agosto	30 agosto
dalle ore 19.00 alle 24.00		
CUCINA APERTA con Gruppo Oral di Albiolo		
ore 18.00 Spettacolo Burattini con Pigliapupazzi Tributo agli 883 con	ore 18.00 "Il bosco degli amuleti perduti" a cura di X ore 21.00 Musica dal vivo con PARRUCCONI	ore 10.00 Quattro Passi in Agorà concorso non competitivo ore 12.30 Pranzo con Musica live ore 15.30 DJ Color Party con DJ Botry

AGORÀ 97
25
segui su
Per informazioni e prenotazioni vai su FestAgorà 97 o chiama il 031 241111

29, alle 18, ci sarà lo spettacolo "Il bosco degli amuleti perduti" a cura di VolAgorà Odv, un'iniziativa speciale dedicata ai bambini, tra gioco, fantasia e avventura, mentre la sera si potrà cenare ascoltando musica dal vivo con il gruppo "I Parruconi". Domenica 30 agosto si svolgerà al mattino alle 10 la camminata non competitiva "Quattro passi in Agorà", seguita dal pranzo con musica dal vivo proposta da "Il Baule dei suoni - Musica Spiccia". Il piatto speciale di domenica saranno i pizzoccheri e per chi li volesse gustare si consiglia la prenotazione. Alle 15:30 ancora musica, colori e allegria grazie al Color Party con Dj Botry per chiudere in festa questa edizione di FestAgorà.

OLTRE 23 MILA I PICCOLI CHE SONO STATI ACCOLTI NEL CORSO DEL 2025

LA NOSTRA FAMIGLIA NEL SEGNO DEI BAMBINI

Sono stati oltre 23 mila i bambini accolti dall'associazione La Nostra Famiglia. È il dato più significativo del Bilancio di Missione 2025 di una realtà presente con 28 sedi in Italia, che nel corso dell'anno ha seguito complessivamente 23.257 bambini e ragazzi. Di questi, 19.789 sono stati presi in carico nei Centri di Riabilitazione, mentre 3.468 sono stati ricoverati nelle Unità Operative Cliniche per patologie neurologiche e neuromotorie, disturbi cognitivi, neuropsicologici ed emozionali, oppure per gli esiti di traumi cerebrali e malattie del sistema nervoso centrale.

Il Bilancio fotografa anche l'impegno di 2.394 operatori e 106 ricercatori, oltre all'attività svolta nei settori della ricerca e della formazione. «I numeri ci sono e parlano chiaro, ma il nostro Bilancio è soprattutto un documento di persone», afferma la presidente **Luisa Minoli**. «Sono bambine e bambini che hanno imparato a camminare, a comunicare, a scoprire il mondo con strumenti nuovi, famiglie che

hanno trovato un luogo in cui non sentirsi sole». E aggiunge: «I genitori ci affidano il loro bene più prezioso; per questo continuiamo a sentirci responsabili di questi bambini».

In Lombardia si concentra una parte rilevante dell'attività dell'associazione. Nel 2025 sono stati 1.650 i bambini e i ragazzi ricoverati all'IRCCS Eugenio Medea, mentre 6.977 persone sono state seguite nei Centri di Riabilitazione. L'attività formativa ha coinvolto 214 studenti iscritti ai corsi di laurea e il sostegno dei contribuenti, attraverso il 5 per mille, ha raggiunto 272.335,68 euro destinati alle attività lombarde.

Il 2025 si è inoltre caratterizzato per una particolare attenzione alle tecnologie: a Bosisio Parini (Lc) i ricercatori dell'IRCCS Medea, in partnership con i Lions italiani, hanno ideato "SeleggoTest", una speciale procedura automatizzata pensata per selezionare i parametri visivi e uditivi adatti ad ogni singolo studente con difficoltà di lettura. Uno studio della sede IRCCS di Conegliano (Tv) ha individuato un nuovo



È IL DATO PIÙ IMPORTANTE DEL BILANCIO DI MISSIONE 2025 DI UNA REALTÀ OGGI PRESENTE CON 28 SEDI IN ITALIA

meccanismo cerebrale che precede le crisi epilettiche, un potenziale biomarcatore che apre la strada a nuovi strumenti per lo sviluppo di strategie preventive e terapeutiche mirate. Il Polo Ospedaliero Scientifico di Brindisi ha avviato uno studio sperimentale di telepsichiatria, nell'ambito del progetto PNRR Solitaire, pensato per offrire una possibilità di cura agli adolescenti che vivono una condizione di isolamento sociale (Hikikomori). La sede di Piasan di Prato (Ud) si è dotata di

un nuovo dispositivo di elettroencefalografia per esplorare come la stimolazione transcutanea del nervo vago (tVNS) possa favorire la plasticità cerebrale e la risposta ai trattamenti riabilitativi in ambito sensorimotorio, cognitivo e sociale. A livello nazionale emerge anche il giudizio delle famiglie: il 97% dei genitori si dichiara soddisfatto dei servizi ricevuti. Nel 2025 aziende, fondazioni e privati hanno inoltre sostenuto i progetti dell'associazione con 2.809.000 euro di donazioni.

BREGNANO

PER UN PAESE PIÙ BELLO «CI STO? AFFARE FATICA!»

Un paese più bello grazie a "Ci sto? Affare fatica!". Si tratta di un'esperienza di cittadinanza attiva alla quale hanno aderito dieci giovani bregnesi, cinque ragazze e altrettanti ragazzi, tutti tra i 14 e i 17 anni. Il progetto è stato promosso da Asci, l'Azienda Sociale Comuni Insieme, per il terzo anno consecutivo. «Hanno dedicato il loro tempo a piccoli interventi di manutenzione e cura del

paese, adatti alla loro età, sperimentando concretamente cosa significa prendersi cura, insieme, del bene comune», spiega il sindaco **Elena Daddi**. Hanno ritinteggiato la parte superiore della casetta dell'acqua. La parte restante sarà completata dagli operatori comunali con prodotti specifici non utilizzabili dai giovani «Hanno contribuito al trasferimento dei libri della biblioteca comunale nella nuova sede di via Diaz, che sarà inaugu-



■ **I ragazzi** protagonisti del progetto di volontariato che li ha visti impegnati in attività di cura e manutenzione del paese

rata nelle prossime settimane - aggiunge il sindaco - Hanno poi effettuato alcuni lavori di pulizia al parco Cederina». I giovani sono stati accompagnati da un educatore e sono stati coordinati dall'ufficio tecnico. Così commenta l'assessore all'Istruzione e alla Cultura **Giada Biondi**: «È un bellissimo esempio di giovani che

scelgono di dedicare il proprio tempo a migliorare il paese, prendendosene cura invece di danneggiarlo». Al termine dell'esperienza ciascun partecipante ha ricevuto un "buono fatica" da 50 euro, come riconoscimento per l'impegno dimostrato.

L.O.

10 AGOSTO LA RICORRENZA CHE VIENE CELEBRATA, DA QUALCHE DECENNIO, NEL SANTUARIO MARIANO

GUANZATE IN FESTA PER SAN LORENZO

Unita a tutta la Chiesa Cattolica, Guanzate si appresta a celebrare il "suo" San Lorenzo, diacono e martire. Questa ricorrenza viene celebrata con solennità nel Santuario Mariano di Guanzate dedicato alla Madonna di San Lorenzo, perché il bel santuario, presente dal 1497, sorge proprio sulle rovine del primo tempio cristiano (VI secolo D.C.) dedicato al giovane martire morto sulla graticola nel 258 D.C. e che con molta probabilità fu anche il primo patrono del borgo situato sulle ultime colline della

bassa comasca che vanno a scemare verso la pianura Padana e che nel VI-VII secolo d.c. era chiamato Vogonzate. Insieme alla grande festa del Santuario della seconda domenica di settembre e alla festa della Madonna del Latte del 28 ottobre, la festa di San Lorenzo che si ripete ormai da qualche decennio, vede ogni anno una grande partecipazione di fedeli e pellegrini del comasco e del canturino. Questo il programma: ore 8 Santa Messa solenne con accensione del globo (rito in uso nella Chiesa Am-



brosiana per celebrare la festa dei martiri); ore 20.30 Santa Messa solenne e benedizione con la reliquia del Santo.

■ **S. Lorenzo**, diacono e martire. L'effigie all'interno del santuario Mariano di Guanzate



■ **L'Alpe Brunedo,** bell'esempio di sinergie tra diversi enti del territorio, nel segno dell'ambiente e dell'inclusione

IL PROGETTO DI GRANDOLA ED UNITI

ALPE BRUNEDO: RESILIENZA E INCLUSIONE NELLE TERRE ALTE

Il progetto «Alpe Brunedo: resilienza e inclusione nelle terre alte», prosegue nel suo intento nel territorio comunale di Gravedona ed Uniti. Finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del Bando Ruralis e promosso da Contina Cooperativa Sociale, capofila dell'iniziativa, insieme ad ASeS, Agricoltori Solidarietà e Sviluppo, Ong di Cia e al comune di Gravedona ed Uniti, ente proprietario dell'immobile e dell'alpeggio, dimostra come anche le aree più piccole e marginali possano tornare a vivere attraverso agricoltura sociale, inclusione e nuove opportunità per il territorio. Un intervento capace di coniugare sostenibilità ambientale, funzione sociale, valorizzazione del territorio, ospitalità e opportunità di sviluppo che ha visto di re-

cente a confronto i referenti di Contina Cooperativa Sociale insieme al sindaco del comune di Gravedona ed Uniti, Cesare Soldarelli, davanti ad amministratori, cittadini e realtà del territorio, riuniti per condividere i risultati raggiunti e guardare alla nuova fase dell'alpeggio. All'iniziativa ha partecipato anche **Dario Olivero**, neoeletto presidente di ASeS. Gli interventi sono stati aperti dal sindaco di Gravedona ed Uniti e nel corso dell'incontro sono poi intervenuti **Giovanni Molina**, agronomo, con un approfondimento sugli aspetti tecnici del progetto, e il presidente di ASeS, che ha richiamato il valore dell'agricoltura socia-

UN INTERVENTO CHE CONIUGA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, FUNZIONE SOCIALE, VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, OSPITALITÀ

le nei contesti marginali e nelle aree a rischio abbandono. Avviato nel marzo 2023 e concluso nel giugno 2026, il progetto ha riqualificato Alpe Brunedo con un investimento complessivo di circa 330 mila euro, migliorando il rifugio e gli spazi destinati all'ospitalità, alle attività agricole e ai percorsi sociali e formativi. Sono stati realizzati interventi di adeguamento e ristrutturazione degli ambienti, degli impianti e delle strutture dedicate alla valorizzazione dei prodotti locali. La vecchia stalla è stata parzialmente recuperata e trasformata in laboratorio multifunzionale, mentre la sala principale

ospiterà le attività didattiche. Una parte significativa del progetto ha riguardato anche lo sviluppo agricolo, con l'avvio di attività legate alla coltivazione di erbe officinali e piccoli frutti, alla trasformazione delle produzioni locali, alla vendita diretta e all'apicoltura. Nel corso del progetto sono state attivate 10 borse lavoro, cui si sono aggiunte 6 proroghe, coinvolgendo complessivamente 9 persone in percorsi di reinserimento lavorativo. A queste attività sono stati destinati circa 39 mila euro, a conferma dell'importanza attribuita alla formazione, all'accompagnamento e all'inclusione sociale. I percorsi hanno coinvolto persone in condizioni di fragilità e svantaggio sociale, individuate anche con il supporto dei servizi territoriali. Tra le esperienze attivate vi è stata anche quella dedicata a un minore straniero non accompagnato. Per l'individuazione dei tirocinanti ha collaborato l'Ufficio di Piano Le Tre Pievi - Servizi Sociali, Alto Lario di Gravedona ed Uniti, confermando il valore di una rete territoriale capace di collegare bisogni sociali, formazione e opportunità di lavoro. Accanto alle borse lavoro sono state realizzate 16 giornate formative, per un totale di 96 ore, dedicate a competenze di base, sicurezza, primo soccorso e gestione delle attività previste dal progetto. Alpe Brunedo rappresenta un esempio concreto di come l'agricoltura sociale possa contribuire alla valorizzazione delle terre alte, unendo lavoro, inclusione, formazione e cura del paesaggio. La struttura dispone di 14 posti letto ed è pensata per ospitare gruppi, famiglie e associazioni anche in autogestione. Alpe Brunedo rappresenta un punto di riferimento per escursionisti, ciclisti e visitatori, offrendo prodotti semplici e legati al territorio. Un modo concreto per riportare vita in quota e rafforzare il ruolo dell'alpeggio come presidio attivo del territorio. In un contesto montano caratterizzato da spopolamento, esperienze come quella dell'Alpe Brunedo dimostrano come la collaborazione tra enti pubblici, terzo settore e mondo agricolo possa generare nuove opportunità, contribuendo a mantenere ben presidiate le terre alte.

FABRIZIO ZECCA

APPUNTAMENTI LA COMUNITÀ PASTORALE SI PREPARA AL 10 AGOSTO E GIÀ GUARDA A FINE MESE

MANDELLO E ABBADIA PRONTE ALLA FESTA

La comunità pastorale di Mandello del Lario, guidata da **monsignor Giuliano Zanotta**, si prepara a celebrare il 10 agosto la festa di san Lorenzo, martire al quale sono dedicate due chiese parrocchiali: l'arcipretale di Mandello del Lario e quella di Abbazia Lariana, affidata a **don Aldo Milani**. A fine agosto, nella frazione mandellese di Soman, si terrà invece la festa del patrono della diocesi, sant'Abbondio, cui è intitolata la chiesa del rione, nella cui canonica risiede il collaboratore **don Mario Borella**. Nel presbiterio della chiesa di San Lorenzo a Mandello sono conservati tre grandi quadroni, datati 1684, che raffigurano il processo al diacono e il suo martirio. Ad Abbazia Lariana, invece, il santo del 10 agosto è raffigurato nella parte centrale dell'abside. Come da tradizione, il programma delle celebrazioni religiose del 2026 propone numerosi momenti di preghiera e di riflessione dedicati alla figura del diacono martire. Le feste patronali, tuttavia, si aprono anche alla dimensione conviviale, offrendo occasioni di incontro negli spazi gastronomici e musicali, all'insegna di un sano divertimento. Per la buona riuscita di queste manifestazioni è fondamentale il contributo dei giovani: ragazze e ragazzi che dedicano parte del loro tempo libero a un servizio prezioso per la comunità. È grazie al loro impegno che una tradizione, custodita e tramandata da genitori e nonni, continua a vivere e a rinnovarsi nelle ricorrenze patronali.

AL. BO.



FESTA DI SAN LORENZO
Celebrazione del Santo Patrono
Mandello del Lario 2026

Giovedì 6 agosto
ore 21 CONCERTO Band "NO-XS TRIO" - Piazza Italia

Sabato 8 agosto
ore 19 APERTURA CUCINA - Oratorio S. Lorenzo
ore 20.30 SERATA MUSICALE ANNI '60 CON I "THE TWISTERS" - Oratorio S. Lorenzo

Domenica 9 agosto
ore 19 APERTURA CUCINA - Oratorio S. Lorenzo
ore 21 REWIND - DANCE FITNESS PARTY! Con Giordana Rivivi la musica. Scatena il corpo. Libera l'energia - Oratorio S. Lorenzo

Lunedì 10 agosto
dalle 8 alle 13 MERCATO SETTIMANALE - Piazza del Mercato
ore 10 SANTA MESSA SOLENNE - Chiesa Parrocchiale S. Lorenzo a seguire PROCESSIONE E BENEDIZIONE DEL LAGO E DEI NATANTI
dalle ore 16 BANCARELLE in Piazza Garibaldi
dalle 17.30 Possibilità di MINI-TOUR sulle TRADIZIONALI "LUCIE" con la presenza del gruppo folkloristico Firinfu "L'Allegria Brigata" in abiti tradizionali
ore 18.30 APERTURA CUCINA - Oratorio S. Lorenzo
ore 21 Serata danzante con Liscio e balli di gruppo con "Orchestra Grilli" - Oratorio S. Lorenzo
ore 22 SPETTACOLO PIROTECNICO (in caso di maltempo l'evento verrà annullato)

dal SABATO 9 AGOSTO a LUNEDÌ 10 AGOSTO presso l'Oratorio San Lorenzo funzionerà un accurato servizio ristorante-bar che sarà attivo anche in caso di maltempo

UNA MOSTRA HA RICORDATO IL PITTORE USELLINI

ARCUMEGGIA, I 70 ANNI DEL “PAESE DIPINTO”

Nell'estate del 1956 partiva quella felice esperienza nata in seno all'Ente Provinciale del Turismo di Varese di trasformare il piccolo borgo di Arcumeggia - frazione montana del comune di Casalzuigno - in quello che sarebbe diventato il primo paese dipinto d'Italia. Per dare vita all'esperimento furono chiamati a dipingere i muri del paese dieci dei pittori più in voga del momento, i quali si ritrovarono insieme e vennero accolti ed ospitati ad Arcumeggia per tutto il periodo necessario alla realizzazione delle prime 10 opere che ancora oggi fanno parte del patrimonio musivo del paese. A guidare e coordinare il gruppo di giovani artisti fu chiamato **Gianfilippo Usellini** (pittore “metafisico”: Milano 1903 - Arona 1971) che da quel momento instaurò un rapporto personale molto speciale con Arcumeggia a cui rimase sempre legato, così come lo furono - qualche anno dopo - anche la figlia Fanny con il marito Luigi Sansone. Negli anni seguenti al '56 altri artisti vennero a dipingere sui muri di Arcumeggia arricchendo, via-via, i muri del

70 ANNI FA L'ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO DI VARESE DECISE DI TRASFORMARE IL PICCOLO BORGO IN QUELLO CHE SAREBBE DIVENTATO IL PRIMO PAESE DIPINTO D'ITALIA

paese di sempre nuove opere. Il Maestro Usellini (autore nel 1956 dell'affresco: “Il ritorno dell'emigrante”) sarà nel borgo valcuviano anche nelle estati dal 1961 al '63, per dar vita, come insegnante, a corsi di affresco riservati ai migliori studenti della accademie d'arte italiane. Per celebrare, dunque, il 70esimo dall'inizio “dell'avventura artistica del borgo” la locale Pro-loco, guidata da **Mauro Cerini**, ha voluto organizzare l'1 e 2 agosto scorsi una due giorni per ricordare l'anniversario e rendere omaggio a Gianfilippo Usellini, per il ruolo ricoperto allora e per il legame che ha poi sempre conservato con Arcumeggia. La sera di sabato 1 è stato, infatti, proiettato sul piazzale della chiesa di S. Ambrogio il filmato “Gianfilippo Usellini, il pittore dei sogni” (testi di Dacia Maraini e regia di Giustina Laurenzi), che riproponeva l'analogo spettacolo teatrale sulla vita del pittore. Nel pomeriggio di domenica 2 agosto inaugurazione alla “Sangalleria” (spazio espositivo ideato alcuni anni fa da Luigi Sangalli - fotografo professionista di Brenta, ma innamorato di Arcumeggia - che qui ha esposto la sua raccolta di mac-



■ Arcumeggia, Usellini: il ritorno dell'emigrante. Affresco.

chine fotografiche e lasciato degli ambienti per allestire mostre d'arte estemporanee) della mostra: “Gianfilippo Usellini ad Arcumeggia” che espone una selezione scelta di opere, concesse da Luigi Sansone, che pur non essendo molte spaziano lungo tutta la vita artistica del pittore. In aggiunta ai due eventi citati, anche la contemporanea ed eccezionale possibilità di visitare la “Casa del Pittore” (proprietà della Provincia di Varese), il luogo ove soggiornavano i pittori nei periodi in cui erano ad Arcumeggia ad affrescare e lo “Studio di Umberto Faini” che il maestro usò nel 1994, quando realizzò in paese l'affresco: “Allegoria della decorazione murale”. L'apertura di questi due spazi, solitamente chiusi, sono stati occa-

sione per vedere numerosi bozzetti, cime- li e ricordi lasciati ad Arcumeggia dai pit- tori che qui hanno lavorato, ma anche avere una visione completa di come si re- alizza un affresco murale e questo grazie alle spiegazioni delle guide locali che, ol- tre alla conoscenza dell'argomento, ag- giungevano alle descrizioni quella passio- ne che solo chi ha vissuto un evento riesce a trasmettere agli altri. La mostra alla San- galleria rimarrà gratuitamente visitabile tutti i sabati e domenica, dalle 15 alle 18, fino al prossimo 6 settembre 2026.

A.C.

MARCHIROLO

DUE NUOVE CAMPANE PER LA CHIESA DI S. PIETRO



La parrocchia S. Martino di Marchirolo ha reso noto il programma per la celebrazione della Festa della Madonna Assunta di sabato 15 agosto. “La festa di Maria Assunta in cielo - spiega ai fedeli il parroco **don Mario Ziviani**, nel bollettino settimanale distribuito ai fedeli - è “uno dei momenti più belli e significativi della vita della comunità, un'occasione per ritrovarci insieme nella preghiera, affidare a Maria le nostre famiglie, gli anziani, i giovani e tutti coloro che vivono momenti di gioia o di difficoltà. La festa è anche un invito a prenderci cura della parrocchia che è di

tutti, soprattutto ora che deve portare a termine gli importanti impegni economici assunti per la ristrutturazione della chiesa di San Pietro”. I lavori, iniziati nel 2023 in questa chiesa sussidiaria, ma molto utilizzata per la sua comodità, volgono ormai alla fine, infatti in esterno sono terminati, ma mancano ancora alcuni interventi ed il saldo dei pagamenti. Il parroco è, comunque fiducioso e “come già altre volte accaduto, la generosità della comunità di Marchirolo saprà manifestarsi secondo le possibilità di ciascuno, sapendo che ogni offerta - piccola o grande - sarà un gesto prezioso di amore

verso la parrocchia e un investimento per il futuro della comunità e che l'Assunta continui ad accompagnarci nel cammino di fese”. Per quanto riguarda, invece, il prosieguo dei restauri della chiesa di S. Pietro l'attenzione di queste settimane è rivolta alla realizzazione di due nuove campane destinate al campanile di quella chiesa la cui esecuzione è stata affidata dalla parrocchia alla storica Fonderia Allanconi, con fabbrica a Bolzone, frazione del Comune di Ripalta Cremasca (CR) che è l'unica fabbrica di questo tipo ancora operante in Lombardia, attiva dagli anni '70 del 900. Lo scorso 29 luglio la fonderia ha effettuato la fusione artigianale delle 2 nuove campane marchirolesi e a presenziare a tale operazione c'erano il parroco don Mario assieme ad altri parrocchiani; hanno voluto assistere alla colata del bronzo negli stampi, uno dei momenti più suggestivi dell'antica arte campanaria, un evento coinvolgente e di grande valore religioso e simbolico, eseguita secondo antiche tecniche artigianali. “Le due campane portano con sé un forte messaggio spirituale - spiega don Mario Ziviani - la campana maggiore è dedicata a San Francesco d'Assisi, in occasione dell'ottavo centenario della sua morte, ricorrenza che invita la Chiesa e i fedeli a riscoprire l'attualità del messaggio di pace, fraternità e amore per il creato lasciato dal Santo di Assisi. La seconda campana è invece dedicata a Papa Francesco e all'attuale Papa Leone XIV, quale segno di comunione con la Chiesa universale e di continuità del ministero petrino. Dopo il necessario periodo di raffreddamento le due campane saranno rifinite, accordate e preparate per il trasferimento a Marchirolo, dove - una volta giunte - saranno benedette e collocate sul loro campanile da dove il loro suono accompagnerà le celebrazioni liturgiche e i momenti più significativi della vita religiosa e civile del paese”.

A.C.

APPUNTAMENTI

FESTE PATRONALI PER LE COMUNITÀ DI CASSANO E FERRERA

Due festività importanti interesseranno, nella prima quindicina d'agosto, le parrocchie di Cassano Valcuvia e Ferrera di Varese (entrambe appartenenti assieme a Bedero, Rancio e Masciago, alla C. P. Gesù Misericordioso). Mercoledì 13 agosto, infatti, la chiesa ricorda e celebra i santi Ippolito e Cassiano che sono patroni e protettori di Cassano Valcuvia. La piccola comunità cassanese celebrerà quest'anno i due santi la domenica 16 agosto con la S. Messa solenne dei patroni alle ore 9.00, mentre alle ore 12.00 i parrocchiani potranno ritrovarsi nel salone dell'oratorio per il pranzo insieme. I parrocchiani di Ferrera celebreranno con solennità la festa dell'Assunta con la S. Messa cantata alle ore 10,00 di sabato 15 agosto cui farà seguito - alle ore 20,30 - il canto dei vesperi e la solenne processione che si concluderà con l'atteso spettacolo pirotecnico.

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2026

MORBEGNO: IL CENTRO È GIÀ OPERATIVO**UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER I GIOVANI**

A Morbegno apre un nuovo punto di riferimento per gli adolescenti e i giovani che stanno attraversando un momento di difficoltà. Negli spazi del *Ricircolo* è stato inaugurato il Centro Giovani, un servizio gratuito di ascolto e supporto psicologico promosso da Regione Lombardia e realizzato dall'Asst Valtellina e Alto Lario in collaborazione con Acli Morbegno. Il centro è operativo, aperto due giorni alla settimana: **si rivolge ai ragazzi tra i 14 e i 24 anni e alle loro famiglie**. A disposizione c'è un'équipe multidisciplinare composta da psicologi, psichiatra, assistenti sociali e altri professionisti, pronta ad accompagnare chi vive situazioni di disagio prima che possano trasformarsi in problemi più gravi. L'accesso è libero e completamente gratuito. La scelta del *Ricircolo* non è casuale: l'obiettivo è offrire un luogo familiare, già frequentato dai giovani, lontano dall'ambiente ospedaliero. Ogni anno il centro Acli registra oltre settemila presenze giovanili e collabora con più di cinquanta associazioni del territorio. Secondo il direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, **Paolo Risaro**, la vera novità è la rete costruita con il Terzo settore, che potrà intercettare i primi segnali di disagio nei luoghi di aggregazione e indirizzare i ragazzi verso il percorso di aiuto più adatto. Un progetto che punta a fare della comunità il primo presidio di prevenzione.

UNA PROPOSTA DI DON REMO BRACELLI E DON MIRCO SOSIO

PELLEGRINI VERSO SANTIAGO: VENTUNO IN PARTENZA DA SONDRIO

Zaini in spalla, si parte. Saranno dieci intensi giorni di cammino – in tutti i sensi – quelli che attendono i giovani della Comunità pastorale di Sondrio. **Domenica la sveglia suonerà ben presto: alle 2 la celebrazione eucaristica nella chiesa del Sacro Cuore, dopodiché si parte. Direzione Santiago de Compostela.**

Sono 21 i partecipanti al pellegrinaggio proposto da **don Remo Bracelli** e **don Mirco Sosio**, rispettivamente vicario e collaboratore parrocchiale nel capoluogo, agli universitari e ai giovani lavoratori che hanno preso parte agli incontri di catechesi e di formazione, lungo tutto l'anno, il lunedì sera. «Questo viaggio – sottolinea don Mirco, che ha coordinato gli aspetti logistici assieme a **Pietro Fontana** – sarà la conclusione perfetta di un anno di cammino insieme, di settimana in settimana. O, perché no, sarà l'inizio migliore per i mesi che verranno». Domenica, appunto, la partenza alle prime ore del giorno da Sondrio. «Arriveremo a Lourdes – prosegue il sacerdote – dove trascorreremo la prima notte: in questo modo spezzeremo in due il viaggio di andata». Nella serata di lunedì l'arrivo a Tui, punto di partenza della prima tappa (in totale saranno cinque) dell'itinerario scelto dai giovani sondriesi in direzione Santiago.

Circa 140 i chilometri che percorreranno a piedi nell'arco di cinque giorni, lungo il tracciato portoghese. «Potendo contare solo su dieci giorni – che sembrano tanti, è vero, ma se si considera il tempo di viaggio in pulmino dalla Valtellina alla Galizia si fa in fretta a dimezzare il periodo a disposizione –, abbiamo scelto di condensare alcune tappe. Cammineremo dunque un po' di più: il primo giorno, per esempio, prevediamo di fare



oltre 32 km», spiega sempre don Sosio. «Essendo un gruppo così numeroso, abbiamo dovuto prenotare gli ostelli dove ci fermeremo per la notte. Altrimenti sarebbe stato rischioso. Siamo stati fortunati e abbiamo trovato i posti. Ora non ci resta che partire e camminare». Certo, da buon valtellinese, don Mirco sottolinea sorridendo che «la strada da fare è lunga, ma non sarà impegnativa come salire in cima alle nostre Alpi».

I lunghi tratti di cammino e la preghiera, con la celebrazione quotidiana della Messa e della liturgia delle ore, scandiranno ogni giornata. A ciò si aggiunge «il clima di amicizia e di condivisione che, sono sicuro, sapremo ancor più coltivare», evidenzia don Mirco. «Questo pellegrinaggio per me sarà davvero una

grazia, la ciliegina sulla torta di un anno in cui abbiamo dato il via a un gruppo «allargato» di giovani universitari e lavoratori degli oratori cittadini Sacro Cuore e San Rocco. Tutto è andato per il meglio. Anzi, ben oltre le aspettative». Per finire, il sacerdote porta nel cuore «tanta gratitudine. Innanzitutto, nei confronti di don Christian Bricola e di don Alessandro Di Pascale che hanno permesso a me e a don Remo di partire e che, quindi, nei prossimi giorni, avranno tanto da fare. E poi perché è un sogno che si avvera: da tanti anni avevo il desiderio di partire, già quando ero studente a Roma. Ora questa possibilità si è avverata e sono certo che per me e per tutto il gruppo sarà un pellegrinaggio fruttuoso».

FILIPPO TOMMASO CERIANI**I GRANDI MALATI DELLE ALPI: LEGAMBIENTE RIPARTE DALL'ADAMELLO PER LA SUA "CAROVANA"****GHIACCIAI SEMPRE PIÙ IN SOFFERENZA: ZERO TERMICO TROPPO ALTO**

Erano Golia, purtroppo non sono diventati Davide. Già, i giganti bianchi delle Alpi in questi anni non hanno certo vinto il cambiamento climatico in corso: tutt'altro, sono rimasti schiacciati. E le conseguenze, ora, sono particolarmente evidenti: di anno in anno va sempre peggio. Ancora una volta, questo è il focus de **“La Carovana dei ghiacciai”**, la campagna internazionale di Legambiente con la partnership scientifica della Fondazione glaciologica italiana e la collaborazione di Cipra Italia. L'ottava edizione è partita sabato scorso dall'Adamello, tappa “zero” del ricco calendario che – fino all'inizio di settembre – condurrà esperti, divulgatori e tutti gli interessati sull'intero arco alpino alla scoperta della condizione in cui versano queste preziose riserve in quota. Terzultima tappa, dal 24 al 26 agosto, in Alta Valtellina, al ghiacciaio dei Forni. Nell'estate da bollino rosso anche per le Alpi, sempre più calde e fragili e con i ghiacciai che fondono a ritmi ormai preoccupanti, le anomalie termiche sono ancora più evidenti. Nelle ultime settimane è stato rilevato un incremento – rispetto alla media climatica 1991-2020 (fonte Co-

pernicus) – «generalmente compreso tra +2° C e +4 °C», come spiegano da Legambiente.

«Lo zero termico in quota dalla seconda metà di giugno si è mantenuto frequente tra 4.800 e oltre 5.000 metri, favorendo una fusione precoce della neve e condizioni critiche per i ghiacciai alpini e più in generale le vette. Tra quelle più in sofferenza ci sono il Monte Bianco (il Tetto d'Europa), la Marmolada (la Regina delle Dolomiti) e l'Adamello (il ghiacciaio più grande delle Alpi Italiane) sotto costante osservazione».

E proprio dal ghiacciaio della Val Camonica, al confine con la provincia di Sondrio, è ripartita la “Carovana” di Legambiente. A tremila metri lo scorso fine settimana «una grande massa compatta di persone, a simboleggiare il corpo di un ghiacciaio, ha preso forma al passo Presena. Poi ha cominciato a frammentarsi e ad arretrare, simulando la sofferenza del gigante bianco sempre più sotto scacco della crisi climatica, lasciando così emergere la terra nuda che il ghiacciaio lascia dietro di sé». Un'azione simbolica che lascia, senza dubbio, l'amaro in bocca per ciò che sta avvenendo.



«Dal crollo di una parte del ghiacciaio dell'Ortles avvenuto in questi giorni alla cascata di acqua dalla vetta del Cervino (4478 m s.l.m) all'Adamello (3.539 m s.l.m) in forte ritirata, anche in alta quota la crisi climatica lascia sempre di più il segno con effetti che si ripercuotono a valle», commenta Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente. «In particolare, le Alpi si stanno riscaldando il doppio rispetto alle medie globali e le comunità montane devono essere aiutate e sostenute. Serve una governance europea per i ghiacciai, beni comuni da tutelare e proteggere, e un costante monito-

raggio dell'alta quota sempre più fragile a causa della crisi climatica».

Per Valter Maggi, presidente della Fondazione glaciologica italiana, «il quadro dei ghiacciai italiani nel 2025 conferma una tendenza ormai consolidata: la quasi totalità dei circa 900 censiti presenta bilanci di massa negativi, con oltre il 90% ridotto a una superficie inferiore a 0,5 km²». Sono dati, questi, «che descrivono non un'anomalia, ma un processo di regressione ormai strutturale legato al riscaldamento climatico in atto».

F.T.C.

Le persone con disabilità, innanzitutto, ma anche gli anziani con difficoltà di deambulazione oppure le famiglie con bambini piccoli in carrozzina o passeggino. È pensato e rivolto a tutti loro il nuovo strumento digitale che dal prossimo autunno li accompagnerà alla scoperta della Valtellina attraverso percorsi turistici accessibili e informazioni dettagliate sul livello di fruibilità dei principali luoghi di interesse.

Si tratta dell'app STAI 2, presentata martedì della scorsa settimana nella sala del Consiglio della Provincia di Sondrio nel corso di una giornata di confronto e informazione aperta alla cittadinanza organizzata da Anmic Lombardia. L'iniziativa si inserisce nel progetto STAI - Servizi per un Turismo Accessibile e Inclusivo, promosso da Regione Lombardia con il contributo del Ministero per le Disabilità. Il "2" riguarda il fatto che questo che coinvolge Sondrio e Brescia rappresenta la seconda fase del progetto che ha esordito interessando le province di Brescia e Bergamo.

Al centro, il concetto per cui l'accessibilità non è un elemento aggiuntivo, ma un valore che migliora la qualità dell'offerta turi-

UN PROGETTO SOSTENUTO DA REGIONE LOMBARDIA
CON L'APPOGGIO DEL MINISTERO DELLA DISABILITÀ

TURISMO ACCESSIBILE: UNA APP CHE SEGNA I LUOGHI



stica. "Investire in mobilità, accoglienza e servizi inclusivi significa migliorare l'esperienza dei visitatori e, allo stesso tempo, la qualità della vita delle comunità locali - ha ben sottolineato il "padrone di casa", il presidente della Provincia **Davide Menegola** - In quest'ottica, il confronto tra istituzioni, associazioni, imprese e persone con disabilità costituisce un elemento fondamentale per costruire strumenti realmente efficaci e rispondenti ai bisogni delle persone". Realizzata da Tim Enterprise, l'app offrirà una mappa interattiva dei principali itinerari turistici della provincia, con indicazioni puntuali sull'accessibilità fisica e sensoriale dei siti. I percorsi interesseranno alcune delle località più rappresentative del territorio, tra cui Valmalenco, Bormio, Val Masino e Val Tartano, valorizzando mete come il Lago Palù, le Miniere della Bagnada, il Trenino Rosso del Bernina, i Laghi di Cancano, le in-

cisioni rupestri di Grosio, Livigno, le Piramidi di Postalesio e Tartano. L'applicazione sarà scaricabile gratuitamente su smartphone e consentirà di pianificare visite più autonome, consapevoli e inclusive.

"Regione Lombardia continua a investire in un modello di turismo sempre più accessibile e inclusivo, per garantire a tutti la possibilità di conoscere e vivere il nostro patrimonio storico, culturale e paesaggistico senza barriere" ha dichiarato l'assessore regionale alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità **Elena Lucchini**, ricordando inoltre che la seconda edizione del progetto ha messo a disposizione 6,1 milioni di euro, coinvolgendo oltre 60 partner nelle province di Sondrio e Pavia e dando vita a 20 azioni concrete.

L'incontro ha rappresentato anche un momento di confronto tra istituzioni, associazioni, imprese e stakeholder locali, con l'obiettivo di fare il punto sulle attività già realizzate e sui progetti futuri. Comune denominatore: il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nella progettazione dei percorsi.

pagina a cura di SARA BALDINI

NUOVO SERVIZIO A SONDRIO

L'AMBULATORIO DI RONCOPATIA

Si tratta di un "rumore" spesso ai limiti dell'insopportabile. Chi dorme accanto a un "russatore" lo sa bene. In realtà, non di rado dietro questa problematica (peraltro molto diffusa) può nascondersi un disturbo respiratorio più importante, come la **sindrome delle apnee ostruttive del sonno**, patologia che può avere conseguenze rilevanti sulla salute, aumentando il rischio di ipertensione, sviluppando malattie cardiovascolari, causando diabete, sonnolenza diurna, fino al rischio di incidenti stradali o sul lavoro. Va dunque salutato con particolare favore il nuovo, importante servizio rivolto agli utenti adulti del territorio di Asst Valtellina e Alto Lario che da settembre sarà attivato all'Ospedale Morelli di Sondalo. Si tratta dell'**Ambulatorio Multidisciplinare di Roncopatia** che

sarà gestito dall'équipe dell'Otorinolaringoiatria diretta da **Gabriele Redaelli** e coordinato dagli specialisti **Serena Jiang** e **Valerio Zanchi**, in collaborazione con la Pneumologia del direttore **Paolo Pozzi**. «Il nostro impegno per creare questo nuovo ambulatorio rappresenta un importante ampliamento dell'offerta sanitaria dell'Ospedale di Sondalo - spiega Redaelli - e permetterà di accedere a un percorso diagnostico e terapeutico direttamente sul territorio, senza la necessità di rivolgersi a centri più lontani. L'obiettivo è quello di offrire un servizio completo al paziente, accompagnandolo lungo tutto il percorso, evitando visite frammentate e garantendo una presa in carico multidisciplinare. Non tutti i pazienti con russamento, infatti, hanno bisogno dello stesso trattamento: alcuni potranno beneficiare di modifiche dello stile di vita o di dispositivi intraorali, altri della terapia con CPAP, un dispositivo che mantiene aperte le vie respiratorie durante il sonno attraverso un flusso continuo di aria e, nei casi selezionati, di un intervento chirurgico». Dopo la prima, approfondita valutazione effettuata dagli

specialisti della Struttura complessa di Otorinolaringoiatria, comprensiva di fibrolaringoscopia delle vie aeree superiori, utile per individuare eventuali restringimenti o ostruzioni responsabili del russamento, sarà eseguita una valutazione maxillo-facciale per analizzare le caratteristiche anatomiche del volto e del cavo orale che possono contribuire al problema. Il percorso diagnostico si completerà con la collaborazione con la Struttura complessa di Pneumologia, che eseguirà le polisonnografie, l'esame di riferimento per diagnosticare le apnee del sonno. Un ruolo centrale sarà inoltre svolto dalla collaborazione con la Struttura complessa di Anestesia, diretta da Matteo Zaniboni, che consentirà l'esecuzione della *Drug Induced Sleep Endoscopy*, un esame che permette la visualizzazione diretta del sito - o dei siti - di ostruzione a livello delle alte vie respiratorie durante un sonno indotto. Per accedere all'Ambulatorio il paziente dovrà prenotare al CUP, contestualmente, la visita otorinolaringoiatra e la visita maxillo-facciale con causale "roncopatia", "apnea notturna" o "sindrome delle apnee ostruttive del sonno".

IL RICONOSCIMENTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

SUL TERRITORIO TANTE LE ATTIVITÀ STORICHE

Che cosa hanno in comune Vergottini gioielleria, orologeria e ottica di Sondrio e La Veronesa, bar e tabaccheria di Piantedo? L'anno di fondazione, il 1925 per entrambi, e da martedì scorso, al pari di altre quattordici realtà della provincia, anche il marchio identificativo di "imprese storiche". La consegna durante la cerimonia ospitata alla sala Martinelli della Camera di Commercio in occasione della tappa a Sondrio dell'evento itinerante voluto dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi e dedicata a negozi, locali e botteghe artigiane che abbiano svolto il proprio esercizio senza interruzioni per un periodo non inferiore a 40 anni. Sono tre le parrucchiere diventate "storiche": si tratta di ModaCapelli di Fulvia Fomiatti, in attività dal 1975 a Pogiridenti, Da Anto di Antonietta Baraiolo a Mello (1980) e Coiffeuse Lorenza di Chiavenna (1984). Nutrito l'elenco dei ri-

storanti: la Pizzeria Santa Lucia di Chiesa in Valmalenco (1973), la Trattoria Gagin di Tirano (1979) La Romantica di Novate Mezzola (1983), il Mirage di Lanzada (1986). Targa ottenuta dopo 90 anni tondi di attività per la macelleria Tonelli - Alico di Cosio Valtellino (1936), mentre esiste da mezzo secolo "Aurora", il negozio-sartoria specializzato in abiti per le cerimonie sempre di Cosio V. Quarantacinque invece gli anni di ininterrotta apertura al pubblico che sono valsi il riconoscimento alla White Lady, prima gelateria (ora anche torteria) di Sondrio (1981). Sempre in fatto di dolcezza, la Pasticceria Scaramellini di Verceia è sulla cresta dell'onda dal 1980. Un anno prima, nel 1979 ha iniziato la propria storia imprenditoriale "al profumo di liquori" - che continua - anche la Ericini di Bormio. Da martedì scorso le targhe conquistate in questi lunghi decenni di lavoro nel medesimo settore fan-



no bella mostra di sé anche al Colorificio centrale di via Trento a Sondrio, aperto nel 1964, e nella ancora più datata "Spluga petroli", dal 1953 a Chiavenna. Sono complessivamente 4.943 le Attività storiche riconosciute da Regione, di cui 275 nella provincia di Sondrio. Sul portale regionale www.attivitastoriche.regione.lombardia.it si trovano informazioni e fotogallery per ogni realtà riconosciuta. "Sono veri e propri presidi territoriali, culturali e sociali per la nostra provincia, interamente montana - ha dichiarato l'assessore regionale alla Montagna ed Enti locali Massimo Sertori - Sono più che

semplici negozi, perché negli anni hanno saputo garantire posti di lavoro e servizi essenziali, contribuendo a invertire il trend dello spopolamento". Il supporto di Regione, oltre alla concessione del marchio identificativo, si concretizza con il bando riservato alle attività che figurano nell'albo regionale. La misura garantisce un contributo a fondo perduto che copre fino al 50% degli investimenti per innovazione, ricambio generazionale e trasmissione di impresa, riqualificazione del locale dell'attività, restauro e conservazione. Per il 2026 la dotazione è di 7 milioni di euro.

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2026

LA CITTADINA ABDUANA STA VIVENDO UN PERIODO DI GRANDE FERMENTO E RINNOVAMENTO

TIRANO: CASA DI COMUNITÀ, TANGENZIALE E IL PROGETTO SULLA PIAZZA DEL SANTUARIO



Il sindaco Stefania Stoppani manderà in archivio quest'estate del proprio mandato come quella - finora - più ricca di soddisfazioni: oltre all'inaugurazione dell'Ospedale

di Comunità che, seppure con una mission diversa da quella dell'originario, chiuso negli anni Novanta, assicurerà, insieme alla Casa di Comunità indispensabili servizi sanitari "di prossimi-

tà", martedì 4 agosto c'è stata l'inaugurazione della tanto attesa tangenziale, che lo scorso gennaio fu aperta soltanto per metà in occasione dell'avvio delle Olimpiadi invernali. "La riduzione del traffico di attraversamento - osserva - ci permetterà di valorizzare ulteriormente il centro cittadino, migliorare la qualità della vita dei residenti e proseguire nei progetti di riqualificazione urbana e di sviluppo turistico ed economico". E proprio a questo proposito **nell'ultimo consiglio comunale è stata data un'altra importantissima notizia: l'ammissione alla prima fase del finanziamento di 1.800.000 euro da parte di Fondazione Cariplo del progetto per la riqualificazione del sagrato di Piazza Basilica.**

"Il nostro impegno è quello di consegnare ai cittadini uno spazio urbano più bello, più accogliente e più funzionale, all'altezza del valore universale del Santuario della Madonna di Tirano" anticipa il primo cittadino "capace di accogliere fedeli, pellegrini e turisti in un contesto perfettamente integrato con il nuovo MET (il museo etnografico tiranese), creando un unico polo culturale, turistico e religioso di livello internazionale" continua Stoppani, assolutamente convinta che investire sulla bellezza significhi "investire sul futuro". "Una Piazza Basilica riqua-

lificata - sottolinea - renderà più attrattiva tutta questa parte della città, generando nuove opportunità per le attività commerciali, i pubblici esercizi e l'intero sistema economico locale. È una scelta di sviluppo che guarda ai prossimi decenni e che punta a rafforzare il ruolo di Tirano come porta della Valtellina e destinazione di riferimento per un turismo culturale, religioso e sostenibile". Adesso, però, si apre la fase decisiva. **Entro il 29 ottobre il Comune dovrà infatti presentare a Fondazione Cariplo il progetto esecutivo completo di tutte le autorizzazioni necessarie.** "Il mancato rispetto dei termini significherebbe perdere un finanziamento straordinario che difficilmente potrà ripresentarsi in futuro" fa sapere, spiegando così anche perché non sarà possibile organizzare un concorso pubblico di idee o di progettazione. La riqualificazione tuttavia, assicura Stoppani, non sarà calata dall'alto. "Convocheremo nei prossimi giorni un'assemblea pubblica dove presenteremo il percorso progettuale e raccoglieremo osservazioni, proposte e suggerimenti da sottoporre ai progettisti affinché possano essere valutati nella stesura definitiva del progetto esecutivo".

SARA BALDINI

ROCCIA DELLA SASSELLA

LE RICERCHE SULLE INCISIONI RUPESTRI

Prosegue fino a sabato 8 agosto la prima campagna sistematica di rilievo archeologico sulla grande roccia incisa della Sassella, una delle testimonianze di arte rupestre più significative della Valtellina. Le attività sono condotte dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese e coordinate sul campo da **Dario Sigari**, ricercatore del Dipartimento di Beni culturali e ambientali. Scoperta nel 2011, **la Roccia della Sassella è tornata al centro dell'attenzione grazie agli interventi di pulizia e scavo eseguiti tra il 2024 e il 2025**, che hanno riportato alla luce nuove porzioni della superficie. **Sono emerse numerose figure umane stilizzate, impronte di piedi e altri motivi incisi, riferibili prevalentemente all'età del Ferro.**

I rilievi di questi giorni consentiranno di documentare sistematicamente le incisioni, approfondirne lo studio e definire con maggiore precisione le diverse fasi di frequentazione del sito. Tre, spiega Sigari, gli obiettivi principali: costruire un quadro più solido del fenomeno dell'arte rupestre valtellinese, coinvolgere gli studenti nella ricerca sul campo e contribuire alla conoscenza e alla valorizzazione di questo patrimonio. **Alla campagna partecipano studenti dell'Università degli Studi di Milano e di altri atenei, fra cui quest'anno anche una studentessa dell'Université Jean-Jaurès di Tolosa.**

La ricerca si inserisce nel più ampio progetto di recupero e valorizzazione promosso dal proprietario dell'area, l'ingegner Sergio Schena. È prevista la sistemazione e messa in sicurezza del



percorso di accesso, insieme alla realizzazione di un impianto di illuminazione e di un apparato informativo, per rendere progressivamente visitabile il sito.

L'obiettivo guarda però oltre la singola roccia: **la prospettiva è quella di creare un Parco delle incisioni rupestri che comprenda anche la grande roccia istoriata della Ganda di Castione Andevenno e le altre testimonianze archeologiche presenti sul versante tra Sondrio e Castione.** Un territorio nel quale le tracce lasciate dalle comunità antiche si intrecciano con i terrazzamenti vitati, gli edifici rurali e le trasformazioni prodotte nei secoli dall'uomo.

Un progetto fondato sulla collaborazione fra Università, Soprintendenza, proprietà ed enti del territorio. L'assessore alla Cultura del Comune di Sondrio **Marcella Fratta** ha espresso gratitudine per il lavoro avviato, sottolineandone il valore sia per la conoscenza della storia locale sia per una futura fruizione turistica. I primi risultati della campagna saranno successivamente condivisi con la comunità locale attraverso incontri pubblici, visite e conferenze.

ALBAREDO PER SAN MARCO

VAL D'AMBRIA: LA MOSTRA PREISTORICA

Attività di esplorazione e azioni di divulgazione in un'estate che vedrà ancora la Val d'Ambria protagonista, con i ritrovamenti risalenti a oltre 250 milioni di anni fa. Con l'arrivo della bella stagione, per il terzo anno consecutivo, è ripreso il lavoro dei paleontologi dell'Università di Pavia, finanziato dal Parco delle Orobie Valtellinesi, contemporaneamente, per tutto il mese di agosto, alla **Porta del Parco di Albaredo per San Marco**, si potrà visitare la mostra degli importanti ritrovamenti presentati in diversi convegni internazionali, che hanno consacrato la valle sopra Piaveda come uno dei principali siti paleontologici del mondo per le orme risalenti al Permiano, l'ultimo periodo dell'era Paleozoica. Un patrimonio che il Parco invita tutti a scoprire guardando i video delle due serate dedicate alle peculiarità geologiche e morfologiche, disponibili sul canale YouTube, oppure di persona, nell'esposizione "*Val d'Ambria: tracce di vita preistorica*" che è stata inaugurata sabato 1° agosto, alle ore 10.30, che segue quelle allestite nell'ambito della trentanovesima edizione di *Sondrio Festival*, la Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi, e a Piaveda, la primavera scorsa. «Le scoperte della Val d'Ambria sono un gioiello nascosto dell'enorme patrimonio naturalistico del nostro Parco che merita di essere divulgato e valorizzato affinché sia conosciuto da un pubblico sempre più ampio, in particolare dai valtellinesi - sottolinea il presidente Marco Ioli -. È un impegno che, come Parco, ci siamo assunti e che rinnoviamo promuovendo iniziative in collaborazione con i Comuni. Dopo Piaveda è la volta di Albaredo per San Marco: il periodo estivo, con la presenza di numerosi turisti in valle,



consentirà la fruizione di giovani e famiglie. Sapere che in pochissimi posti al mondo si può trovare questo genere di reperti è motivo di grande orgoglio per il Parco e vorremmo che lo fosse per tutta la provincia. L'invito che rivolgiamo è quindi di conoscere lo straordinario patrimonio della Val d'Ambria: questa mostra è l'occasione migliore». **La mostra "Val d'Ambria: tracce di vita preistorica" sarà aperta fino al 22 agosto, da martedì a domenica, dalle ore 9.30 alle ore 17.30, con orario continuato. L'ingresso è libero.** L'esposizione è stata allestita dal Parco delle Orobie Valtellinesi in collaborazione con Edison e resta a disposizione di altre Amministrazioni pubbliche che ne facciano richiesta al Parco per organizzare iniziative analoghe sul loro territorio. Il Parco delle Orobie Valtellinesi, istituito nel 1989, è un Parco Regionale a indirizzo montano e forestale, che tutela e valorizza il selvaggio versante settentrionale delle Alpi Orobie. L'ente si impegna attivamente per la conservazione della biodiversità e la promozione culturale delle comunità residenti, attraverso progetti di ricerca, educazione e divulgazione.

LA PROPOSTA DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE HA TOCCATO NEI GIORNI PRECEDENTI ANCHE BORMIO

“RAGAZZI ON THE ROAD” A LIVIGNO, VISSUTO NEL RICORDO DELLE SORELLE DANA E CAMILLA

Si è chiusa la scorsa settimana l'edizione 2026 di Livigno On the road che permette ai giovani di affiancare le forze dell'ordine, il cui caposaldo è sempre quello della prevenzione degli incidenti stradali, un tema che ha scosso Livigno recentemente con la scomparsa delle sorelle Camilla, di ventitré anni, e Dana Galli, di quattordici anni, scomparse tragicamente in un incidente stradale la notte tra il 4 e 5 giugno. «In questi giorni il nostro pensiero non può che andare a Camilla e Dana, le due giovani sorelle livignasche tragicamente scomparse sulla strada lo scorso giugno – ha affermato il vicepresidente dell'associazione e ideatore del progetto Alessandro Invernici –. Una ferita che ci richiama, ancora una volta, all'importanza di continuare a promuovere la cultura della prevenzione e della sicurezza. La continuità di questo progetto è il risultato di una fiducia costruita nel tempo e della convinzione condivisa che investire sui giovani, attraverso esperienze autentiche e vissute sul campo, significhi investire nel futuro della comunità».

Per Livigno si tratta della conferma di una scelta educativa che, anno dopo anno, continua a mettere i giovani al centro, investendo sulla loro crescita e sulla costruzione di una comunità sempre più sicura. Un'esperienza concreta e formativa che, dal 2019, permette ai sedicenni livignaschi di avvicinarsi al lavoro delle istituzioni, della Polizia locale, delle forze dell'ordine e anche dei soccorritori, trasmettendo e facendo vivere sul campo senso civico, legalità e rispetto delle regole. Allo



stesso tempo il progetto accende un importante faro sul tema della prevenzione degli incidenti stradali, sensibilizzando le nuove generazioni a comportamenti responsabili e consapevoli.

«È questa rete di collaborazione che rende On the Road un'esperienza capace di crescere e di lasciare un segno nelle nuove generazioni – ha spiegato l'assessore ai servizi alle persone, Cristina Rupani –. L'obiettivo non è quello di simulare la parte, ma di farla conoscere direttamente, vivendo da vicino il lavoro di chi ogni giorno opera per la tutela delle persone e del territorio. I giovani imparano così a comprendere il valore delle regole, della prevenzione, del senso civico e della collabo-

razione tra istituzioni, trasformando un'esperienza di una settimana in un patrimonio di consapevolezza destinato a durare nel tempo». Durante la settimana i partecipanti hanno affiancato il comando di Polizia locale di Livigno, che guida il progetto insieme all'associazione, i Carabinieri Forestali, la Guardia di Finanza e i funzionari dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli al Passo del Foscagno, il personale della sicurezza degli impianti Carosello 3000 e Mottolino Fun Mountain, oltre ai vigili del fuoco volontari del distaccamento di Livigno. Il percorso è arricchito anche dalla collaborazione con Areu, grazie alla quale i ragazzi sono entrati nella Casa della Sanità di Livigno per cono-

scere da vicino il funzionamento del sistema di emergenza-urgenza, i mezzi e le tecnologie utilizzate nei soccorsi e, quando le condizioni operative lo consentiranno, vivere l'esperienza di un turno al fianco degli equipaggi impegnati nel servizio di emergenza. Un'opportunità che completa il percorso offrendo una visione concreta e integrata dell'intero sistema di sicurezza e soccorso presente sul territorio. L'edizione 2026 si chiude lasciando nei ragazzi un bagaglio fatto di ricordi, consapevolezza e un forte senso di appartenenza a una comunità che sceglie di investire sul futuro dei propri giovani.

**pagina a cura di
SARA POZZI**



A LIVIGNO, IN PLAZA PLACHEDA, NELL'ANNO GIUBILARE FRANCESCANO

IN AUTUNNO ARRIVA IL MUSICAL “FORZA VENITE GENTE”

Sabato 17 ottobre alle 20.30 Livigno ospiterà a Plaza Placheda *Forza Venite Gente*, il celebre musical sulla vita di San Francesco d'Assisi.

Forza venite gente fu messo in scena da Mario Castellacci nel 1981, con Michele Paulicelli nel ruolo di San Francesco. Testi in prosa e versi di Mario Castellacci, Piero Castellacci, Piero Palumbo e Renato Biagioli. Musiche di Michele Paulicelli Giancarlo De Matteis Giampaolo Belardinelli.

Si tratta dello spettacolo più visto d'Italia, capace di collezionare dal 1981 a oggi oltre tremilacinquecento repliche e più di due milioni e mezzo di spettatori. Un'opera che racconta con ironia e solarità la storia del Santo, mettendo a contrasto la sua figura con i personaggi di Pietro di Bernardone e della Cenciosa.

Il 9 ottobre 1981 al Teatro Unione di Viterbo debuttò una commedia musicale che nel giro di pochi anni sarebbe diventata un vero e proprio spettacolo-culto dell'in-

tero panorama nazionale, arrivando a varcarne gli stessi confini geografici, per essere tradotta in otto lingue, e rappresentata in Paesi come Brasile, Messico, Polonia, Ucraina, Albania e Bielorussia.

Soltanto a Roma, in Piazza San Giovanni, il 16 agosto del 2000 in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù lo spettacolo raccolse duecentocinquanta presenze, e a Padova, nello Stadio Appiani, insieme a Papa Giovanni Paolo II, assisteranno alla rappresentazione

oltre trentamila spettatori. Il cd delle musiche originali ha venduto negli anni centinaia di migliaia di copie in Italia e all'estero.

Dal 2021 la produzione Soni propone una nuova versione, fedele all'originale per trama e contenuti, per sviluppo drammaturgico e partiture musicali, ma profondamente rinnovata nella tecnologia e nella qualità dell'allestimento, tanto da riportare la commedia musicale alle atmosfere di un vero e proprio musical di immagine nord europea, rimanendo però profondamente ancorata alla maestosità di una figura, quella di San Francesco, che nel mondo è icona della cultura apostolica ed emblema della spiritualità cattolica.

La trama, incentrata sulla figura del Patrono d'Italia, racconta i valori e le emozioni della quotidianità, ma dedica interessanti momenti e intense riflessioni al rapporto tra padri e figli, spesso contaminato da aspettative diverse e da valori distanti, che alimentano sofferenti dicotomie, nella ricerca disperata di un reciproco amore. In questo particolare caso, un commerciante materialista non può comprendere le mete superiori e trascendenti del Figlio. E, per molti versi, è anche umanamente comprensibile: San Francesco è considerato una figura rivoluzionaria nella Chiesa Cristiana, tanto che Papa Pio XII lo definirà il più italiano dei santi e più santo degli italiani.

Lo spettacolo offre quindi due diversi piani di lettura: da una parte la rappresentazione di una verità documentata, la descrizione di un contesto all'interno del quale si muove la figura di San Francesco d'Assisi, e dall'altra il rapporto fra padri e figli, che non ha bisogno di riferimenti storici, perché fa parte della storia dell'umanità, di tutte le generazioni e di tutte le epoche. Un viaggio per alcuni aspetti mistico e spirituale, per altri di elegante intrattenimento e di travolgente simpatia.

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2026

BUGLIO IN MONTE IL 9 AGOSTO TORNA LA «VITA È BELLA RUN»

Per l'ottava volta, si disputa domenica 9 agosto a Buglio in Monte, «La vita è bella Run», corsa non competitiva di 10,5 chilometri nei dintorni del paese, nel ricordo di Daniele Bertolini. Il ritrovo è previsto al campo sportivo comunale alle ore 8 e la partenza verrà data alle 9,45. Al termine si svolgeranno le premiazioni, il pasta party e le estrazioni di premi a sorpresa. L'intero ricavato andrà ad incrementare il fondo «La voce di Daniele». Istituito nel luglio 2019, è stato fortemente voluto dalla famiglia, dagli amici e compagni del giovane che frequentava all'epoca del mortale incidente, l'istituto superiore «Mattei» di Sondrio, con il prezioso sostegno di Fondazione Pro Valtellina Onlus e della Prefettura di Sondrio.

DAZIO L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO CAMPO

Sabato 8 agosto alle 11.00, al centro sportivo «Stefano De Bianchi» di Dazio verrà inaugurato il rinnovato campo sportivo in erba sintetica, realizzato con il contributo di Regione Lombardia. Interverranno Massimo Sertori, assessore agli Enti locali regionale, il consigliere regionale Silvana Snider e il presidente della provincia di Sondrio, Davide Menegola. Dopo i discorsi istituzionali, don Lorenzo Butti, parroco di Dazio impartirà la benedizione ed il sindaco di Dazio, Antonio Cazzaniga taglierà il nastro. Seguirà un rinfresco.

DAZIO AL POLIFUNZIONALE TORNA IL TEATRO

«**C**olmen Radio», segna il ritorno sulle scene della compagnia teatrale «I Matt de Dasc» di Dazio. Mercoledì 12 e giovedì 13 agosto si esibiranno al Centro Polifunzionale, con inizio alle ore 21.00. Le serate sono organizzate da Eps A.R.C.A.D. e dal comune di Dazio. Il ricavato degli spettacoli dell'ingresso ad offerta libera, sarà devoluto alla parrocchia di San Provino per le spese di restauro della facciata.

PIAGNO CONCERTO IN ABBZIA A VALLATE

Enrique Lleida e Pablo Lleida, entrambi al basso elettrico e al pianoforte e Santiago Lleida (percussioni), in arte «Trio Gradus», saranno i protagonisti di «Un viaggio nella musica spagnola», il concerto che sarà ospitato all'abbazia di San Pietro in Vallate nella frazione Piagno di Cosio Valtellino, domenica 9 agosto con inizio alle ore 21.00. Attingendo spesso alle ricche tradizioni popolari del loro paese e rimanendo fedeli alla sua essenza, il «Trio Gradus» collega le radici della musica spagnola al presente attraverso un suono autentico e moderno, accessibile a tutti. Le loro interpretazioni si ispirano alla musica popolare e si collegano a grandi compositori come Vivaldi, Fernández Caballero e Bretón, esplorando diversi generi e stili che spaziano dal Barocco alla Jota sinfonica, includendo zarzuela e musica modale, creando paesaggi sonori sempre diversi. Il concerto rientra nella 14ª edizione del festival «AlpiSonanti» organizzato dall'associazione «Serate musicali» di Cosio Valtellino, sotto la direzione artistica di Ivana Zecca.

AL PARCO «CUCHIN» DI ARDENNO IL 31 LUGLIO SCORSO

SICUREZZA STRADALE AL PRIMO POSTO



Venerdì 31 luglio, alla tensostruttura comunale del parco Cuchin ad Ardenno, si è svolto un incontro pubblico dal titolo «Sicurezza stradale e prevenzione», dedicato alla tematica degli incidenti stradali. Un momento fortemente voluto dai promotori di «Granda Ardenno Trail», per onorare la memoria della compaesana Roberta Patriarca, a cui è dedicata la gara di corsa in montagna che si svolgerà domenica 23 agosto, per

trasformare in qualcosa di positivo il dolore dopo la sua scomparsa prematura due anni fa a causa di un incidente stradale non causato da lei. Daniela Romeri, di «Granda Ardenno Trail» ha elencato i dati relativi agli incidenti mortali nella nostra provincia, dove negli ultimi 15 anni, fortunatamente sono quasi dimezzati, fino al più recente dato del 2024 che attestava a 10 i decessi. Non va ovviamente dimenticato il numero delle persone che però vi escono con conseguenze penalizzanti importanti.

Le strade nel circondario di Sondrio, zona della Sassella e comuni di Montagna in Valtellina e Poggiridenti sono quelle in cui avvengono in percentuale la maggior parte degli incidenti. Altri fattori contribuiscono ad aumentare la pericolosità delle nostre strade quali la presenza di animali selvatici, le condizioni atmosferiche e la presenza di molte strade montane. Dopo l'intervento di Romeri, quello di Sylvia Pinska, mamma tiranese che nel 2024 ha perso il proprio giovanissimo figlio Vito, in un incidente sulla Tangenziale di Sondrio. Venuta ad Ardenno in qualità di rappresentante provinciale dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada (AFVS), organizzazione con sede a Milano che rappresenta il maggior riferimento a livello nazionale per supportare le vittime i loro familiari e promuovere attività e progetti come PES (Prevenire, Educare, Sensibilizzare) o «Ruote ferme, pedoni salvi». Accorato e incisivo l'intervento di Sylvia che ha ricordato l'importanza che ogni guidatore ha avendo un'automobile e di come la presunzione di avere tutto sotto controllo sia una delle insidie maggiori. A conclusione della serata, l'intervento del sindaco di Ardenno, Laura Bonat che ha sottolineato come i vari giri di vite a livello legislativo abbiano migliorato la situazione ma ovviamente c'è ancora tanto da fare, soprattutto con l'educazione del mondo giovanile.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

MORBEGNO

MASTERCLASS: 25 ANNI ALLA MONTEVERDI

Giunge all'importante traguardo dei 25 anni con l'edizione 2026, la Masterclass per strumenti ad arco e pianoforte, proposta dalla civica scuola di musica «Claudio Monteverdi» di Morbegno. Manifestazione in cui annualmente si concretizza l'impegno nella formazione musicale e nella valorizzazione degli strumenti ad arco nella nostra provincia. Fino a sabato 8 agosto, Morbegno accoglierà una cinquantina di corsisti provenienti non solo dalla Valtellina, ma anche da altre province della Regione che hanno la possibilità di seguire non solo le lezioni individuali, ma anche musica di insieme, incontri di approfondimento, tra i quali quello con un famoso liutaio, momenti di confronto artistico, concerti aperti al pubblico, il tutto in un clima molto cordiale che permette di fare ogni anno



incontri fruttuosi che sfociano in amicizie che si solidificano nel tempo nella sala prove della sede «Claudio Monteverdi» in viale Ambrosetti. I saggi di strumento e delle formazioni cameristiche saranno protagonisti venerdì 7 agosto di Sant'Antonio nel tardo pomeriggio e in serata sempre all'Auditorium cittadino e sabato 8 agosto da metà mattinata. Alle ore 14.30, il liutaio internazionale, Bernard Neumann terrà una conferenza dal titolo «L'anima del violino» nella sede della Scuola. Culmine della edizione numero 25 della Masterclass, ancora una volta il concerto di chiusura, in serata alle

21.00, con protagonista l'orchestra giovanile e l'orchestra d'archi della «Monteverdi» che eseguirà il concerto in sol minore di Vivaldi. La convenzione di durata triennale stipulata con l'Università Cà Foscari di Venezia, permetterà da quest'anno di ampliare l'offerta formativa attraverso l'apprendimento linguistico dell'inglese e il gioco come strumento educativo, per un corso che sarà gratuito. Saranno interessati i bambini e le bambine dai 3 ai 7 anni, esteso agli allievi del Coro e dei corsi della «Monteverdi» fino alla fine del percorso scolastico degli istituti superiori.

A CASPANO DI CIVO DOMENICA DI FESTA CON DON GOSPARINI PER I SUOI 55 ANNI DI ORDINAZIONE

Un giustissimo tributo, quello che la parrocchia di San Bartolomeo, della frazione Caspano di Civo, ha tributato domenica 26 luglio a due sacerdoti che hanno attraversato questa epoca: don Umberto Gosparini che ha le radici proprio nel borgo della Costiera dei Cech e il parroco emerito don Gianni Mandelli. Reduci in questo 2026 dall'aver raggiunto il 55° anniversario del loro servizio sacerdotale. In tanti sono saliti a Caspano per rendere omaggio a don Gianni, nativo di Chiuro che dal 1976 è stato parroco e don Umberto che ha invece trascorso metà del suo ministero nelle missioni diocesane in Argentina e in Perù e ora è collaboratore nella Comunità pastorale Madonna della Speranza di Andalo, Delebio, Piantedo e

Rogolo. Durante la celebrazione eucaristica, don Gianni ha ricordato in particolare l'amicizia nata negli anni del Seminario diocesano di Como con don Umberto, sebbene non siano stati ordinati insieme dal Vescovo, monsignor Felice Bonomini, ma a distanza di 2 mesi. Tra gli aneddoti, quello riferito al loro 25° di sacerdozio che fu ricordato sempre a Caspano nel 1996 e nel quale indossarono durante la celebrazione eucaristica, la casula realizzata per la Messa con Giovanni Paolo II, durante la sua storica visita a Como nel mese di maggio. La festa di domenica si è inserita nella ricorrenza della Madonna delle Grazie. Dopo la Messa nella chiesa di san Bartolomeo, i sacerdoti sono stati festeggiati nel pranzo comuni-



tario al campo sportivo parrocchiale con l'organizzazione del Gruppo Sportivo San Bartolomeo di Caspano, per tornare nel pomeriggio in chiesa per il Vespri e per la Processione, a ricordare ciò che avvenne nel 1817 a Caspano quando una epidemia di febbre colpì la popolazione che fece un voto di celebrare una festa ogni ultima domenica del mese di luglio.

GIOVEDÌ 6 AGOSTO

La solennità della Trasfigurazione

“Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo” (Mt,17,5); il 6 agosto non è proprio un giorno qualsiasi di un'estate calda, la liturgia propone la solennità della Trasfigurazione. Questa celebrazione nacque attorno al IV/V secolo all'interno del mondo bizantino per poi estendersi alla Chiesa Cattolica con Callisto III attorno alla metà del 1400. Uno dei temi centrali del celebrare la Trasfigurazione nella tradizione bizantina è la “vocazione” alla deificazione dell'uomo: come nuova creatura, l'uomo redento con l'ascolto della Parola di Dio e la incorporazione a Cristo per mezzo dei sacramenti è trasformato ad immagine e somiglianza del Figlio, vera immagine di Dio. Il monte Tabor, secondo la tradizione, è il luogo luminoso dove Gesù venne “visto” con Mosè ed

Elia da Pietro, Giovanni e Giacomo; esso è alto 588 m. e si eleva isolato sulla pianura di Esrelon ad una decina di chilometri a sud-est di Nazaret. Più volte citato nell'Antico Testamento (Giosuè, Giudici e Geremia) fu identificato per la testimonianza di Origene (III secolo) con l'alto monte sul quale avvenne la Trasfigurazione di Gesù. Le prime chiese edificate per il culto sulla “piattaforma sommitale” del monte che si raggiunge dal basso con una strada stretta e tortuosa furono edificate durante il periodo bizantino, ma furono distrutte dagli arabi dopo la sconfitta ai Corni di Hittin. Solo secoli dopo si cominciò ad edificare chiese ed edifici per l'ospitalità dei pellegrini. Nel 1919 si iniziò a costruire l'attuale basilica su progetto dell'architetto A. Barluzzi e che fu completata nel 1924. Particolarmente suggestiva la cripta della stessa a cui si ac-

cede mediante una scalinata di 12 gradini: un trionfo di luce e di gloria. Ancora, la solennità liturgica è legata al ricordo di almeno due eventi: la morte di papa Paolo VI al Vespro del 6 agosto 1978, dopo una lunga malattia; vengono alla mente le immagini di un uomo sofferente nel fisico e nella voce durante la celebrazione per la morte di Aldo Moro suo amico personale fin dai tempi della FUCI, per il quale aveva scritto una vana e struggente lettera: “Uomini delle Brigate Rosse, vi chiedo il rilascio senza alcuna condizione...”. Poi, nell'Anno Santo 2000 la celebrazione di una Veglia di preghiera in risposta all'appello del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I° “a celebrare assieme le 24 ore del 6 agosto con servizi liturgici ed altre manifestazioni possibili per dare gloria all'Eterno Dio”. L'invito era per tutte le confessioni cristiane e a Roma

si tenne il 5 agosto ai primi vesperi, una Veglia presieduta dal card. Cassidy, presidente del Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani presso la Basilica di san Giovanni in Laterano. A proposito di Tabor la mente va a quell'agosto del 1983 quando un gruppo di pellegrini in Terra Santa, organizzati dal Convento dei Minori di Cermenate, con vari pezzi fatti a piedi e sistemazioni spartane, si sentì proporre per il giorno dopo la partenza da Nazaret per il Tabor verso mezzogiorno, sotto il sole... Solo dopo si capì il perché: una lunga discesa per la pianura, la percorrenza della stessa tra i campi che richiamavano le parabole evangeliche e l'aspra salita verso la cima del Tabor sul far del tramonto; spettacolare!!! Un po' meno fu il ritorno sempre a piedi!!!

ROBERTO RIGHI

8 AGOSTO 1956

La tragedia di Marcinelle, 70 anni fa

Anche quest'anno l'8 agosto i nomi dei minatori morti verranno scanditi e accompagnerai dai rintocchi della campana al “Bois de Cazier” dove sorgeva la miniera di Marcinelle. Si ricorderà il 70° anniversario della tragedia che l'8 agosto 1956 provocò 362 vittime di cui 136 italiane. Le cause e le responsabilità di una delle più grandi tragedie minerarie sono state chiarite, rimane un monito anche per il mondo del lavoro di oggi dove sfruttamento e insicurezza sono oggetto di cronaca quotidiana. “Siamo perduti, tutti” è il messaggio di un minatore morto a Marcinelle che rilancia oggi la domanda di sicurezza sui posti di lavoro. Dal 2001 l'8 agosto è riconosciuto come “Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo”. Un giorno di

memoria e nello stesso tempo un giorno di riflessione sul lavoro dignitoso e di impegno per la tutela della dignità di lavoratori e lavoratrici anche nei nuovi scenari della tecnologia e dell'intelligenza artificiale. La memoria dell'8 agosto non può essere allora rituale. Ricordare Marcinelle significa lottare per condizioni di lavoro sicure, per il riconoscimento dei diritti di tutti i lavoratori compresi gli immigrati, per un'Europa che non accetti le varie forme di sfruttamento come prezzo del profitto. Non deve ripetersi il rischio di cancellare quella tragedia come si tentò di fare pochi anni dopo con un progetto che prevedeva la costruzione di un centro commerciale al Bois dei Cazier: progetto che fu respinto dalle famiglie delle vittime e in particolare dai missionari che erano con le comunità di emigrati italiani in Belgio.

Il tentativo di rimuovere le tracce del male c'è anche oggi come attesta il folle disegno di costruire a Gaza una città per ricchi sulle macerie delle case e sul sangue degli innocenti. Marcinelle è anche il simbolo di un patto tra Italia e Belgio che prevedeva di mandare in miniera “uomini in cambio di carbone”, un'intesa che coinvolse il nostro Paese da nord a sud come si legge nella rassegna di volti delle vittime. Volti di una povertà ulteriormente provata da distacchi dolorosi dai propri paesi con le valigie di cartone e una speranza di vita migliore. Trovarono invece cartelli alle porte dei negozi con la scritta “Vietato ai cani e agli italiani”. Come non vedere in Marcinelle i tratti di quanto sta accadendo oggi rispetto a uomini donne, giovani e bambini che fuggono dai loro Paesi per trovare lavoro, pane e relazioni umane? Come non vedere

anche in queste persone la domanda di sicurezza, non solo fisica, nei campi, nelle fabbriche, sulle strade, nelle case? Il messaggio del minatore intrappolato nei cunicoli di Marcinelle, “Siamo perduti, tutti”, risuona con i rintocchi della campana dell'8 agosto: non muore solo un lavoratore per mancanza di rispetto e di sicurezza ma viene meno il volto umano di una società. Nessuno deve essere perduto, Marcinelle lo ribadisce a una politica e a una cultura che nelle immigrazioni vedono e indicano un pericolo da cui difendersi con ogni mezzo, che non sanno o non vogliono sostituire alla strategia del respingimento la strategia dell'accoglienza nella legalità e di una cooperazione internazionale degna di questo nome.

PAOLO BUSTAFFA

TEMPO DI VACANZE
Tempo di vacanze. Ormai la scuola è terminata da un pezzo e quasi si intravede già l'inizio del nuovo anno scolastico, con settembre. Però agosto è il mese della vacanza per eccellenza. E allora vale la pena di fare qualche riflessione proprio sulle vacanze. Intanto sgomberiamo il campo da quello che è un tormentone annoso sui compiti che attendono gli studenti nei mesi estivi. In realtà quest'anno non se ne è parlato molto, forse pressati da esigenze più impellenti, come ad esempio la questione digitale (intelligenza artificiale, smartphone e allarme “schermi” per i più piccoli), tuttavia è un tema che resta sullo sfondo. Servono i compiti? E quanti? Sicuramente “allenarsi” fa be-

ne, magari anche, in particolare per gli adolescenti, con sane letture. Il guaio è che ci si scontra, oggi in particolare, con la sempre minore attitudine all'uso dei libri. E spesso ci si priva dell'incontro e del confronto con mondi diversi, fantastici o meno, ma capaci di provocare esperienze significative. Il tempo di vacanza è poi un momento importante di evasione e ricarica. Quest'anno forse se ne avverte in maniera più forte il bisogno, visti gli orizzonti poco rassicuranti che caratterizzano la situazione del pianeta. E che interpellano, ben più di quanto si pensi, anche i più piccoli. Guerre, questione ecologica e riscaldamento globale, arroganza e prepotenza come tonalità vincenti nella vita pubblica: sono ombre scure che preoccupano un po' tutti, hanno ripercussioni nelle famiglie e certamente inquietano, a diversi livelli, bambini, ragazzi e gio-

vani. Un tempo di evasione – che non significa estraniarsi dal mondo, ma forse solo prendersi una pausa – aiuta a recuperare energie e fiducia. Quelle energie e quella fiducia che si alimentano di relazioni buone, distese, meno frenetiche di quanto ci conceda normalmente la vita quotidiana. Questa sarebbe davvero vacanza: non un “dolce far niente”, ma una ricostruzione paziente e rigenerante di rapporti, di ritmi delicati, di cura. Di sé e degli altri. Vale per i più piccoli e a maggior ragione per gli adulti, che pure sono accompagnati sempre dal pensiero della responsabilità, per cui “ricaricarsi” è anche una necessità per riuscire a restituire, nel tempo dell'impegno, passione e capacità. Per gli insegnanti, in modo speciale, questo è probabilmente un tema forte. Un'altra riflessione è provocata dall'ultima emergenza legata all'educazione

digitale. Nei giorni scorsi il tema è diventato “virale” anche in rapporto all'uso dell'intelligenza artificiale (se ne discute anche in Senato in vista di un decreto legislativo) che sempre più si impone nella vita quotidiana. Ora, uno dei rischi maggiori del tempo di vacanza è proprio quello di allentare la guardia su social, internet, smartphone e quant'altro. Non di rado il tempo vuoto, anche dei più piccoli, viene riempito di tecnologia che non fa sempre bene. Allora, proprio su questo tema, l'auspicio per questo agosto rovente è che il caldo non offuschi l'impegno educativo, la tensione di cura, l'attenzione a non lasciare senza presidio schermi vari, smartphone e social. Chissà che non si riesca (ragazzi e adulti) ogni tanto a spegnere la tecnologia per fare davvero vacanza.

ALBERTO CAMPOLEONI



DIRETTORE RESPONSABILE:
MONS. ANGELO RIVA
REDAZIONE:
MARCO GATTI (MARKOGATTI@GMAIL.COM)
ENRICA LATTANZI (ENRICA.LATTANZI@GMAIL.COM)
MICHELE LUPPI (LUPPIMICHELE@GMAIL.COM)

Registrazione Tribunale di Como
numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla **FISC** (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'**USPI** (Unione Stampa Periodica Italiana).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesil@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure
con bonifico bancario:
iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2026: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50
Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Progetto Grafico: ICONA di Ottavio Sosio
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70
INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società **Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l.**, Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al “Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati”.

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è **Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como**, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail **settimanaledelladiocesi1@virgilio.it**. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali

degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.
L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: **www.settimanalediocesidicomo.it**

“Il Settimanale Della diocesi di Como” percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



DIOCESI DI COMO
Basilica di sant'Abbondio

Solennità di

Sant' Abbon dio

Patrono della città
e della diocesi di Como
31 agosto 2026

Domenica 30 Agosto

Ore 10.30 Santa Messa
Ore 18.00 Primi vesperi con messaggio
del vescovo alla città

Lunedì 31 Agosto

Ore 8.30 Preghiera delle lodi mattutine
Ore 10.30 Santa Messa
Ore 17.00 Santa Messa in Cattedrale
presieduta dal vescovo
Ore 20.45 Concerto in onore del patrono
(soprano Hiroko Ito, clarinetto Enrico Sibona,
organo Andrea Schiavio)

Tutte le celebrazioni e gli eventi, se non
diversamente indicato, si svolgeranno in Basilica.

Visita alla Basilica, campanile, cripta
e loggia dell'organo (durata 1 ora)
nei seguenti turni orari: domenica 30 alle 11.30
(dopo la messa), 14.30, 16 e 21.15 (con concerto
campane); lunedì 31 alle 9 e alle 15.
La visita, accompagnata da volontari,
è ad offerta libera per raccogliere fondi
per la Basilica e per l'Aula studio "Edith Stein".

